



Congresso Internazionale

Culture e letterature in dialogo: identità in movimento

Culturas e literaturas em diálogo: identidades em movimento

Perugia/Assisi, 12 - 14 maggio 2016

Università degli Studi di Perugia

Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne

CILBRA - Centro Studi Comparati Italo-Luso-Brasiliani

ABSTRACT



CONGRESSO INTERNAZIONALE

Culture e letterature in dialogo: identità in movimento
Culturas e literaturas em diálogo: identidades em movimento

Perugia/Assisi, 12 - 14 maggio 2016

Università degli Studi di Perugia
Dipartimento di Lettere – Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne
CILBRA - Centro di Studi Comparati Italo-Luso-Brasiliani

a cura di *Vera Lúcia de Oliveira* e *Paula de Paiva Limão*

QUADERNO degli ABSTRACT

Comitato scientifico:

- Eloísa Pilati (Universidade de Brasília)
- Ettore Finazzi Agro (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")
- Eunice Terezinha Piazza Gai (Universidade de Santa Cruz do Sul)
- Flaviano Pisanelli (Université Paul-Valéry – Montpellier)
- Kelcilene Grácia-Rodrigues (Universidade Federal de Mato Grosso do Sul)
- Nuno Júdice (Universidade Nova de Lisboa)
- Paula de Paiva Limão (Università degli Studi di Perugia)
- Rauer Ribeiro Rodrigues (Universidade Federal de Mato Grosso do Sul)
- Solange Fiúza Cardoso Yokozawa (Universidade Federal de Goiás)
- Vera Lúcia de Oliveira (Università degli Studi di Perugia)

Istituzioni organizzatrici:

- CILBRA (Centro Studi Comparati Italo-Luso-Brasiliani)
- Università degli Studi di Perugia
- Universidade de Brasília
- Universidade Federal de Goiás
- Universidade Federal de Mato Grosso do Sul

Comitato organizzativo:

- Vera Lúcia de Oliveira
- Paula de Paiva Limão

Segreteria:

Antonella Mammoli, Antonia Ruspolini, Antonio Cerroni, Claudio Maccherani, Cristina Crinò, Daniele Severi, Ilenia Polizzi, Marisa Mourinha, Maristella Petti, Martina Margiotta, Monique Cintra, Sepontina Bongo.

Patrocinio:

- Ministério das Relações Exteriores – Governo Federal do Brasil
- Ambasciata del Brasile a Roma
- Ambasciata del Portogallo a Roma
- Comune di Perugia
- Capitale Italiana dei Giovani – Perugia 2016
- Universidade de Santa Cruz do Sul
- Centro Universitário Barão de Mauá – Ribeirão Preto
- Centro Studi Jorge Eielson - Firenze

Sponsor:

- Confronti – Perugia

Impaginazione a cura di Claudio Maccherani

CONGRESSO INTERNAZIONALE

Culture e letterature in dialogo: identità in movimento
Culturas e literaturas em diálogo: identidades em movimento

Perugia/Assisi, 12 - 14 maggio 2016

INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 1
PROGRAMMA	pag. 3
ABSTRACT	pag. 7

PRESENTAZIONE

Viviamo un momento di straordinarie migrazioni. Negli ultimi decenni, individui, famiglie e popolazioni intere si sono spostati dall'est all'ovest e dal sud al nord del mondo, in fuga da conflitti e guerre, persecuzioni etniche e religiose, carestie e fame, cercando migliori condizioni di vita in altri paesi e continenti. Questo genera in chi è investito da tale flusso migratorio timori, paura di perdere identità, diritti e privilegi acquisiti, nonché diffidenza verso colui che è straniero. D'altra parte, chi arriva ha una storia talvolta lacerante di vita e cerca di integrarsi e di essere accettato.

Se da una parte la facilità degli spostamenti e la velocità dei nuovi mezzi di comunicazione ha generato la speranza e l'attesa che le strade del mondo siano di libero accesso per tutti, dall'altra assistiamo all'ergersi di sempre nuovi muri e frontiere, a fenomeni di diffidenza e intransigenza che talvolta sfociano in vero e proprio razzismo, a conflitti locali o nazionali di origine etnica o religiosa, a separazioni sempre più marcate fra chi possiede molto e chi è stato privato anche del minimo necessario per vivere.

Tutto ciò sollecita nuovi approcci di ricerca e lo stesso concetto d'identità monolitica è messa in discussione, in funzione della necessità di ripensare il mondo e la propria cultura in termini dialogici, in cui ogni paese apporta il suo contributo e ne accoglie altri. Discipline come la linguistica, la letteratura comparata, l'antropologia culturale, la sociologia, la storia contemporanea e la geografia umana possono e devono dialogare e proporre, possibilmente, studi e nuove interpretazioni di tali fenomeni.

Il nostro scopo è stato quello di proporre una riflessione interdisciplinare in ambito linguistico e letterario su come il fenomeno delle migrazioni incida sulle culture, letterature e lingue che, volenti o nolenti, si trovano a dialogare. Sappiamo che da sempre sono stati gli artisti e gli scrittori a indicare per primi, con le loro opere, segni, sintomi e dinamiche di un fenomeno come quello migratorio che, seppure non nuovo nella storia dell'umanità, continua a generare incontri e scontri, ibridazioni, contaminazioni, derivazioni linguistico-letterarie, plurilinguismo, fusione di nuove forme estetiche in grado di rendere situazioni di confine fra culture diverse. Come gli scrittori reagiscono oggi a tutto ciò? Che proposte hanno? Che opere e generi creano? Che linguaggio propongono per interpretare l'anima e la coscienza di ciascuno dei singoli protagonisti? E come tutto ciò si proietta sul canone linguistico e letterario dei soggetti coinvolti?

A queste domande si cerca di dare alcune risposte in questo congresso, *Culture e letterature in dialogo: identità in movimento / Culturas e literaturas em diálogo: identidades em movimento* che si inserisce fra le attività del CILBRA e che si realizza in collaborazione con tre università brasiliane: Universidade de Brasília, Universidade Federal de Mato Grosso do Sul e Universidade Federal de Goiás.

I temi qui proposti dai colleghi arrivati da centri di ricerca e università di numerosi paesi non sono circoscritti al mondo lusofono, ma si costituiscono come una riflessione complessa e articolata sui fenomeni dei contatti linguistici e letterari tra diverse realtà culturali del passato e del presente.

Vera Lúcia de Oliveira e Paula de Paiva Limão, Perugia, maggio 2016

PROGRAMMA

12 Maggio

PERUGIA

Dipartimento di Lettere – Palazzo Manzoni

8:30 – 10:00	Consegna del materiale del Congresso
--------------	--------------------------------------

Sala dei Notari – Palazzo dei Priori

10:00 – 11:00	<p>Saluto delle autorità: Franco Moriconi (Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Perugia); Mario Tosti (Direttore del Dipartimento di Lettere – Lingue, Letterature, civiltà antiche e moderne dell'Università degli Studi di Perugia); Ricardo Neiva Tavares (Ambasciatore del Brasile).</p> <p>Intervento dei organizzatori: Vera Lúcia de Oliveira e Paula de Paiva Limão (UNIPG); Heloísa Salles (UnB); Solange Fiuza Yokozawa (UFG); Kelcilene Grácia-Rodrigues (UFMS)</p>
11:00 – 12:30	<p>Conferenze inaugurali – Ettore Finanzi-Agrò (Università degli Studi di Roma "La Sapienza") e Roberto Vecchi (Università degli Studi di Bologna): <i>Appunti per una revisione del lessico concettuale euro-brasiliano</i>.</p> <p>Presenta: Carlo Pulsoni (Università degli Studi di Perugia)</p>
12:30 – 14:00	Pranzo

Palazzo Manzoni

14:00 – 15:00	<p>Conferenza – Maria Helena Moura Neves (Universidade Presbiteriana Mackenzie): <i>Língua portuguesa: a formação e a observação histórica de cânones na voz dos literatos do Brasil</i>. Presenta: Paula de Paiva Limão (Università degli Studi di Perugia)</p>
15:00 – 16:00	<p>Valeria Tocco (Università degli Studi di Pisa): <i>I modernismi di Almada Negreiros</i> – Presentazione e inaugurazione della mostra "Almada Negreiros, artista prismatico" (Sala delle Adunanze)</p>
15:00 – 17:00	Tavole tematiche
17:00 – 17:30	Pausa caffè
17:30 – 19:30	<p>Tavola plenaria <i>(Dis)costruzione del canone, una sfida o una necessità della letteratura?</i></p> <p>Coordina: Giorgio De Marchis (Università degli Studi Roma III)</p> <p>Ida Alves (Universidade Federal Fluminense): <i>A diversidade como cânone: estudos literários em português</i></p> <p>Helena Bonito Couto Pereira (Universidade Presbiteriana Mackenzie): <i>Desconstrução e reatualização: duas perspectivas em face do cânone</i></p> <p>Solange Fiuza Yokozawa (Universidade Federal de Goiás): <i>O processo de canonização de João Cabral em Portugal</i></p> <p>Eunice Terezinha Piazza Gai (Universidade de Santa Cruz do Sul): <i>Do caos ao cosmo: uma leitura autopoietica do universo de Mia Couto</i></p>

UMBRÒ, Scalette di Sant' Ercolano, 2

20:30	Cena e concerto di Noemi Nori e Elcio Lucas
-------	---

13 Maggio
PERUGIA
Palazzo Manzoni

8:30 – 10:30	Tavole tematiche
10:30 – 11:00	Pausa caffè
11:00 – 13:00	<p>Tavola plenaria – <i>La poesia possibile in tempo di crisi</i> (Aula Magna). Coordina: Solange Fiúza Yokozawa (Universidade Federal de Goiás)</p> <p>Alexandre Pilati (poeta e docente dell'Universidade de Brasília): <i>Poesia: matéria humana, matéria política.</i></p> <p>Heleno Godoy (poeta e docente dell'Universidade Federal de Goiás): <i>Poesias e crises: muros altos e Grasnar de Gansos.</i></p> <p>Vera Lúcia de Oliveira (poeta e docente dell'Università degli Studi di Perugia): <i>Migrantes no mundo.</i></p> <p>José Eduardo Degrazia (poeta, saggista e traduttore): <i>Poesia, uma pátria.</i></p>
13:00 – 14:30	Pranzo
14:30 – 16:30	Tavole tematiche
16:30 – 18:00	<p>Tavola plenaria <i>Narrare il mondo in portoghese</i> (Aula Magna). Coordina: Vera Lúcia de Oliveira (Università degli Studi di Perugia).</p> <p>Nuno Júdice (scrittore, Portogallo): <i>Fonte das imagens.</i></p> <p>Luiz Ruffato (scrittore, Brasile): <i>Um escritor do fim do mundo .</i></p> <p>Norberto Ávila (scrittore, Portogallo): <i>Testemunho e criatividade de escritor.</i></p>
18:00 – 18:30	Pausa caffè
18:30 – 20:00	Tavole tematiche

UMBRÒ, Scalette di Sant'Ercolano, 2

20:30	<p>INCONTRI CON LA POESIA DEL MONDO in collaborazione con <i>Umbria Poesia</i></p> <p>Parteciperanno i poeti: Alexandre Pilati (Brasile); Gladys Basagoitia Dazza (Perù/Italia); Antonella Giacon (Italia); José Eduardo Degrazia (Brasile); Nuno Júdice (Portogallo); Italo Moriconi (Brasile); Carlos Nejar (Brasile); Luiz Ruffato (Brasile)</p> <p>Accompagnamento musicale di Mirco Bonucci</p>
21:30	Cena

14 Maggio

ASSISI

Palazzo Bernabei

9:00 – 11:00	<p>Tavola plenaria <i>Frontiere multiple, identità plurali.</i> Coordina: Eloisa Pilati (Universidade de Brasília) Benjamin Abdala Junior (Universidade de São Paulo): <i>Reflexões comunitárias e administração das diferenças</i> Anna Sulai Capponi (Università degli Studi di Perugia): <i>Lingua mia, lingua dell'Altro</i> Maria João Martins (scrittrice, Portogallo): <i>Somos todos Hispanos? Encontros e desencontros ibéricos através da literatura</i> Kelcilene Grácia-Rodriguez (Universidade Federal de Mato Grosso do Sul): <i>Fronteiras e identidade: a linguagem na poética de Manoel de Barros</i></p>
11:00 – 11:30	Pausa caffè
11:30 – 13:00	Tavole tematiche
13:00 – 14:30	Pranzo
14:30 – 17: 00	<p>Tavola plenaria <i>La periferia si muove: lingue e culture di contatto.</i> Coordina: Nataša Raschi (Università degli Studi di Perugia) Antonella Cancellier (Università degli Studi di Padova): <i>Ibridazioni linguistiche, contaminazioni discorsive e dinamiche tensionali nella letteratura dell'emigrazione in Argentina</i> Paula de Paiva Limão (Università degli Studi di Perugia): <i>Línguas de contacto – da perifericidade à centralidade da identidade linguística</i> Eloisa Pilati (Universidade de Brasília): <i>A língua "move-se" ou "se move"? - um olhar linguístico sobre "movimentos" do Português</i> Italo Moriconi (Universidade Estadual do Rio de Janeiro): <i>Prosaização e multilinguismo na poesia contemporânea brasileira</i></p>
17:00 – 18:00	<p>Conferenza di chiusura Nuno Júdice (Universidade Nova de Lisboa): <i>Uma literatura pelo mundo em pedaços repartida.</i> Coordina: Amina Di Munno (Università degli Studi di Genova)</p>

ASSISI

Palazzo Bernabei

18:00	<p>INCONTRI CON LA POESIA DEL MONDO in collaborazione con <i>Umbria Poesia.</i> Parteciperanno i poeti: Heleno Godoy (Brasile); Norberto Ávila (Portogallo); Flaviano Pisanelli (Italia/França); Brenda Porster (Stati Uniti/Italia); Barbara Pumphösel (Austria/Italia); Martha Canfield (Uruguay/Italia); Vera Lúcia de Oliveira (Brasile/Italia); omaggio a Donizete Galvão (Brasile, <i>in memoriam</i>) Accompagnamento musicale di Elcio Lucas</p>
20:30	Cena

ABSTRACT DEI LAVORI PRESENTATI

(in ordine alfabetico)

ADRIANA SILVA - Instituto Paulista de Cidades Criativas e Identidades Culturais (Brasile)

SANDRA RITA MOLINA - Universidade de Ribeirão Preto (Brasile)

A produção discursiva do homem do campo – memória e identidade

O sociólogo Antonio Cândido em sua tese “Os Parceiros do Rio Bonito: estudo sobre o caipira paulista e a transformação dos seus meios de vida”, apresentada em 1954, registra o primeiro movimento de saída do homem do campo para a cidade. Desde esta data, o êxodo rural no Brasil ganhou proporções significativas. Na década de 1950 a população rural era maior que a urbana. A partir do final dos anos 70, esta realidade se alterou. Segundo o censo de 2010, do IBGE, somente 15,64% dos brasileiros viviam na zona rural. Em 2014, os pesquisadores do Instituto Paulista de Cidades Criativas e Identidades Culturais registraram o modo de vida da última geração de moradores da zona rural. Foram entrevistados homens e mulheres que sempre viveram em fazendas no município de Ribeirão Preto, estado de São Paulo, localidade identificada como a maior produtora de café do mundo no final do século XIX, início do XX. O trabalho foi organizado em um livro e um documentário intitulados “Memórias dos Cafezais”. Naquele momento enfatizou-se o modo de vida com destaque para as crenças, a alimentação e os costumes. Entretanto, a pesquisa organizou um representativo material linguístico que foi especialmente analisado para produção de um artigo a ser apresentado no Congresso Internacional Culturas e Literaturas em Diálogo: Identidades em Movimento.

ALBERTO SISMONDINI - Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra (Portogallo)

Il demone della coordinazione. Forme oralizzanti mediorientali nella scrittura di Milton Hatoum, Raduan Nassar e Alberto Mussa

La presente comunicazione, riscontrata la tendenza negli autori considerati a privilegiare nei loro scritti narrativi una sintassi semplificata, con predominanza della coordinazione copulativa introdotta dalla congiunzione “e” (“wa” in arabo), considera questo fenomeno un retaggio culturale della diaspora. Confortato dalle implicazioni teoriche di Walter Jackson Ong sulle forme dell’oralità e confrontando una serie di testi passibili di essere tramandati a voce (versetti del Corano, preghiere cristiane dalla tradizione bizantino-ortodossa, brevi poemi di autori emblematici quali Saadi, Omar Khayyam o provenienti dalla lontana tradizione preislamica), nonché studi specialistici riguardanti la comunicazione nel mondo arabo nel mondo arabo (in indagini portate avanti dai ricercatori Sane M. Yagi, Mohamed Yunis Ali, Abdeljabbar Ben Gharbia) questo contributo intende mostrare come la scrittura degli autori considerati divenga strumento di trasmissione di forme narrative oralizzanti della loro cultura d’origine, trascritte nella lingua adottata dai discendenti di quei primi migranti arabofoni che lasciarono il Levante per stabilirsi in America.

ALEX SANTANA FRANÇA - Universidade Federal da Bahia (Brasile)

MARIA DE FÁTIMA MAIA RIBEIRO - Universidade Federal da Bahia

Fluxos migratórios e trocas culturais no contexto moçambicano pós-independência: impactos e (res)significações em *Moçambique com os mirage sul-africanos a 4 minutos* (1980) e *A árvore dos antepassados* (1995), de Licínio Azevedo

O presente trabalho pretende discutir os impactos de fenômenos migratórios no contexto moçambicano pós-independência a partir do livro *Moçambique com os mirage sul-africanos a 4 minutos* (1980) e do filme *A árvore dos antepassados* (1995), do jornalista e cineasta Licínio Azevedo. Nascido no Rio Grande do Sul, Brasil, Azevedo visitou diversos países da América

Latina, ainda como jornalista, na década de 1970, assim como esteve em Portugal e na Guiné-Bissau, radicando-se em Moçambique em 1977. Sua experiência diaspórica, a par da bibliografia específica sobre o tema, também se configura de extrema importância para analisar o tema escolhido, pois consequentemente repercutiu na sua obra fílmica, jornalística e literária. Em *Moçambique com os mirage sul-africanos a 4 minutos*, o jornalista traz diferentes relatos de personagens que conheceu assim que chegou em Moçambique. O filme *A árvore dos antepassados* aborda o retorno de refugiados moçambicanos que regressam do Malauí após longos anos de guerra em Moçambique. A metodologia adotada está pautada na análise fílmica de perspectiva sócio-histórica (VANOYE, 2014). As primeiras conclusões mostram que os textos selecionados oferecem ao leitor/espectador imagens representativas do contexto político-histórico destacado e de práticas socioculturais moçambicanas, suscitando profícuas reflexões acerca de migração e trocas culturais em Moçambique.

ALEXANDRE PILATI - Universidade de Brasília (Brasile)

Poesia em sala de aula: um método de leitura e crítica da linguagem poética

Esta comunicação apresenta de forma sumária um conjunto de reflexões sobre a teoria e a prática do exercício de leitura de poesia no contexto escolar. Tais reflexões derivam de algumas experiências realizadas durante a execução de cursos de extensão da Licenciatura em Letras da Universidade Aberta do Brasil (UAB/UnB) e têm como objetivo o delineamento de uma proposta metodológica para o exercício do ensino do gênero lírico em salas de aula de ensino médio e superior. A proposta, por um lado, encontra amparo no clássico volume de Antônio Candido intitulado *Na sala de aula*, do qual busca sistematizar alguns pressupostos, princípios e práticas que respeitam a especificidade estrutural da poesia. Por outro lado, o método procura adaptar certos procedimentos concernentes à “poética política” (e pedagógica) do chamado “Teatro do Oprimido”, de Augusto Boal. O princípio animador do referido método, e que ora se põe em discussão, é a seguinte: uma proposta de ensino da literatura deve zelar pelo pressuposto de uma pedagogia emancipadora, o que, no caso específico, significa dar a oportunidade de o aluno deixar a sua condição de leitor passivo para converter-se em sujeito da experiência estética propiciada pela leitura

ALGEMIRA DE MACEDO MENDES - Universidade Estadual do Piauí (Brasile)

Paulina Chiziane e a escrita Pós-Colonial em Moçambique

Este estudo examina as obras da escritora moçambicana Paulina Chiziane, *Niketche-uma história de poligamia* (2004), *O canto alegre da perdiz*, (2008) e *Balada de amor ao vento*, (1990) à luz das teorias feministas e pós-coloniais a partir de: Stuart Hall (2000), Joan Scott (2011) e Spivak (2010), entre outros. Paulina Chiziane, voz transgressiva em meio à produção da literatura pós-colonialista dos países africanos de língua portuguesa é a primeira mulher a escrever romance em Moçambique. A autora problematiza em suas obras a questão do feminino, e o faz com maestria tanto em *Niketche* (2004), como *Balada de amor ao vento*, publicada em 1990 e *O canto alegre da perdiz* (2008). Em *Niketche*, especificamente, desenvolve uma narrativa em que a voz do feminino recupera as histórias da tradição resignificando-as. Enfatiza as marcas do discurso da oralidade e a voz feminina aponta para um questionamento e para a ruptura daquilo que aprisiona e oprime as atitudes e desejos femininos na sociedade moçambicana pós-colonial.

ALINE CRISTINA DE OLIVEIRA - Universidade Estadual Paulista "Júlio de Mesquita Filho" (Brasile)

Faustino Xavier de Novais e a emigração que estreitou fronteiras: os desafios de um *passeur culturel* luso-brasileiro

Os diálogos culturais estabelecidos pelos movimentos migratórios do século XIX estão atrelados sobremaneira à circulação dos impressos que cruzavam os oceanos através da mediação dos *passeurs culturels*. No intuito de analisar essas conexões culturais e a ação desses mediadores, a presente comunicação coloca em evidência o nome de Faustino Xavier de Novaes, poeta português que emigrou para o Brasil em 1858 e, uma vez radicado no Rio de Janeiro, mediou relações literárias luso-brasileiras e participou na construção de uma cultura letrada no Brasil recém-independente. Analisar a contribuição desse *passeur* significa revisitar o mundo da imprensa oitocentista, a fim de explicitar seu engajamento como livreiro num país com índices de 70% de analfabetismo, bem como descortinar o universo literário presente no periódico fundado por ele, cujas intenções bilaterais iam na contramão da francofilia ascendente no país. Para além do lugar-comum em que jazia a crítica literária, colaborando com as noções de influência, modelo e cópia, a mediação perpetrada por Faustino é prova cabal e inequívoca de que as conexões transatlânticas não se davam somente em sentido eurocêntrico. Trata-se, pois, de fornecer, a partir dessa relação dicotômica, subsídios para a fixação dos conceitos contemporâneos de transculturação e remodelação resultantes de intercâmbios.

AMERICA MONTANO (Università degli Studi di Perugia)

Influenze dell'inglese sulla lingua spagnola della Colombia

In questo lavoro abbiamo voluto documentare l'influenza della lingua inglese, soprattutto statunitense, nel territorio colombiano. Sebbene già dall'Ottocento Inghilterra e Stati Uniti vedessero nella Colombia una nuova piattaforma commerciale, fu solo nel Novecento, con la costruzione del canale di Panama, che fino allora faceva parte della Colombia, e la creazione di alcune multinazionali nordamericane, che la lingua spagnola colombiana cominciò a risentire l'influsso dell'Inglese. L'espansione degli Stati Uniti nell'America Centrale e Meridionale è aumentata, tuttavia, dopo la rivoluzione castrista a Cuba. Nell'anno 2000, inoltre, il governo degli Stati Uniti assieme a quello colombiano diedero vita al *Plan Colombia*, che però non ottenne i risultati sperati. Inizialmente gli anglicismi nello spagnolo colombiano si limitavano a prestiti e ad alcuni calchi senza incidere sulla struttura della lingua, influenza che ora sta interferendo su alcuni elementi fondamentali della configurazione dello spagnolo scritto e parlato in Colombia. L'Inglese esercita un'azione determinante su alcune categorie grammaticali dello spagnolo colombiano quali l'articolo, il genere dei nomi, i verbi e le preposizioni, ma anche sulla punteggiatura e sui segni grafici. L'elemento più preoccupante, però, è che, nella maggior parte dei casi, i parlanti non ne sono consapevoli.

ANA CLARA VIEIRA DA FONSECA - Universidade de Brasília (Brasile)

O deserto dos Tártaros e Os ratos: relações entre vida social e representação artística em contextos brasileiro e italiano

A relação entre literatura e história é parte crucial dos estudos de crítica literária e corresponde a uma dimensão primordial para a possibilidade de se pensar o desenvolvimento de uma estética marxista. Ao percebermos que o reflexo estético não é exclusivo da arte, mas uma realidade da qual o homem ainda não tomou consciência, é possível compreender que literatura e sociedade estão juntos, avançando e retrocedendo ao passo que o progresso histórico também o faz. Como decorrência de diversos conflitos ocorridos no início do século XX, a expressão artística sofreu mudanças significativas. A fim de demonstrar como a literatura moderna é capaz de conservar características comuns em objetos artísticos que ultrapassam as fronteiras nacionais ou

continentais, além de problematizar o espaço e suas relações com a violência presente em sua construção, foram escolhidos os romances *O deserto dos Tártaros*, do italiano Dino Buzzati, e *Os ratos*, escrito por Dyonélio Machado. Assim, o objetivo deste trabalho é analisar, nas narrativas citadas, a representação da espera e da solidão, a difícil situação do indivíduo nas primeiras décadas do século XX, levando em consideração a necessidade de encontro da cultura e das artes com os problemas da vida social e nacional do povo.

ANA CLAUDIA RODRIGUES - Universidade Federal de São Carlos (Brasil)

Bertolucci e Borges: un parallelo tra “l’altro” e “lo stesso” nella traduzione intersemiotica

Questa presentazione analizza la transcreazione del racconto di Jorge Luis Borges, “Tema del traditore e dell’eroe” (1944), nel film “La strategia del ragno” (1970), di Bernardo Bertolucci. Così, tramite una “migrazione” spazio-temporale, si cercherà di discutere l’“infedeltà” della traduzione (il film) alla luce dell’originale (il racconto), e in tal modo, intuire che ‘l’altro’ è uno e anche ‘lo stesso’, ognuno dei quali nella sua rispettiva forma di espressione poetica. Bertolucci ricrea il racconto alla luce delle sue esperienze intrinseche, svelandole nel linguaggio cinematografico. Riambientato in Italia, il film narra la storia di Athos, che vuole conoscere la biografia del padre. In questo interim, si vede che Athos e suo padre (rivelato in una vecchia fotografia) vengono rappresentati dallo stesso attore, e come rispecchiamento tra padre e figlio, si deduce allusivamente un parallelo riflesso tra tradizione e traduzione, visto che mentre il figlio, alla ricerca di tracce e documenti, scopre una biografia diversa da quella che conosceva e intuisce che non esistono verità definitive.

Si cercherà inoltre di mostrare – tramite questo studio di caso – che la traduzione investigativa e creatrice, al ‘transgredire’ dall’originale, libera il realizzatore dalla cosiddetta ‘fedeltà’, principio improduttivo e inibitore dell’apprezzamento universale di un’opera d’arte.

ANA LAURA DOS REIS CORRÊA - Universidade de Brasília (Brasil)

Literatura e Movimentos Sociais do Campo no Brasil

Neste texto apresento algumas reflexões sobre o trabalho com a literatura no interior dos Movimentos Sociais do Campo no Brasil. O texto é dividido em duas partes: a primeira é uma breve apresentação dos cursos informais e formais sobre literatura realizados a partir da parceria estabelecida entre o grupo de pesquisa Literatura e Modernidade Periférica, do Departamento de Teoria Literária e Literaturas da Universidade de Brasília, e os Movimentos Sociais do Campo no Brasil, especialmente o Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra (MST), embora o trabalho com os Movimentos Sociais do Campo envolva também educadores populares do Movimento de Mulheres Camponesas (MMC), da Pastoral da Juventude Rural (PJR), do Movimento de Pequenos Agricultores (MPA), do Movimento dos Atingidos por Barragens (MAB), da Confederação Nacional dos Trabalhadores na Agricultura (Contag), do Levante Popular da Juventude e dos Quilombolas; a segunda parte do texto traz alguns aspectos dos debates em torno de estética e política no interior do Movimento, considerando-se temas como a autonomia da arte, engajamento artístico, arte e luta pela humanização.

ANALICE DE OLIVEIRA MARTINS - Universidade Estadual do Norte-Fluminense / Instituto Federal de Educação, Ciência e Tecnologia Fluminense (Brasil)

Berkeley, Bellagio e Porto Alegre: uma literatura em trânsito

O romance *Berkeley em Bellagio* (2002), do brasileiro João Gilberto Noll, retrata o trânsito e a experiência profissional do escritor João por cidades de vários países. Tais deslocamentos promovem o encontro e o estranhamento entre culturas e línguas distintas. A alteridade oriunda do atravessamento de fronteiras linguístico-culturais coloca sempre em xeque a identidade do personagem e sua relação com os lugares de pertencimento ou de eleição. A partir dos conceitos

antropológicos de “lugar” e “não-lugar”, de Marc Augé, essa comunicação pretende criar um diálogo não apenas com outros romances de Noll, mas também observar possíveis aproximações com os filmes *Terra estrangeira* (1996), de Walter Salles e Daniela Thomas, e *Praia do futuro* (2014), de Karim Aïnouz, a fim de repensar o impacto, na literatura e no cinema, de condições de territorialização e (re)territorialização, localismos e processos de globalização.

ANAMARÍA GONZÁLEZ LUNA - Università degli Studi di Milano-Bicocca (Italia)

LAURA LISI - Università degli Studi di Milano-Bicocca

ANA SAGI-Vela González – Università degli Studi di Milano-Bicocca

Español e italiano en contacto en la universidad

La presencia cada vez más numerosa de estudiantes hispanohablantes en las universidades de Lombardía es reflejo de una realidad migratoria en Italia que en los últimos años ha atraído el interés de estudios sociales y lingüísticos. Además de constatar el grado de integración en la sociedad italiana, ofrece un campo fértil para el estudio del bilingüismo y del cambio lingüístico de una generación intermedia en un contexto de migración. La elección de la asignatura de lengua española como lengua extranjera en el currículo universitario es frecuente entre alumnos hispanoamericanos de la escuela de economía de la universidad de Milán-Bicocca. El análisis de las interferencias lingüísticas del italiano en exámenes escritos constituye una aproximación a una variante del español que construye una identidad.

ANDREA LENA CORRITORE - Università degli Studi di Perugia (Italia)

I detective americani invadono l'Unione Sovietica: il genere narrativo del “Pinkerton rosso”

L'americanismo fu una tendenza culturale importante nella società sovietica degli anni Dieci e Venti del XX secolo, che trovò espressione in numerosi ambiti: in particolare, nel cinema e nella letteratura. Dopo una prima fase, cominciata nel 1908, in cui divennero popolari in Russia le storie poliziesche e i serial cinematografici di provenienza occidentale, negli anni Venti, con la ripresa dell'editoria, il potere sovietico cercò di sfruttare il successo di questi generi incoraggiando la creazione di una letteratura e un cinema di svago specificamente sovietici dai contenuti ideologici affini alla Rivoluzione. Molti degli scrittori e cineasti sovietici che aderirono all'invito colsero l'occasione per sperimentare con gli schemi narrativi e gli stilemi della narrativa di avventure e poliziesca occidentali nel tentativo di rinnovare le formule, a loro avviso, logore del romanzo realista russo ottocentesco. Fu così che nacque il cosiddetto “Pinkerton rosso”, un genere letterario e cinematografico, frutto di una “migrazione” da un sistema letterario a un altro. Il romanzo *Mess Mend, ili Janki v Petrograde* di Jim Dollar (pseud. di Marietta Šaginjan, 1924) è l'opera letteraria più rappresentativa di questo fenomeno; esso costituì una sorta di canone, da cui gli scrittori trassero per gli anni a venire schemi narrativi, caratteri e stilemi.

ANNA BAVESI – Universidade Federal do Rio de Janeiro (Brasile)

Tra barbarie e meraviglia. Figure dello straniero in Primo Levi

Negli scritti di testimonianza di Primo Levi, ricorre la terminologia relativa al concetto di *βάρβαρος* e di barbarie, una “categoria di primaria importanza” secondo la definizione di Tzvetan Todorov. Ma il personaggio dello straniero si dirama in numerose tipologie costellando tutta l'opera: dall'esploratore all'ebreo errante, dal forestiero poliglotta al profugo, dal traduttore alle vittime delle deportazioni naziste. Sul piano tematico la figura dello straniero ne genera altre - il *doppelgänger*, l'*unheimlich*, l'ibrido - mentre lo stile si arricchisce grazie alla capacità di inclusione delle differenze espressa dal plurilinguismo, dalle ibridazioni linguistiche, dagli ossimori, dall'innesto di generi. L'esilio esistenziale sperimentato con le leggi razziali e nella Babele di Auschwitz ha permesso di raccontare una condizione radicale di straniero; tuttavia, se da un lato l'Europa rappresentata è soprattutto quella devastata dalla strage hitleriana, dall'altro lato lo straniero prevalente nella

narrativa di Levi sembra rifarsi ad Ulisse e situarsi in una posizione peculiare di conoscenza del mondo e degli altri. Malgrado l'orrore, infatti, già in *Se questo è un uomo* (1947), lo stesso narratore-protagonista privilegia un atteggiamento di curiosità verso la complessa varietà umana, in contrasto con il "sillogismo", ricorrente anche in contesti meno estremi, secondo cui "ogni straniero è nemico".

ANNA SULAI CAPPONI– Università degli Studi di Perugia (Italia)

El *Portuñol* hablado en la frontera entre Brasil y Venezuela: el caso de Santa Elena de Uairén

La frontera entre Brasil y Venezuela históricamente ha sufrido muchos acontecimientos: empezando desde los primeros viajes exploratorios de los europeos recién llegados a América, pasando por el Tratado de Tordesillas, hasta la unión de las Coronas españolas y portuguesas durante el reinado de Felipe II. Hoy en día sigue un movimiento continuo entre pueblos en los dos lados de la frontera debido a la inmigración, a las relaciones comerciales y a la creación del Mercado Común del Sur, sin olvidar el nomadismo de las realidades indígenas que naturalmente cruzan aquella frontera que no les representa ningún impedimento político. El contacto humano que se realiza entre los dos Países ha permitido la utilización de una forma lingüística nacida para permitir la comunicación. Conocido como *Portuñol* este fenómeno se realiza en la zona fronteriza y sobre todo en la ciudad de Santa Elena de Uairén en donde residen comerciantes brasileños. El estudio de este fenómeno lingüístico en esta área fronteriza está todavía en los albores. Trataremos, en este estudio, de evidenciar cuáles son las peculiaridades de este habla surgida entre Brasil y Venezuela determinadas, además, por la presencia de un alto porcentaje de indígenas que sigue hablando su lengua ancestral.

ANNE-MARIE LIEVENS - Università degli Studi di Perugia (Italia)

Calas en el «polisistema ibérico»: el papel de Carmen de Burgos

En agosto de 1920, la revista madrileña *Cosmópolis* anunciaba la aparición de la sección «Literatura portuguesa» a cargo de Carmen de Burgos: en ella, se explicaba, «se dará cuenta de todo el movimiento literario de la nación hermana». El diálogo que la escritora entabla, en su papel de periodista, entre las dos literaturas española y portuguesa ocupa las páginas que van de septiembre de 1920 a octubre de 1921: textos, notas críticas, traducciones de fragmentos se suceden para dar cuenta de nombres de autores y obras del país hermano, un conjunto de «crónicas literarias de Portugal» que explica el papel de protagonista que los estudiosos asignan a Carmen de Burgos dentro del así llamado «polisistema ibérico».

ANTONELLA MAMMOLI - Università degli Studi di Perugia (Italia)

As diferentes condições do internamento de civis nos campos de concentração brasileiros durante o Estado Novo

Durante o Estado Novo, entre 1942 e 1945, o governo de Getúlio Vargas decreta o internamento dos "súditos do Eixo", em campos de concentração brasileiros como prisioneiros de guerra em seguida à adesão do Brasil aos países Aliados na Segunda Guerra Mundial. Desde então civis italianos, alemães e japoneses, considerados pelos jornais brasileiros da época "perigosos espíões", "quinta colunistas" com "atividades antibrasileiras", foram detidos em campos de concentração (ou melhor, campos de internamento pois não tinham nada a ver com os campos nazistas), hospitais, fazendas e colônias penais, perdendo as liberdades individuais e os bens materiais. Por vários motivos que veremos nesta comunicação os estabelecimentos de internamento (cerca de dez no país) eram caracterizados por traços comuns mas também por aspectos diferentes no que concerne à repressão dispensada aos reclusos, passando do simples

confinamento à detenção em presídios em contato com presos comuns, considerando-se em geral os alemães e os japoneses mais perigosos que os italianos.

ANTONIA RUSPOLINI – Università degli Studi di Perugia (Italia)

O Esplendor de Portugal. La decolonizzazione imposta come “Contro-migrazione” nella narrativa nostalgica di Antonio Lobo Antunes

In questo lavoro di ricerca si intende individuare e analizzare le dinamiche migratorie in un testo fulcrato della letteratura portoghese del secondo Novecento, *O Esplendor de Portugal* di Antonio Lobo Antunes, percorrendo le vicende storiche della decolonizzazione portoghese che riportò forzatamente in patria quasi mezzo milione di persone. Il mio progetto è infatti quello di leggere il romanzo alla luce dei canoni della moderna critica della letteratura di migrazione, chiedendosi se sia possibile definirlo come un romanzo di migrazione, o un romanzo di “contro-migrazione”. Uno dei punti nevralgici della letteratura di migrazione, infatti, è proprio lo spaesamento e sconvolgimento permeante la narrativa causato dal vivere (e sopravvivere) alle dimensioni spazio e tempo in modo forzato. Infatti, ritengo che i quattro protagonisti del romanzo di Lobo Antunes presentino e rappresentino questo sfilacciamento dell'esistenza in modo consistente e carico di valenza simbolica.

In questa lettura intendo far risuonare quelle dinamiche psicologiche che definiscono (o offuscano?) il concetto di identità di chi, come i *returnados*, ha vissuto nella condizione di “migrante” nella sua stessa patria.

AZZURRA RINALDI - Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra (Portogallo)

Varianti della lingua portoghese come costruzione di un'identità: confrontando João Maria Vilanova e Conceição Lima

Mia Couto intitola un articolo *Que África escreve o escritor africano?* Qui l'autore afferma ironicamente che la scrittura “africana” debba dimostrare una certa dose di “africanità” per potere sembrare, agli occhi del lettore occidentale, “autenticamente africana”. In questo lavoro si vuole ribattere a tale affermazione, dimostrando che gli stereotipi possono essere abbattuti. Come esempio saranno analizzati due autori: un angolano bianco e nativo portoghese, vissuto nell'epoca del colonialismo e conosciuto come João Maria Vilanova; e la poetessa santomense Conceição Lima che vive attualmente in Gran Bretagna. I due scrittori utilizzano diversamente la lingua portoghese. Il primo usa moltissime parole in *quimbundo*, avvicinando il suo stile all'oralità del popolo africano, come se volesse affermare una provenienza angolana che in realtà non c'è; al contrario Conceição Lima scrive in portoghese europeo privo di inflessioni, in quanto l'autrice è già di nascita africana e non ha bisogno di specificarlo ulteriormente attraverso l'utilizzo del linguaggio. L'identità linguistica non dipende solo dal diverso contesto storico-geografico dei due autori, ma è il frutto della scelta personale di ciascuno scrittore e non si può generalizzare per definire il livello di “africanità” di un'opera.

BERNARD H. HESS - Universidade de Brasília (Brasile)

O ensino de literatura e a formação das faculdades humanas

Procuro, neste trabalho, relacionar as questões ligadas às exigências do ensino universitário em formar cidadãos críticos e políticos com o problema do ensino do acervo cultural e artístico dos homens e da sua tradição literária. Pedagogos “populares” querem criar o ideal de um cidadão *crítico* da ordem estabelecida, mas respeitador das diferenças, de todas as diferenças, inclusive a das classes, ou seja, sem buscar a superação delas, sem sequer reconhecer que estão em luta. Criam também, subjetivamente e idealmente, um cidadão *político*, participativo, “ativo”, mas que não precisa tomar consciência de um processo histórico maior, em devir, em formação. Enfim,

como podemos explicar o fosso instaurado (presente também na academia) entre a arte “canônica” e o que se procura definir como arte popular? Como o ensino de literatura pode contribuir para restabelecer a compreensão da unidade histórica e orgânica entre esses dois campos aparentemente antagônicos? Essas questões são frequentes na apresentação dos conteúdos curriculares, sobretudo em sala de aula: a relação entre a arte, o artista e o elemento popular. Queremos discutir, portanto, como a arte e a linguagem conceitual, entendidos como produtos históricos e condição humana, devem ser entendidos no restabelecimento do autêntico ser estético e político.

BERNARD MARTONI MANSUR CORRÊA DA COSTA - Universidade Federal de Juiz de Fora (Brasile)

MONIQUE FERREIRA CAMPOS - Universidade Federal de Ouro Preto (Brasile)

Homens e ratos: alegoria na construção de identidade em *Maus*

As histórias em quadrinhos, por suas constantes narrativas cômicas ou de aventura, foram preconceituosamente consideradas como um meio narrativo menor e sem o devido prestígio. A partir dos anos de 1970, alguns artistas adotaram uma abordagem mais profunda e reflexiva nos quadrinhos, permitindo uma nova percepção desse meio. O presente trabalho propõe uma análise do romance gráfico *Maus: a história de um sobrevivente*, de Art Spiegelman, uma importante mudança no *status* dos quadrinhos. A obra aborda os acontecimentos da *shoah* a partir da narrativa do sobrevivente dos campos de concentração e pai de Spiegelman. Os personagens são representados não como seres humanos, mas animais antropomorfizados. Em grande medida, há uma busca por uma identidade cultural em *Maus*. Seja por entender Auschwitz, a figura paterna, o próprio autor, ou uma identidade mais ampla que se refere à diáspora judaica como um todo. A partir dessa análise, espera-se perceber como a linguagem das histórias em quadrinhos, em seus diferentes aspectos, permitem uma forma de representação singular. Essa construção ocorre utilizando o código visual/verbal que constrói a linguagem das histórias em quadrinhos.

BIANCA DO ROCIO VOGLER - Universidade de Coimbra (Portogallo)

A constituição da identidade: a questão do ensino de línguas

A questão da identidade tem se configurado como um dos principais temas de debate de grande parte das áreas de estudo na atualidade, principalmente em se tratando das Humanidades. E vê-se que essa posição foi conquistada a partir do momento em que se começou a valorizar cada vez mais o aspecto das diferenças existentes entre os indivíduos. Assim, este artigo explora esse tema através da análise dos trabalhos de dois dos grandes nomes dos estudos identitários, sendo eles o teórico-cultural jamaicano Stuart Hall e o sociólogo polonês Zygmunt Bauman, investigando os textos *A identidade cultural na pós-modernidade* (2001), do primeiro, e *Identidade: entrevista a Benedetto Vecchi* (2005), do segundo. E partindo dessa análise, realizamos a observação de quais os conceitos das duas obras desses estudiosos podem ser vistos no texto *Ensino de língua(s) e identidade: entre o real e o imaginário* (2009), de Maria Aparecida Honório, o qual se concentra no desenvolvimento da questão de como se dá a construção da identidade no contexto do ensino de línguas no Brasil. Assim, buscamos apresentar também uma visão crítica relativa ao que a autora apresenta, ponderando as suas colocações à luz daquilo que apreendemos nos conceitos de Hall e Bauman.

CAIO DI PALMA - Universidade de Coimbra (Portogallo)

A partitura gestual em José Ángel Valente: relações entre caligrafia chinesa e meditação matérica na poesia metafísica ocidental

No presente ensaio, investigaremos a relação do poeta metafísico José Ángel Valente com a ressignificação do objeto artístico na contemporaneidade. À luz de seus ensaios, discutiremos o seu pensamento estético como um alternativo sistema poético que transcende a estrutura “forma-tema”. Num tempo de crise teleológica na função artística – manifestada sobretudo no dirigismo formal contemporâneo –, Valente problematiza o momento crepuscular nas vanguardas em que a primazia técnica deixa de traduzir as questões fundamentais enfrentadas pelo artista. Por intermédio da análise de seus procedimentos operatórios, discutiremos o seu constante diálogo com o pensamento e a cultura oriental desde a reflexão sobre a hermenêutica pré-expressiva da arte até a construção expressiva do gesto. O que propomos é perceber, na recuperação do sentido antropológico da arte empreendida por sua poesia metafísica, a influência do rito cerimonial e da gestualidade gnóstica característicos da pintura caligráfica chinesa e do zen budismo. Por essa operação intercultural, especificamente composta por dois movimentos, Valente redimensiona o horizonte ontológico da poesia metafísica espanhola como um espaço de meditação sobre a matéria. Por fim, nos atentaremos aos seguintes movimentos: 1) a gestação de uma origem e um fundamento para a operação matérica; 2) a reconstrução dos rituais e dos gestos vinculados à criação artística.

CARLA MONTEIRO DE SOUZA - Universidade Federal de Roraima (Brasile)

FRANCISCO MARCOS MENDES NOGUEIRA - Universidade Federal de Roraima

Migração maranhense e cordel em Roraima, Brasil

Na história da ocupação por não índios da Amazônia Brasileira é expressiva a presença do migrante nordestino, ensejadas por conjunturas sócio econômicas que historicamente aproximam a Região Nordeste à Norte. A região é lugar da multiplicidade e da diversidade, do encontro/desencontro de diferentes, como argumenta o sociólogo José de Souza Martins. Em Roraima, a migração de nordestinos marca a constituição da sociedade local, na qual destaca-se a presença de naturais do Maranhão, nas últimas quatro décadas. Neste quadro, trazemos uma leitura dos livretos de cordel “Vida de Cutiã” (2008) e “Roraima terra bendita” (2009), do maranhense radicado em Roraima Otaniel Mendes de Souza, enfocando a forma dinâmica como a sua inserção se dá. Neste sentido, buscamos as trocas culturais, os sentidos e significados que aproximam o lugar de origem e o de destino, a constituição de uma territorialidade migrante, pois constituir territórios/ territorialidades é uma forma dos grupos e indivíduos se ligarem e se situarem no mundo. A abordagem dos livretos toma como base a discussão proposta pelo geógrafo Rogério Haesbaert: que os espaços expressam mais do que suas manifestações concretas, mas também leituras simbólicas, apropriações estéticas específicas que constituem e fortalecem uma identidade territorial.

CARLA MONTEIRO DE SOUZA - Universidade Federal de Roraima (Brasile)

Narrativas orais e experiência migratória de gaúchos em Roraima

O trabalho aborda narrativas orais de naturais do estado do Rio Grande do Sul, Brasil, descendentes de italianos radicados no estado de Roraima. Trata da experiência migratória desses indivíduos, destacando a forma como se auto representam nos textos orais gerados a partir de entrevistas de História Oral abertas e temáticas, que têm como eixo a questão: “como é ser gaúcho em Roraima?”. Nessas narrativas, evidencia-se a reivindicação da ancestralidade imigrante e a mobilização de elementos étnicos “italianos” na composição de uma representação de si e do outro que se quer sólida, para o narrador e para o ouvinte. Essas representações designam também o elemento regional sulino ou gaúcho, num processo em que a imigração

realizada pelos ascendentes, no final do século XIX e início do XX, se mescla à migração realizada pelos próprios narradores na década de 1980, designando assim um certo “tipo” de migrante. Interessa destacar que certas características e experiências “herdadas” dos pais e avós funcionam como marcadores que, como uma espécie de “fio”, articulam a dimensão subjetiva e a social coletiva na composição da narrativa.

CARLA SOFIA GOMES XAVIER LUÍS - Universidade da Beira Interior (Portogallo)

ALEXANDRE ANTÓNIO DA COSTA LUÍS - Universidade da Beira Interior

Viagens e viajantes: para um retrato dos portugueses e dos “outros” em *Peregrinação de Fernão Mendes Pinto*

Vários estudiosos destacam o papel pioneiro de Portugal no desenvolvimento do fenómeno da globalização, concedendo particular ênfase a todo um património de viagens empreendidas pelos quatro cantos do Orbe. Entre a panóplia de escritos de viagens elaborados por autores lusos nos séculos XVI e XVII, em consequência das andanças por variadíssimos palcos do Oriente, importa realçar a *Peregrinação* de Fernão Mendes Pinto (soldado fortuna, pirata, comerciante, agente e diplomata durante 21 anos na Etiópia, Pérsia, Malásia, Índia, Birmânia, Sião, Cochinchina, China e Japão). Esta obra, que constituiu um *best-seller* no século XVII, regista uma série de edições, reimpressões globais ou parciais e traduções, reúne a seu respeito inúmeros trabalhos de análise crítica e continua ainda hoje a ostentar uma mensagem com focos de atualidade, além de ser uma aliciante fonte de diálogo intertextual expresso na literatura contemporânea, de onde destacamos *Peregrinação de Barnabé das Índias* de Mário Cláudio. A *Peregrinação* de Fernão Mendes Pinto compõe uma obra complexa que tem vindo a ser objeto de diversas leituras, releituras e inclusive de algumas retificações, nomeadamente no que diz respeito aos tópicos da credibilidade e da historicidade. Focalizando a nossa atenção na abordagem desta obra, procuramos visitar alguns dos traços mais salientes dos portugueses, até no sentido de melhor delimitarmos o seu posicionamento no mundo, e das culturas e civilizações asiáticas expostos no relato deste “aventureiro-penitente” que, ao contactar com realidades distintas, colecionou experiências e lições de vida, desempenhou inúmeras tarefas e missões e extraiu um universalismo que perpassa a *Peregrinação*, mas que, à semelhança de Ulisses, acaba por regressar à terra de onde saiu, encerrando assim o ciclo do seu périplo.

CARLO PELLICCIA - Università degli Studi della Tuscia di Viterbo (Italia)

Lo scrittore Ishikawa Tatsuzō (1905-1985) e il fenomeno dell'immigrazione giapponese in Brasile nella prima metà del XX secolo: il romanzo *Sōbō* (1935)

Nel 1935 lo scrittore Ishikawa Tatsuzō 石川達三 (1905-1985) è insignito del primo premio Akutagawa (Akutagawa Ryūnosuke Shō 芥川龍之介賞) per la pubblicazione del romanzo *Sōbō* 蒼氓, attraverso il quale narra il fenomeno di immigrazione nipponica in Brasile, che comincia con l'approdo di 781 giapponesi a bordo della nave Kasato Maru 笠戸丸 al porto di Santos (São Paulo), il 18 giugno 1908. La comunicazione tenterà di analizzare gli aspetti storici, politici, sociali, culturali e religiosi che emergeranno dalla lettura critica e interpretativa del romanzo, appartenente all'imin *bungaku* 移民文学 (letteratura migrante), al fine di considerare tale opera, proprio come traspare dal sottotitolo dell'edizione del 2008 in lingua portoghese, «uma Saga da Imigração Japonesa».

CARLOS EDUARDO MONTE - Universidade Estadual Paulista "Júlio de Mesquita Filho" (Brasile)

O protagonista inativo. Razões da inércia na construção do romance de Dino Buzzati, // *deserto dei tartari*

A produção humana que atendia aos princípios científicos, na modernidade, vertia conceitos e valores aos campos da argumentação racionalizada. A missão daquele homem, gradativamente, prescindia da formação espiritual, ligando-se à ideia do sucesso indefectível, dogmatizando afirmação profissional, etc. A visão de mundo projetava-se no processo evolutivo, com fixidez das identidades e ritualização do cotidiano. Gradativamente, essa missão levou-nos à exaustão, pondo em xeque tais *verdades absolutas*. O homem do fazer dá lugar ao equivocado, arrependido, titubeante e errático, o qual, deixando-se enganar, tem no lúdico, na reflexão, a possível sobrevivência; literariamente, protagonistas refletem essa condição, não são mais os efusivos heróis com que estávamos acostumados. Eis nosso viés: de quando revelia significa mais que desbravadas ações. *Il deserto dei tartari* parte dessa perspectiva. No forte, ao pé do misterioso deserto, Drogo e outros oficiais estão à espera de uma improvável guerra; agarram-se à premissa de um perigo que não se concretiza. Diante do protagonista, contaminamo-nos pela lógica da inércia, das indagações que nascem em seus ânimos, quando agir ou tomar decisões parece algo improvável. Com base teórica em Gianni Vattimo, ocupamo-nos do enfraquecimento das categorias ontológicas, pelo conceito de *pensiero debole*, contrapondo meta-narrativas e limites de atuação do novo homem.

CARLOS FRÜHBECK MORENO - Università degli Studi di Enna "Kore" (Italia)

Español entre la autenticidad y el anonimato: ideologías lingüísticas en la prensa escrita

El objetivo del presente trabajo es un análisis de las lecturas ideológicas del español propuestas por la prensa escrita española en los últimos años, en concreto en situaciones de convivencia con otras lenguas, desde la perspectiva del análisis del discurso. En particular, se prestará atención a la tensión existente entre las llamadas ideologías del anonimato –la lengua entendida como aséptico medio de comunicación- y la de la autenticidad –el idioma como representación de una comunidad. Ambas se relacionarán tanto con la doble condición de lengua común y lengua oficial del español en el contexto plurilingüe de España como, desde una perspectiva internacional, su lectura como irrenunciable seña de identidad en competición con otros idiomas como el inglés. Se hará particular hincapié en las heterogéneas coordenadas ideológicas del purismo impuesto por los llamados “guardianes del idioma” y en las luces y las sombras de la nueva política lingüística panhispánica.

CARLOS ROGÉRIO DUARTE BARREIROS - Centro Universitário das Faculdades Metropolitanas Unidas (Brasile)

A *Peregrinação*, de Fernão Mendes Pinto, e a cisão entre empresa mercantil e difusão da fé cristã

Um dos efeitos mais significativos das grandes navegações foi o contato sistemático de portugueses com povos orientais. Esse encontro, na maior parte das vezes violento, foi registrado em diversas obras, dentre as quais se destaca a *Peregrinação*, de Fernão Mendes Pinto, concluída por volta de 1580, mas publicada apenas em 1614. O leitor do século XXI reconhecerá ali a multiplicidade característica dos textos do Renascimento, manifesta em elementos fantásticos associados a descrições minuciosas de diversas regiões. É nesse interstício entre as feições literária e documental da obra que se pode entrever a cisão convulsiva de dois elementos centrais do discurso europeu de conquista que, no século XVI, compunham um todo coerente: a defesa da necessidade de difusão da fé cristã, de um lado, e a do empreendimento mercantil, de outro. Nossa proposta é observar, em termos gerais, em que medida é possível verificar, na *Peregrinação*, o esgotamento da associação desses dois discursos e as soluções textuais de

Fernão Mendes Pinto para apresentá-lo ao leitor. A fratura entre os dois projetos original e coerentemente articulados naquela associação ganha expressões formais que interessa investigar, porque nelas se anunciam formas literárias da experiência portuguesa que se estendem até o século XXI.

CARLOS YÁÑEZ CANAL - Universidad Nacional de Colombia (Colombia)

Changó o una estética de la diáspora afrodescendiente

Changó, el Gran Putas, la novela de Manuel Zapata Olivella, es un fluir de acontecimientos en que se juntan el pasado, el presente y el futuro. En dicha relación está implícita una inscripción en el tiempo que no deja de ser ambivalente y trágica: alberga en su narración los ancestros, el dolor de la esclavitud, la vitalidad de lo divino y la poética de la libertad. Es el despliegue de un trabajo de memoria que se mueve entre los recuerdos, la acción y la espera, y las cuales involucran evaluaciones, lamentos, proyectos, promesas y esperanzas. Es una novela en que se relata, desde una épica de la libertad, la lucha por el recuerdo en la medida que se enfrenta al olvido y a los usos y abusos de la memoria que pierden los referentes de lo recordado, en su multiplicidad, en sus vínculos, en sus interconexiones, en sus relaciones. Su alimento no es solamente la historia, sino el arte, la tradición oral y la mitología ancestral.

CARMELA LISTA - Università "Babeş-Bolyai" (Romania)

DELIA MORAR - Università "Babeş-Bolyai" (Romania)

Scambi socio-culturali italo-romeni

I rapporti tra Italia e Romania risalgono a fine '800 quando arriva in Romania personale specializzato dall'Italia come architetti, ingegneri, scalpellini, ecc. Ancora oggi nella zona verso Costanza ne troviamo i discendenti che parlano ancora italiano e piccoli villaggi abitati da persone di origine italiana. Segue poi un lungo periodo di guerre per l'Europa dell'Est quando i rapporti tra i due paesi diminuiscono e poi l'ulteriore chiusura verso l'esterno della Romania durante la dittatura di Ceausescu. Dopo l'89 assistiamo a una vera fuga verso altre nazioni, soprattutto verso l'Italia, le donne vanno a trovare lavoro come badanti, gli uomini come manovali. Le realtà di oggi sono molto diverse e complicate. Nella nostra veste di insegnanti universitari abbiamo l'occasione di entrare in contatto con la prima generazione dei figli portati o nati in Italia negli anni '90 e che adesso tornano in Romania per iscriversi all'Università. Ci sono poi molti studenti che scelgono di studiare l'italiano perché hanno la possibilità di trovare un posto di lavoro nelle multinazionali che esistono a Cluj-Napoca e che presuppone la conoscenza di questa lingua. Inoltre durante gli studi universitari hanno la possibilità di andare in Italia con delle borse Erasmus. Negli ultimi anni sempre più studenti italiani scelgono di fare un Erasmus presso le Università di Cluj-Napoca. Ci sono poi molti italiani che svolgono varie attività economiche e che hanno bisogno di conoscere la lingua romena e di personale che conosca l'italiano. Tutti questi cambi e scambi e queste nuove realtà ci obbligano a rivalutare e a ripensare sul ruolo dell'insegnante e del rappresentante della cultura nei nostri giorni.

CARMEN LUCIA TINDÓ SECCO - Universidade Federal do Rio de Janeiro (Brasile)

Sónia Sultuane e Tânia Tomé: a moderna poesia feminina em Moçambique

A moderna poesia feminina em Moçambique: diálogos interartísticos. Sónia Sultuane e Tânia Tomé. Ambas poetisas: a primeira, artista plástica; a segunda, cantora. A poética de Sónia rompe com preconcebidas representações da mulher moçambicana, mergulha em uma sexualidade e emoção profundas que emergem na pele dos poemas e das instalações expostas em diversas cidades. Já a poesia de Tânia remete a uma espetacularização do canto, ou seja, sua poesia se torna espetáculo: "showesia". Em 2010, edita um *cd-rom* com poemas cantados e publica seu

primeiro livro: *Agarra-me o sol por trás*. O discurso poético de Tânia funde canto e poema, sexo e amor, numa linguagem agressiva e dissonante.

CÁTIA MONTEIRO WANKLER - Universidade Federal de Roraima (Brasil)

FÁBIO LUIZ WANKLER - Universidade Federal de Roraima

CARLA MONTEIRO DE SOUZA - Universidade Federal de Roraima

A mulher do garimpo: migração, mineração e identidade na Amazônia brasileira

Em 1941, desembarcava em Rio Branco, então parte do estado do Amazonas, a escritora paranaense Nenê Macaggi. À época, Nenê era delegada especial do Serviço de Proteção ao Índio (SPI) do Amazonas, nomeada pelo governador-interventor, o literato Álvaro Maia. O cargo proporcionou-lhe conhecimentos sobre os garimpos e indígenas da região. Em 1942, Rio Branco foi desmembrado do Amazonas pelo presidente Getúlio Vargas e se tornou Território Federal do Rio Branco, hoje estado de Roraima. Tais experiências lhe forneceram o material necessário para a produção de várias obras literárias, sendo a primeira delas o romance *A Mulher do Garimpo: o romance do extremo norte do Amazonas*, focado em alguns componentes estereotípicos da paisagem roraimense da época, tomando o garimpeiro como o herói desbravador. Percebe-se grande apego aos elementos da paisagem física, que se revelam a partir construção do ambiente da narrativa no garimpo de diamantes do Tepequém. A obra reforça estereótipos ao tocar nas questões migratória, mineradora e indígena. Portanto, sua leitura pressupõe conhecimentos sobre complexo contexto histórico da época e, sobretudo, sobre o intrincado universo da mineração seus produtos, vínculos e vícios, sobretudo no que tange à Amazônia brasileira.

CÁTIA MONTEIRO WANKLER - Universidade Federal de Roraima (Brasil)

Topofilia, topofobia e identidade em *A cidade e as serras*, de Eça de Queirós

Em 1901, é publicado postumamente *A cidade e as serras*, de Eça de Queirós, que põe em questão a necessidade de o português “olhar para si”. Esse “si” se funda tanto na perspectiva dos sujeitos individuais quanto na problematização do que seja ser português naquele contexto específico, na medida em que a obra sugere que a emigração do português seria um fator de perda, deslocamento e/ou fragmentação de identidades. Pensando nisto, as inúmeras relações identitárias que se constroem ao longo da narrativa têm em comum as ligações sentimentais entre sujeitos e lugares. Do ponto de vista da Geografia Cultural, Yi-Fu Tuan aponta tais ligações como responsáveis pela formação de vínculos mais ou menos afetivos que originam o sentimento de apego ou de repulsa do homem pelo lugar, respectivamente, topofilia e topofobia. Esse trabalho propõe uma leitura do romance *A cidade e as serras*, à luz dos Estudos Culturais, mais especificamente, tomando como base os conceitos de topofilia e topofobia, de Tuan, e as noções de “espaço”, “lugar” e “paisagem” deste autor e de Paul Claval, objetivando justamente discutir os processos de apreensão, fragmentação e afirmação identitária a partir da relação entre sujeito(s) e lugar(es) na obra.

CECÍLIA SANTANCHÈ - Università degli Studi “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara (Italia)

O Ensino do Português língua não materna na Itália: algumas observações

O presente trabalho faz parte de uma pesquisa de doutorado sobre a diversidade linguística no ensino do português como língua estrangeira na Itália. Considerando que muitos estudantes de português como língua estrangeira estão em contato com brasileiros, e muitas vezes reconhecem que o português falado na Itália difere do falado por brasileiros no Brasil, pretende-se identificar se podemos falar de uma variação, em resultado do contato do português veiculado nos manuais de português do Brasil e, em caso positivo, se essas variações merecem ter tratamento didático na aula de português. Para esse fim, foram gravadas entrevistas informais a brasileiros residentes

em Roma e ainda em Pescara, onde há uma grande comunidade de falantes de língua portuguesa. Essas gravações foram classificadas em grupos, de acordo com idade, sexo, grau de instrução e período de residência na Itália. Foi também considerada a produção escrita dos estudantes italianos que aprendem português e que residem na Itália. A partir desses dados, parte-se para a identificação das ocorrências linguísticas mais frequentes e caso elas não sejam apresentadas em manuais e livros didáticos, serão sugeridas várias propostas didáticas para trabalhar alguns conteúdos gramaticais.

CELIA PEDROSA - Universidade Federal Fluminense (Brasil)

A poesia como translíngua e experiência do confim

Nossa proposta é a de avaliação da poesia brasileira contemporânea enquanto experiência do confim, a partir da leitura de poemas de Josely Vianna Baptista e Douglas Diegues. O recurso ao conceito de confim, proposto pelo filósofo italiano Massimo Cacciari e mobilizado na reflexão crítica de Raul Antelo, e ao de translíngua, discutido por Daniel Link, nos orienta na problematização dessas formulações identitárias seja quanto à forma poesia, seja quanto à sua inscrição sócio-cultural (brasileira,) e temporal (contemporânea). Tal problematização será focalizada desde logo na opção dos poetas pelo trabalho com a língua portuguesa em sua contaminação por influxos diversificados da cultura hispano-americana. Dentre os efeitos mais produtivos dessa contaminação ressaltamos, por um lado, uma revalorização da literatura barroca e da mitologia indígena guarani que redimensiona os valores de universalidade e particularidade tal como privilegiados na tradição luso-americana. Por outro lado, uma prática de hibridismo linguístico que desestabiliza concepções já convencionalizadas de criatividade poética associadas a prosaísmo e cotidianidade. Em ambos os efeitos, apontamos como são atualizadas origens simultâneas e por isso impróprias e impuras, evidenciando a pluralidade como fundamento da singularidade linguística, poética, cultural, histórica.

CESAR AUGUSTO GARCIA LIMA - Universidade Federal Fluminense (Brasil)

A migração digital de Victor Heringer

A proposta desta comunicação é mapear as estratégias criativas adotadas pelo jovem escritor brasileiro Victor Heringer, autor de *automatógrafo* (poemas), *Glória* (romance) e *Lígia* (conto), ao compartilhar sua própria escrita dos meios impressos às redes sociais, habitando o território *cyber* com uma abordagem heterogênea de textos e imagens, conforme o conceito de hipertexto de Pierre Lévy. Pretende-se, assim, questionar até que ponto essa escrita pública pode ser um exercício da escrita de si elaborada por Michel Foucault. A circulação de seus textos é ampliada ainda mais quando Heringer publica uma autoentrevista na revista digital *Pessoa*, cujo mote é sua migração para Portugal, denominando a si mesmo de *hahai*, termo relacionado aos migrantes que atravessam o continente africano em direção ao Mar Vermelho. Como o autor elabora um *ethos* de referências artísticas múltiplas, que promove sua própria trajetória como a grande novidade de conteúdo? Como a atitude modernista antropofágica está expressa em suas referências nostálgicas? Essas publicações digitais são o contraponto contemporâneo aos *hypomnemata*, cadernetas de anotações dos antigos gregos e latinos, mas esse exercício de si é também uma performance com público garantido.

CLÁUDIA MAIA - Centro Federal de Educação Tecnológica de Minas Gerais (Brasil)

O estrangeiro e a arte de narrar em *A chave estrela*, de Primo Levi

A chave estrela, romance de Primo Levi publicado em 1978, ganhador de importantes prêmios italianos como Strega e Viareggio, narra a história de Libertino Faussone, um operário-viajante que sai pelo mundo, do Ocidente ao Oriente, erguendo construções e instalações: andaimes,

prédios, pontes, túneis. O operário, em uma viagem à Rússia, conhece um químico que pretende ser escritor e a ele narra suas aventuras. Esta proposta de comunicação tem por objetivo investigar a condição de estrangeiro do personagem Faussone, que não pertence a um lugar determinado, e analisar como o ato de narrar, que a princípio se caracteriza como alheio à profissão de ambos, configura-se como pertencente a cada um dos personagens. Pretende-se, portanto, discutir a dinâmica do deslocamento, especialmente daquele relacionado ao trabalho, e sua influência na construção de identidades. No romance de Levi, a narrativa torna-se instrumento de criação para os dois personagens, que, ao narrarem a experiência, própria ou alheia, acabam por revelar a potência da viagem.

CLÓVIS MEIRELES NÓBREGA JÚNIOR - Instituto Federal de Educação, Ciência e Tecnologia de Brasília (Brasile)

O amor no epicentro da guerra: espaço e representação em *O filho da mãe*, de Bernardo Carvalho

Bernardo Carvalho tem se afirmado como um dos importantes escritores da literatura brasileira produzida na atualidade. O ficcionista estreou na literatura com a publicação da coletânea de contos *Aberração* em 1993 e, deste então, tem produzido continuamente. Ao longo de sua trajetória como escritor, Bernardo Carvalho já publicou, além do livro de contos mencionado, dez romances. As obras do escritor têm recebido opiniões favoráveis da crítica nacional e internacional e já foram traduzidas em mais de dez idiomas. No romance *O filho da mãe*, as divagações espaciais, assim como os personagens viajantes, elementos recorrentes em outras obras do escritor, também estão presentes. O romance se passa predominantemente em São Petersburgo, na Rússia, entretanto temos também a representação da Tchetchênia, região em guerra desde as ofensivas Russas em 1999, e o alto mar do Japão, por onde alguns personagens viajam. O mais importante é que, na narrativa, as percepções desses espaços nos são dadas por diferentes perspectivas e por diferentes personagens ao longo do romance. Como sabemos, o termo espaço possui significado e importância teórica em vários campos do conhecimento, como: a Geografia; a Teoria da Arte; a Física; a Teoria da Literatura; o Urbanismo; a Semiótica etc. Por essa razão, os trabalhos que se focam nesse elemento geralmente adotam uma abordagem, quase sempre, transdisciplinar. Considerando esses rápidos apontamentos, procuraremos abordar, em nossa comunicação, alguns aspectos relacionados às representações do espaço nos romances de Bernardo Carvalho, em especial no romance *O filho da mãe*.

CRISTINA FIRMINO SANTOS - Universidade de Évora (Portogallo)

“Como coisas tão díspares se juntam pelo nome”: Gonçalo M. Tavares e Nuno Ramos ou a escrita em movimento e a inquirição da matéria.

No propósito de estabelecer diálogos pertinentes entre poetas da língua portuguesa para uma reflexão mais ampla sobre poéticas da contemporaneidade em movimento, a presente proposta tem como objecto a relação entre a poesia de Gonçalo M. Tavares (embora considerando também *Atlas do Corpo e da Imaginação*, e *Breves Notas*) e a obra poética de Nuno Ramos (em especial *Junco*). Ao estabelecer este diálogo entre dois poetas-críticos com grande vitalidade na cena literária contemporânea, pretendo centrar-me na desafiante “inespecificidade” (Florência Garramuño) que caracteriza as respectivas obras as quais propõem o entrecruzar de fronteiras entre poesia e ensaio e entre literatura e outras artes. Num quadro de desterritorialização, o ímpeto conceptual destes escritores articula-se também com a materialidade das imagens no propósito de reparar no “comum” e de sabotar o familiar na linguagem que o diz (“tirar a seriedade ao acto de escrita”/“tirar a seriedade aos actos da vida”GMT) interpelando, inclusive na dimensão ética, “comunidades expandidas” que decorrem da “inespecificidade” acima referida. Importará também atentar na problematização da memória (e da tradição) num cenário, afim aos dois escritores, em que a ênfase recai na apreensão do tempo, na imobilização do gesto e do movimento para captar a atenção do leitor.

DALVA MARTINS DE ALMEIDA - Universidade de Brasília (Brasile)

A constituição da rede de memória coletiva afro-brasileira pela relação avó-neta na literatura infantil contemporânea

Esta comunicação tem como proposta a reflexão sobre as possíveis representações recorrentes da relação entre as personagens avós-netas negras na literatura infantil contemporânea. Isso porque, ao evidenciar a convivência e o encontro entre esses dois momentos da vida humana, velhice e infância, com o estudo analítico e comparativo do *corpus* eleito (*Betina*, de Nilma Lino Gomes, *Os nove pentes da África*, de Cidinha da Silva, *Menina bonita do laço de fita*, de Ana Maria Machado e o *Espelho Dourado*, de Heloísa Lima Pires), busca-se a discussão em torno da construção da identidade afirmativa da pessoa negra na sociedade brasileira. Esta faceta dar-se-á através do reconhecimento da ancestralidade como elemento diásporico, de valorização histórico-cultural. Por outra via, revelar o entendimento do espaço-tempo, categoria promotora da trajetória da oralidade que constitui e expressa memórias afro-brasileiras. Para tanto, a reflexão será conduzida de modo interdisciplinar, por intermédio das contribuições dos estudos culturais, da crítica pós-colonial, das discussões de gênero, etnia e crítica literária.

DANIELA MORAES NEVES - Universidade Eötvös Loránd (Ungheria)

Murilo Mendes: pontes migratórias na poesia

Murilo Mendes foi um poeta do Modernismo Brasileiro que estabeleceu os primeiros elos consistentes entre a cultura brasileira e a Europa, particularmente a Itália, onde viveu por 18 anos. Sua poesia é marcada por imagens migratórias, por conceitos móveis, e constrói um cenário de comunicação nas divergências, diálogos entre a cultura brasileira e a europeia, mantendo as suas particularidades marcantes e, por outro lado, refletindo sobre as revoluções artístico-culturais que explodiam na segunda metade do século XX. Essa comunicação pretende refletir sobre as imagens poéticas murilianas, revolucionárias e consonantes aos diversos movimentos de transição da arte e da poesia num momento em que o poeta, na condição de transmissor da cultura brasileira, ensinava em Roma e representava diplomaticamente o país. Nessa análise, ressalta-se o contexto e o cenário no qual Murilo Mendes estabeleceu suas pontes e passagens, seja no âmbito cultural, seja no artístico-literário, ou ainda no seu trânsito de cidadão repartido entre culturas. Representante de uma nova poesia brasileira que dialogava originalmente com as vanguardas internacionais, Murilo constrói uma obra revolucionária e eclética, reivindicando o lugar da poesia. Sua poética transcende barreiras e estatutos prévios, e anuncia uma tendência global migratória na arte e na sociedade, que se acentua na contemporaneidade.

DANIELA SPINA – ICEC - Centro de Estudos Comparatistas - Universidade de Lisboa (Portogallo)

Pensar na literatura da diáspora goesa em Portugal e no mundo: qual cânone para a literatura indo-portuguesa?

Em 2010 o escritor ugandês Peter Nazareth, filho da diáspora goesa em África e pesquisador nos Estados Unidos, publica em Goa um livro intitulado *Pivoting on the point of return. Modern Goan literature*, uma antologia que recolhe escritas dos mais diferentes géneros literários, produzidas por escritores goeses espalhados pelo mundo. A leitura da obra em questão leva a interrogar-nos sobre o que é literatura goesa e em que língua escreve o escritor goês. A proposta aqui apresentada tem como objetivo refletir sobre o papel que ocupa a literatura indo-portuguesa no mais amplo panorama da literatura goesa e, sobretudo, como deveria ser abordada a literatura dos autores protagonistas da diáspora goesa em Portugal. O que será questionado é a existência, ou não, de um sistema literário exclusivamente goês de que a literatura em português de Goa seria apenas uma parte, ou se a literatura diaspórica deve ser incluída no cânone da literatura dos países de migração dos seus escritores.

DANIELA SPINELLI - Universidade Federal do Estado de São Paulo (Brasil) / Università degli Studi di Firenze (Italia)

Reflexões sobre a recepção brasileira da ocupação militar de Gabriele D'Annunzio, em Fiume

No cenário artístico e político europeu do final do século XIX e início do século XX, Gabriele D'Annunzio foi sem dúvida um dos escritores com maior destaque internacional. Dotado de uma hábil capacidade de auto promoção, o poeta vate da nação italiana soube arquitetar uma imagem extravagante e atrair para si as atenções do público como um príncipe das vanguardas estéticas. Por este motivo, quando o poeta assumiu a posição de Chefe-comandante de um movimento nacionalista militarizado que, sob sua liderança, promoveu a ocupação armada e a instauração de um governo provisório na cidade de Fiume (Rijeka), no final da Grande Guerra, a grande imprensa internacional não pode deixar de questionar o valor daquela ação. Dadaístas alemães enviaram um telegrama ao poeta parabenizando-o pela realização de uma revolução dadá, futuristas italianos foram até a cidade para poder tomar parte daquela experiência que combinava festa, estética e política. Na América Latina, o golpe liderado por Gabriele D'Annunzio também repercutiu na imprensa com calor. Lima Barreto, Menotti Del Picchia, José Carlos Mariátegui são alguns dos escritores que se empenharam a refletir publicamente sobre o caráter da revolução de Gabriele D'Annunzio. Jornais e outras publicações organizadas para e por imigrantes Italianos, sempre constavam artigos sobre os últimos eventos em *Fiume*, que permitiram a criação de um debate público. A proposta deste trabalho é justamente apresentar a recepção brasileira sobre o Governo D'Annunziano.

DANUZA AMÉRICO FELIPE DE LIMA - Universidade de Coimbra, Bolsista da CAPES (Portugal)

A dimensão diaspórica de *Estação das Chuvas*, de José Eduardo Agualusa

Na efabulação do romance *Estação das Chuvas* ocorre a problematização das relações identitárias, em geral, tidas como não homogêneas, ou quando contrário retratadas sob o signo da ironia. A trajetória da protagonista Lídia constitui o eixo central da trama romanesca. A personagem aparece constantemente vinculada à solidão, pois a condição diaspórica determina a sua impossibilidade de sentir-se plena em um único espaço. Ela figura-se como uma espécie de sujeito inadaptado, e essa condição perpassa todo o seu percurso mesmo quando reside em outros países. A sensação de pertencimento e completude, fundamentada nas teorias modalizantes e almejada durante as lutas pela Independência política angolana, não reside em Lídia nem nunca residiu. Ela configura-se, portanto, sob o signo do móvel e do fronteiro que atingem os espaços geográficos que se transfiguram em não-lugares, pois, em *Estação das Chuvas*, as barreiras, sejam físicas ou ideológicas, são transpostas em diferentes níveis, visto que as fronteiras geográficas, culturais e genológicas se diluem. Deste modo, defendemos, aqui, a ideia de pensar o romance, como um passaporte para diversas viagens, articuladas em sua ficção. Entre elas está o interrogar constante sobre a proposta de identidade nacional, não atada unicamente à linha geográfica.

DÉBORA LUCAS DUARTE - Universidade Federal de Goiás (Brasil)

O homem desenraizado: a identidade do exílio em Tzvetan Todorov

As dinâmicas de migração têm se intensificado a partir do séc. XX, e surgem principalmente do conflito entre culturas ocidentais e orientais, sendo de cunho político, étnico ou religioso. Pensar as causas e os efeitos desses movimentos tem sido motivo de reflexão para o teórico Tzvetan Todorov que ilustra e discute a partir da sua própria experiência de exilado como são tratadas as questões do medo, do mal estar e da identidade nesse novo lugar de não pertencimento. Todorov coloca em xeque a fixidez identitária desse sujeito por ele nomeado como "desenraizado". Propõe-se, neste trabalho, analisar como essas questões dão ensejo para uma reflexão dos conflitos

atuais e de que forma a concepção de identidade fixa é problemática ao se pensar o mundo contemporâneo e seus movimentos migratórios como obstáculo ao diálogo entre as diferentes culturas. Essas reflexões serão realizadas a partir da leitura de duas obras de Todorov: *O homem desenraizado* (1996) e *O medo dos bárbaros* (2010).

DENISE DIAS - Universidade de Brasília (Brasile)

Já é tempo de descobirmos a América: a presença árabe em Jorge Amado

Na literatura brasileira, existem vários escritores que exploram o trânsito dos imigrantes com a intenção de registrar e representar aspectos históricos e socioculturais que condicionam os comportamentos de intolerância aos estrangeiros assumidos pela sociedade em determinada época. Os imigrantes são representados como sujeitos à margem da sociedade. Em *Tocaia Grande* e *A descoberta da América pelos turcos*, Jorge Amado propõe narrativas em que as personagens imigrantes árabes se nacionalizam e reconstróem o lugar em que ocupam, contudo apresentam marcas de sujeitos que atravessam por crise de identidade, sofrendo com perseguições. Este trabalho pretende analisar as personagens Fadul e Jamil Bichara, levando em conta as representações das identidades nacionais, em confronto e/ou harmonia com os imigrantes árabes que chegavam ao Brasil em busca de melhores condições de vida. Também é investigada a representação da cultura oriental reconstruída, a percepção do outro, enfim o processo de inserção social do indivíduo que passa pela experiência da desterritorialização. Assim, procura-se aferir a enorme contribuição do mundo árabe na nação brasileira. Para cumprir esse propósito utiliza-se como suporte teórico o conceito de orientalismo de Edward Said, de esteriótipo e representação da alteridade de Homi K. Bhabha, o de hibridismo de Stuart Hall entre outros.

DENISE MARCOS BUSSOLETTI - Universidade Federal de Pelotas (Brasile)

Viagens e destinos nostálgicos: Clarice Lispector e a escrita de pesquisa como exercício de alteridade

Explorando a lógica da travessia e da pluralidade, caracterizado pelo nomadismo tópico, este trabalho problematiza a escrita de pesquisa compreendendo-a como um exercício de alteridade que se estabelece no encontro com o Outro do investigador. Trata-se de um exercício que se pretende como de reflexividade, amparado nas necessidades de reconfigurações epistemológicas resultantes do hibridismo de fronteiras das Ciências Humanas na contemporaneidade. Através do texto transita-se pela condição de descentramento do sujeito, pela pluralidade de significações e pela crença em um modo de estar na cultura que vislumbra o “olhar oblíquo” do “conhecimento etnográfico” (James Clifford). A proposta de análise aproxima-se de uma viagem metafórica pela escrita literária de Clarice Lispector, através de um palimpsesto imaginado. Busca um tensionamento entre a literatura e a escrita de pesquisa, aborda e conclui pelos limites de um itinerário nômade e pela necessidade de pertencimento, traço e busca pelos vestígios e sentidos de nossas expectativas hermenêuticas e subjetividades interpretativas, mesmo que precárias.

DENISE MARIA MARGONARI - Universidade Estadual Paulista "Júlio de Mesquita Filho" (Brasile)

ADALBERTO VITOR RAIOL PINHEIRO - Universidade de São Paulo (Brasile)

A arte no ensino–aprendizagem de italiano como língua estrangeira: trabalhando com a obra de Giuseppe Arcimboldo

Tendo em vista a relevância do trabalho com a arte em vários níveis do ensino, desde a Educação Infantil até o ensino de idiomas para a terceira idade, o objetivo deste trabalho é apresentar a obra de Giuseppe Arcimboldo (1526-1593), pintor italiano da Renascença, e mostrar suas contribuições para o trabalho com os diversos públicos, aprendizes de língua italiana no Brasil. Pretendemos,

assim, apresentar uma série de atividades trabalhadas para explorar as obras “As quatro estações”, em diferentes contextos de ensino de italiano e com diferentes idades. Tendo em vista mostrar a atualidade de sua arte, por meio das influências que exerce até hoje como, por exemplo, no trabalho do artista Carl Warner e suas “foodscapes”, assim como na febre atual que são os livros de colorir para adultos, representados, principalmente, pelos títulos “Jardim Secreto” e “Floresta Encantada”, da autora escocesa Johanna Basford, apresentaremos as propostas elaboradas para o trabalho com o público adolescente, aprendizes de língua italiana do Centro de Estudos de Línguas “João Manoel do Amaral”, em Araraquara, e para o curso de Italiano para a terceira idade, um projeto de ensino de idiomas para a UNATI/UNESP/Araraquara.

DENISE MARIA MARGONARI - Universidade Estadual Paulista "Júlio de Mesquita Filho" (Brasile)
MARIA EUGENIA SAVIETTO - Universidade Estadual Paulista "Júlio de Mesquita Filho"

A italianidade presente na figura do imigrante no Brasil: uma análise de piadas e histórias em quadrinhos

O presente trabalho tem por finalidade analisar, a partir da figura do imigrante italiano nas piadas brasileiras, os resquícios de italianidade e de que forma eles contribuem para a manutenção ou não de um discurso que sustente os estereótipos dessa etnia no Brasil. O corpus da referida pesquisa foi obtido na Internet, no site de uma família ítalo-brasileira, a Família Bertolini, na seção de Piadas sobre Italianos; assim como no Facebook Radicci, do cartunista e jornalista brasileiro Carlos Henrique Iotti. Consideramos como requisito básico a “voz” do italiano que orienta toda a análise. O estudo das piadas deve-se ao fato de as considerarmos pertencentes à narrativa oral, breve, curta e popular. Mesmo em se tratando de piadas escritas, apropriam-se de alguns aspectos da oralidade com fins expressivos e também são importantes disseminadoras de representações e estereótipos. De acordo com Possenti (2010), ao explorarmos a relação entre humor e identidade, existe a hipótese de que essa identidade estará sempre representada nas piadas por meio de estereótipos, como um simulacro do real e não o seu espelho. Dessa forma, tal estudo justifica-se não só por abarcar um universo de poucos trabalhos sobre textos humorísticos, mas pela abordagem linguística e cultural que faz.

DENISE MARIA MARGONARI - Universidade Estadual Paulista "Júlio de Mesquita Filho" (Brasile)
JANAINA TUNUSSI DE OLIVEIRA - Secretaria de Educação do Estado de São Paulo
MARIA EUGENIA SAVIETTO - Universidade de São Paulo

L'Insegnamento Interculturale della Lingua Straniera/ Italiano attraverso l'utilizzo dell'Umorismo nella Didattica

Tra le varie possibilità di lavoro e di sviluppo dell'interculturalità, questo studio si concentra sull'uso dell'umorismo, soprattutto dei fumetti come La Banda di Monica (A Turma da Mônica), per l'insegnamento delle lingue straniere/Italiano. A tal fine, cerchiamo di definire ciò che è cultura per poter spiegare l'insegnamento interculturale delle lingue straniere. L'umorismo è uno strumento interculturale e sottolinea la possibilità di lavorare anche con i punti di confronto che dimostrano le similitudini e le differenze tra la cultura dell'apprendente e quella della lingua bersaglio. Essendo così, l'umorismo può anche favorire e assistere l'apprendimento e la comprensione delle questioni linguistiche e sociali. Però l'insegnante, in un atteggiamento da facilitatore, deve essere attento ai materiali autentici di vario tipo e genere per fornire l'esperienza tra le culture in aula, e far riflettere lo studente, non solo sulla cultura insegnata, ma anche sulla propria cultura, trovando le relazioni che gli permetta di imparare veramente la lingua straniera come pratica sociale.

DYHARRANI DA SILVA BEIRA - Universidade de Brasília (Brasile)

Identidades em devir: A construção de novas literaturas

Este trabalho tem por finalidade discutir as noções de identidade a partir do livro *Éloge de la Créolité* (1989) de Patrick Chamoiseau, Raphaël Confiant e Jean Bernabé no qual encontramos as noções de criouldade dos mesmos autores, criouldização de Glissant (2005) e também de mestiçagem de Laplantine & Nouss (2002). Propomos também uma análise da formação dessas literaturas caribenhas e como os contatos das línguas entre colonizador e colonizado, no período colonial, e, necessariamente, do migrante, criam poéticas de línguas em devir e influenciam uma nova forma de pensar e de escrever. Assim, buscamos problematizar a tradução identitária a partir da oposição identidade-raiz e identidade rizoma de Glissant (2005). O que nos leva a interrogar os processos de construção dessas poéticas em devir e ressaltar a importância do novo, de uma identidade feita de identidades e não apenas por um sistema canônico e hegemônico de literaturas. Somente assim poderemos pensar no devir como um espaço aberto de novos dizeres e concretizar a ideia de que o novo não deve ser estritamente pautado em estéticas previamente estabelecidas.

EDNA MARIA DOS SANTOS - Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasile)

A poesia de Agostinho Neto: intelectual orgânico, poeta que revolucionou a construção da modernidade angolana

Agostinho, além de sua participação na construção do Estado angolano, desde a década de 1960 até a independência de Angola, em 1975, foi, principalmente, um poeta engajado no seu tempo, humanista, preocupado com as questões locais e internacionais. Suas poesias demonstram isso e fazem parte, até hoje, do universo poético angolano. Podemos dizer que o ponto de vista, o lugar valorativo e a situação são sempre determinados socio-historicamente. Seu lugar de constituição e de materialização é na comunicação incessante que se dá nos grupos organizados ao setor de todas as esferas das atividades humanas. Agostinho Neto é um exemplo de intelectual gramsciano que não só estimulou a cultura e a educação em Angola, como também participou da ação política como o lugar mais completo de materialização de uma cidadania. Em minha comunicação, desejo defender a importância de sua poética não apenas na modernidade, mas também na contemporaneidade do povo angolano.

EGISVANDA I. A. SANDES - Universidade Estadual Paulista "Júlio de Mesquita Filho" (Brasile)

MONIQUE CARBONE CINTRA - Universidade Estadual Paulista "Júlio de Mesquita Filho"

Aspectos da interlíngua no ensino e aprendizagem do português como língua estrangeira por alunos italianos – algumas reflexões

As investigações sobre a interlíngua (IL) desenvolveram-se principalmente a partir dos trabalhos de Selinker (1972) e de Corder (1974). A IL é entendida como um sistema com características que não se identificam nem com a língua materna (LM) nem com a estrangeira (LE), no qual funcionam basicamente as estratégias comunicativas criadas pelos estudantes e que evolui de modo natural, segundo seu nível de aquisição e aprendizagem da nova língua. No ensino e aprendizagem de uma LE, conhecer as características da interlíngua do estudante é fundamental, pois auxilia o professor na compreensão das dificuldades que se apresentam e na elaboração de uma solução para que o aspecto verificado não seja fossilizado e, além disso, mostra ao professor que o "erro" tem um papel fundamental no processo de aquisição e aprendizagem da nova língua. Para entender esta questão, nesta comunicação, por um lado, apresentaremos uma reflexão sobre o que é a interlíngua e suas características mais comuns e, por outro, analisaremos alguns exemplos de produção escrita de estudantes italianos de português como língua estrangeira, em níveis intermediário e avançado, de uma universidade da Itália central, especificamente na construção de enunciados hipotéticos no futuro, sejam eles calcados numa condição necessária

para que outro evento ocorra ou na noção de temporalidade expressa pelas conjunções adverbiais. Verificaremos que por serem línguas próximas (o italiano e o português), graças ao fato de pertencerem à mesma raiz linguística, há características presentes na interlíngua dos estudantes que são muito específicas desse contexto, o que gera mais o “distanciamento / diferença” das estruturas que a “aproximação / semelhança”.

ELAINE MARTINS - Centro Federal de Educação Tecnológica de Minas Gerais / Universidade Federal de Minas Gerais (Brasil)

O *Transistor* de Murilo Mendes: uma leitura dos deslocamentos do poeta brasileiro de Roma

A década de 1960 marca o início de experimentações poéticas de Murilo Mendes (1901-1975). Uma mostra dessa produção do poeta brasileiro radicado em Roma é *Transistor: antologia de prosa* (1980). Concebido pelo próprio autor, o livro apareceu em 1976, meses depois da sua morte, e foi publicado no Brasil com revisão de Maria da Saudade Cortesão e introdução de Luciana Stegagno Picchio, contendo textos de 10 obras, sendo seis delas inéditas. A escolha do poeta pela prosa poética, pela narrativa, num momento em que a faculdade de intercambiar experiências está em vias de extinção, conforme Walter Benjamin, e em que a morte dos vagalumes havia sido decretada por Pasolini, suscita reflexões acerca do gesto político da escrita tardia de um poeta desterritorializado. Essa escrita mediada pelas leituras, experiências, memórias da infância (*A idade do serrote*, *Poliedro*), pela convivência com as artes, artistas, poetas e escritores (*Retratos-relâmpago 1ª/2ª séries.*, *Invenção do finito*), pelas viagens (*Janelas verdes*, *Espaço espanhol* e *Carta geográfica*) e pelas reflexões aforísticas (*O discípulo de Emaús* e *Conversa portátil*) remete, pois, à arte de colecionar, aos deslocamentos e ao rompimento com a noção de gênero. Os textos da antologia, potencializada pelo título, tomam por temas objetos diversos, sinalizando um estendido transbordamento de limites e expansões de campos e o traço da contemporaneidade de Murilo Mendes.

ELCIO LUCAS DE OLIVEIRA - Universidade Estadual de Montes Claros (Brasil)

Clarice Lispector: do não pertencimento ao anseio de *eudaimonia*

Em janeiro de 1957, em carta dirigida ao editor da Quaterly, Mrs. Adair, que prepara publicação da tradução para o inglês do conto “Amor”, Clarice Lispector solicita a seguinte retificação na introdução preparada por Paulo Mendes Campos: embora tenha nascido quando seus pais estavam em trânsito da Ucrânia para o Brasil, Lispector considera desimportante a Ucrânia para sua personalidade e profissão, pelo que afirma ser cidadã brasileira e ter crescido e sido educada no Brasil, pelo que pede à editora consideração a isto, consolidando no seu *curriculum vitae* a sua condição de escritora brasileira. No entanto, ao longo de sua obra, Lispector não consegue evitar o sentimento de não pertencimento que desde o seu nascimento insiste em lhe acossar, tendo sido considerada por Antonio Callado uma “estrangeira na terra”. Esta comunicação pretende evidenciar o quanto, em meio à errância na qual se vê inscrita a escritura de Clarice Lispector, o anseio de felicidade faz-se constante em sua obra.

ELEONORA ZILLER CAMENIETZKI - Universidade Federal do Rio de Janeiro (Brasil)

Expansão, Internacionalização e o Curso de Letras: uma avaliação a partir da experiência na UFRJ

A expansão de vagas das universidades públicas provocada pelo REUNI, o acesso a elas via ENEM/SISU, a política de quotas e de assistência estudantil, o programa Ciência sem Fronteiras e sua conseqüência, o Idiomas sem Fronteiras, trouxeram mudanças significativas para a universidade brasileira. Esse trabalho pretende indicar alguns tópicos para avaliação desse amplo

processo e suas conseqüências para o curso de Letras da UFRJ. Na contramão do que pressupunham as metas do REUNI, a partir de 2010, com implantação de um novo currículo, crescem as dificuldades dos estudantes para a conclusão do curso. Em fevereiro deste ano, a Faculdade de Letras realiza um primeiro diagnóstico desse quadro, complexo e contraditório, num Seminário com duração de três dias que contou com a participação dos estudantes e professores das 13 habilitações que são oferecidas pela UFRJ. Emerge dessa experiência uma variada gama de questões, impasses, limites e oportunidades de mudança, obrigando-nos a um olhar mais atento sobre o que temos e o que podemos oferecer para uma nova geração que entra na universidade com formação e expectativas bastante diversas daquelas com as quais estávamos habituados a lidar.

ELIZIANE FERNANDA NAVARRO - Universidade do Estado de Mato Grosso (Brasil)

O Mato Grosso dos viajantes europeus

Pretende-se, nesta análise, verificar os escritos de viajantes que chegaram ao estado nas expedições europeias que ocorreram a partir de 1525 com a intenção de, além de compreender o processo de ocupação e migração como papel simbólico, discutir a forma de composição literária na sociedade e, se esses autores sendo europeus, deixam em suas obras marcas do discurso colonizador, bem como a relação destes com o exílio, seja ele voluntário ou não, a partir de Edward Said. Dentre os europeus que escreveram suas percepções sobre o estado, focaremos os escritos do francês Alfredo Marien.

ELOISA PILATI - Universidade de Brasília (Brasil)

Comparações sintáticas entre o Português Brasileiro e o Português Europeu: utilizações para o ensino de línguas: questões de ordem

A presente pesquisa apresenta contextos que diferenciam o Português do Brasil e o Português Europeu no que se refere à ordem das sentenças em contextos de orações declarativas e interrogativas e em contextos de ordem sujeito-verbo e verbo sujeito. O trabalho traz um resumo dos resultados encontrados em diversas pesquisas linguísticas sobre tais temas, tais como os de Kato (1999), Pilati (2006), Costa (2010) entre outros. O objetivo do trabalho é duplo: o primeiro é o de evidenciar semelhanças e diferenças entre as duas variedades do Português e o segundo é o de discutir formas de abordar as diferentes gramáticas do Português em sala de aula.

EMMA DE LUCA - Università degli Studi della Tuscia di Viterbo (Italia)

Capo Verde, qui la lingua scorre in creolo. Immagini di un'esperienza.

Lo studio che propongo alla commissione esaminatrice del convegno internazionale di Perugia è il frutto di una ricerca di tipo linguistico-culturale, sul creolo capoverdiano condotta tra il febbraio e l'aprile del 2011, presso l'isola di Santiago (Cidade Velha). La ricerca sul campo mi ha dato la possibilità di elaborare un lavoro che si basasse sull'analisi diretta dei comportamenti linguistici della gente, avendo come supporto testi altrimenti irrintracciabili. Corredano il saggio anche questionari somministrati a studenti universitari, maestri e bambini di scuola elementare, nonché diverse interviste su questioni legate al creolo di Santiago e alle tradizioni culturali del territorio. Punto focale della ricerca è quindi la creazione di una nuova identità linguistica e culturale "composta" da varie anime: quelle africane (degli schiavi deportati durante il periodo storico della tratta), quella portoghese e quelle europee. L'ibridismo viene riconosciuto come base della nuova etnogenesi che dà vita ad un nuovo strumento linguistico, che col tempo si evolve, dando origine a nuove abitudini culturali uniche perché frutto di una combinazione specifica di elementi. Tutto il saggio è spiegato anche alla luce degli avvenimenti storici sincronici alla nascita della lingua e della cultura creola.

Presenças que se (des)encontram: o “eu” negro na música e na poesia

Este estudo interdisciplinar discorre sobre aspectos culturais e identitários do negro, tematiza a presença da subjetividade com o objetivo de analisar a relação homem/linguagem/sociedade a partir da presença do “eu”, constituído sempre na condição intersubjetiva. A linguagem é constitutiva do homem, o que torna possível olhar para fenômenos histórico-sociais, em especial os (des)encontros e confrontos de vozes fortemente retratados nas formas estéticas da arte. A voz do negro, quase apagada pela história, é protagonizada por um enunciador que assume seu lugar social, cuja realidade sempre remeteu a uma instância de luta pela construção identitária. Teoricamente ampara-se em Benveniste (2005, 2006), nos artigos dedicados à subjetividade, e em Bourdieu (1996), sobre o poder simbólico da linguagem. Na metodologia, identificam-se marcas da subjetividade na linguagem, procede-se a uma leitura enunciativa da construção do “eu” negro no poema "A Billie Holiday, Cantora", da poetisa moçambicana Noémia de Sousa, e na composição da música "Mestre sala dos mares", de João Bosco, cantor e compositor brasileiro. A pesquisa revela que a subjetividade não diz respeito apenas a uma marca linguística. É a autoridade do enunciador que garante a legitimidade simbólica retratada na música e na literatura por meio de uma estética própria inscrita na linguagem.

EUNICE T. PIAZZA GAI - Universidade de Santa Cruz do Sul (Brasile)

Do caos ao cosmos: uma leitura autopoietica do universo de Mia Couto

Apresentamos uma leitura autopoietica, complexa da obra de Mia Couto à luz de um paradigma que não fragmenta a realidade mas, pelo contrário, vê na literatura, aqui, mais especificamente, na narrativa, uma dimensão de autoconstituição dos seres humanos o que implica, também, na criação dos mundos que habitamos. Nesta perspectiva complexa acrescentamos algumas referências sobre o papel das narrativas e buscamos exemplificar com alguns textos de Mia Couto como ocorre essa passagem do caos ao cosmos e como é possível ao leitor autoconstituir-se enquanto ser humano a partir de sua incorporação ou atuação enquanto intérprete do texto literário.

EURÍDICE FIGUEIREDO - Universidade Federal Fluminense (Brasile)

A terceira geração de imigrantes judeus: memória e transmissão da herança familiar

A comunicação apresenta alguns romances de filiação de jovens escritores brasileiros descendentes de imigrantes judeus, nascidos a partir dos anos 1970, pertencentes à terceira geração de imigrantes, em que fazem um trabalho de memória de suas origens familiares. Michel Laub (*Diário da queda*), Tatiana Salem Levy (*A chave de casa*), Flávio Izhaki (*Amanhã não tem ninguém*) e Luis S. Krausz (*Desterro*) colocam-se no entre-dois já que possuem uma dupla pertença: apesar de totalmente assimilados e adaptados à realidade brasileira, eles têm consciência de terem recebido uma herança ancestral que não podem ignorar nem renegar. Nos romances a serem analisados se problematiza a transmissão da herança familiar, o peso do legado judaico, a melancolia que perpassa as narrativas à medida em que se rememora a ruptura da viagem. O fantasma da Shoá povoa os romances de autores judeus de maneira mais ou menos explícita.

“Todas as flores do futuro estão nas sementes do passado”: l’identità in movimento della “comunità portoghese” di Montreal.

Nell’ambito di una ricerca etnografica sulla «comunità portoghese» di Montreal, in Canada, questa comunicazione vuole mettere in dialogo la pratica orale della lingua portoghese del gruppo con la sua produzione letteraria. Il detto portoghese *Todas as flores do futuro estão nas sementes do passado* è stato utilizzato dagli autori Manuel Carvalho e Joaquina Pires per sottolineare l’importanza nel “coltivare” la lingua portoghese al fine di mantener viva l’identità etnolinguistica del gruppo. Con il loro libro «*Rostos, Olhares e Memória*» (2012), tramite le testimonianze della prima generazione immigrata in Canada, si sottolinea il crudo sentimento di dover partire, quella voglia di trovar fortuna sullo sfondo del perpetuo canto nostalgico della «*saudade*» per il Portogallo. Nella seconda opera degli autori, «*Rostos, Olhares e Identidade*» (2013), il tema dell’identità appare più chiaro e si delinea un «movimento delle identità» attraverso il racconto delle storie di alcuni membri della seconda generazione, arrivati da piccoli, oppure nati in suolo canadese. Questa «*geração-ponte*» tramite alcune esperienze di vita, ci aiuta a ripercorrere l’importanza del legame con il passato e la costruzione di un vero «ponte» che sull’Atlantico collega il Canada al Portogallo.

FABÍOLA GUIMARÃES PEDRAS MOURTHÉ - Centro Federal de Educação Tecnológica de Minas Gerais (Brasile)

Raul Bopp, vida e obra: migrações e deslocamentos

A proposta do trabalho é analisar a trajetória crítico-intelectual do brasileiro Raul Bopp, que foi poeta, advogado, jornalista, diplomata, mas acima de tudo um viajante apaixonado. Desde bem cedo se pôs a correr o mundo, era-lhe intrínseco o desejo de realizar sucessivas mudanças, geográficas e culturais. Sempre esteve aberto às diferenças. Viandante destemido, de apurada sensibilidade, rompeu fronteiras para conhecer o mundo nas suas mais diversas e vivas manifestações. Averiguaremos poemas em que é demonstrada a sua preocupação com as questões sociais, nos quais o poeta defende energicamente o imigrante, enfatizando como é enriquecedor para o Brasil o convívio com outras culturas, outros povos, enfim, com costumes diferentes, revelando a importância dos imigrantes para o desenvolvimento e o progresso do país. É interessante ressaltar que experiência das viagens ao estrangeiro aprofundou os conhecimentos do autor sobre outras artes, outras literaturas, outras culturas. Enfim, buscaremos mostrar como essa abertura para a diferença reflete-se no trajeto literário e diplomático de Bopp.

FÁTIMA MARIA DA ROCHA SOUZA - Universidade do Estado do Amazonas (Brasile)

Orides Fontela – as bordas de um pensamento poético

Em “Orides Fontela – as bordas de um pensamento poético” propomos uma comunicação acerca de três pontos que tangenciam a construção do fazer artístico da escritora que renovou o modernismo brasileiro com sua escrita. Trata-se de pontos que possibilitaram produzir um estar no mundo de forma “ética, estética e política”, a saber: “fiandeira de versos”, “face oculta” e “caso de vida e/ou morte”. Compreendemos em “fiandeira de versos” o fazer poético da escritora Orides Fontela como uma resposta aos modos de sobrevivência em um mundo caótico que tenta impor discursos e manipular vozes. Em “face oculta” navegamos pelos exercícios de crítica literária que escreveu como colaboradora do jornal *O Estado de S. Paulo* ao longo de 1987. Por fim, tentamos desvendar “um caso de vida e/ou morte”: o fortalecimento de seu fazer, através do pensamento do filósofo tcheco-brasileiro Vilém Flusser, a quem ela atribuiu o amadurecimento de sua obra, que viveu à margem no Brasil por três décadas, estudando os jogos de escrita que ele lançou para permanecer em migrações constantes: autotraduzir-se, transitar entre áreas distintas do saber como a arte e a biologia e deslocar-se pela língua e pela realidade.

FLAVIANO PISANELLI - Université Paul-Valéry - Montpellier III (Francia)

Nell'infinitudine di un'identità in divenire. La poetica di Francisca Paz Rojas e di Barbara Serdakowski.

Negli ultimi due decenni assistiamo in Italia alla costituzione sempre più frequente di poetiche italofone che si affiancano alla scrittura in versi di autori autoctoni. Si tratta di voci e versi che affondano le loro radici nell'esperienza dell'erranza non solo geografica ma soprattutto interiore fra lingue, identità e frontiere ora porose ora invalicabili. In queste scritture la parola migra da una lingua all'altra, da un senso all'altro e in essi gli infiniti mondi della contemporaneità si scrivono, si traducono e si ritraducono incessantemente, alla ricerca di un'identità e di un punto di vista sempre nuovi, eternamente *in fieri*. Se l'erranza favorisce il fenomeno di dislocazione identitaria e un forte sentimento della deterritorializzazione, l'esperienza della pratica poetica – inscrivendosi all'interno di un *entre-langue*, di un *entre-deux* – si impone dichiaratamente come uno spazio privilegiato di ricerca del sé e dell'altro, come espressione 'obliqua' di un senso plurale che è proprio dei mondi contemporanei che costituiscono il 'Tutto-mondo' teorizzato da Édouard Glissant. Partendo dall'analisi di alcune raccolte di Francisca Paz Rojas e di Barbara Serdakowski, cercheremo di sondare le specificità di questa produzione poetica italoфона del terzo millennio.

FRANCESCA DEGLI ATTI - Università del Salento (Italia)

L'intimo estraneo: la ricerca di sé nella poesia di Antônio Massa

Il Brasile, storicamente meta di flussi migratori consistenti, negli ultimi decenni ha assistito all'aumento di correnti migratorie verso l'esterno. Il fenomeno è stato accompagnato dalla nascita di quella che viene oggi definita letteratura della diaspora brasiliana: opere di narrativa e poesia prodotte da brasiliani che vivono all'estero, stabilmente o periodicamente, le cui pagine sono animate dall'esperienza della quotidianità di migranti. In questo contesto si inserisce l'opera di Antônio Massa, la cui vita è divisa fra il Brasile e gli Stati Uniti d'America. Nei versi di questo poeta giovane e al contempo maturo vibra la tensione della ricerca di sé e la denuncia del rischio di disintegrazione della propria identità, resa fragile dalla distanza dalle proprie radici. Di volta in volta il poeta scompone e ricomponde secondo nuove prospettive io, patria, società, condizione umana: è questa la difficile esplorazione condotta da Antônio Massa nella consapevolezza dell'incapacità della razionalità umana dinanzi alla irriducibile complessità della vita.

FRANCINE FERNANDES WEISS RICIERI - Universidade Federal de São Paulo (Brasile)

Uma viagem melancólica: aspectos relativos à abertura de *Uma Viagem à Índia*

O objetivo deste trabalho é explorar alguns aspectos do modo como se configuram possíveis sentidos para o termo "melancolia", tal como aparece na composição do título do livro *Uma Viagem à Índia: Melancolia Contemporânea (um itinerário)*, de Gonçalo M. Tavares, publicado em 2010. Parte-se do pressuposto segundo o qual o livro se constrói em diálogo com certa tradição (a épica camoniana, uma longa tradição de narrativas de viagem, além do imaginário relativo a Odisseu, para mencionar apenas alguns casos) com a qual dialoga, no estabelecimento de uma tensão. A partir da recuperação de sentidos históricos do termo *melancolia*, pretende-se analisar especificamente o modo como o livro tem início, com o objetivo de explorar alguns aspectos relativos à especificidade dos sentidos que nele parecem se configurar. Consideradas todas as analogias formais que o livro de Tavares estabelece com *Os Lusíadas*, de Luís de Camões, a comunicação pretende indagar especificamente sobre os possíveis diferimentos implicados no que seria, no livro mais recente, uma "Proposição" que se formula segundo um andamento *melancólico*.

FRANCISCA ZULEIDE DUARTE DE SOUZA - Universidade Estadual da Paraíba (Brasile)

Falando a mesma outra língua

O tópico da emigração perpassa a literatura portuguesa desde o seu nascedouro e chega à contemporaneidade pelas múltiplas vozes dos escritores disseminados pelo mundo. Maria de Lourdes Hortas, poeta e ficcionista luso-brasileira, filia-se a essa tradição, realizando uma obra que tematiza o binômio emigrante-exilado, criando personagens vítimas da obsessão pelo retorno à pátria. Ausente o país, é através da posse de outro objeto amado - a linguagem - que o indivíduo se relaciona com o mundo. Parece ser essa a problemática por trás da palavra exílio, duplamente entendida como impossibilidade de voltar ao ponto de origem, a não ser pela memória (emigrados de países tomados por convulsões ou regimes totalitaristas ou ainda dos auto-exilados políticos). A manutenção da língua materna como idioma de expressão afetiva, mesmo que se fale/escreva em outra língua garante a preservação da pátria/mãe. A literatura de um Kafka, como explicitada por Deleuze & Guattari (1977 - "Kafka por uma Literatura Menor"), ilustraria o que o filósofo chama de tentativa de reterritorialização/ desterritorialização: a capacidade de articular-se em uma língua que não é a sua, fazendo-a vibrar com intensidade sob o ângulo que a visão de estrangeiro permite e enriquecendo-a com usos simbólicos.

FRANCISCO ALISON RAMOS DA SILVA - Universidade Federal do Ceará (Brasile)

Os contrários nos fragmentos, de Heráclito, e n' *As Traquírias*, de Sófocles

Este estudo tem por objetivo a abordagem dos pares de opostos nos fragmentos, de Heráclito, e n' *As Traquírias*, de Sófocles. Tal abordagem evoca necessariamente a noção de natureza, a φύσις dos gregos antigos, sobretudo quanto ao modo como essa natureza, igual ou diferentemente, interessa à tragédia sofocleana e ao pensamento dos filósofos pré-socráticos, neste caso, o pensador efésio. Trata-se de uma análise comparativa em Literatura que parte de noções básicas em Heráclito, como o uno e o múltiplo, que não podem ser compreendidas sem a consideração da estrutura básica opositiva da natureza. Esta última, em se tratando da tragédia de Sófocles, surge como uma metáfora do destino do homem na terra. A leitura da peça e dos fragmentos nos convence de que, na poesia trágica, a natureza apresenta sólidas relações temáticas e mesmo estruturais com a abordagem do mesmo assunto feita pelo pensamento pré-socrático, mormente o do pensador de Éfeso, muito embora não se deva desconsiderar que a poesia trágica possui um caráter contingencial, ao passo que o pensamento filosófico normalmente se ocupa daquilo que é universal.

FRANCO LORENZI- Università degli Studi di Perugia (Italia)

Musei della lingua: norma, canone e varietà

Negli ultimi decenni, il museo ha profondamente cambiato la sua funzione, passando da luogo di raccolta ed esposizione dei tesori artistici e culturali a strumento di formazione e partecipazione (Antinucci 2004, 2007). L'avvento delle nuove tecnologie multimediali ha portato allo sviluppo di forme di comunicazione e di fruizione che trasformano la tradizionale 'visita' in una complessa esperienza cognitiva (M. Forte, 2003) e consentono all'utente di superare e, nello stesso tempo, comprendere la distanza tra oggetti museali e contemporaneità. La proliferazione di nuovi musei, sia fisici che virtuali, testimonia questo cambiamento di funzione e, tra i nuovi musei, un posto importante sta assumendo il 'museo della lingua'. Se consultiamo la mappa mondiale dei musei della lingua (<http://www.languagemuseum.ca/language-museum-map>) predisposta nel sito del *Canadian Language Museum – Musée Canadien des Langues* (<http://www.languagemuseum.ca/>), ci accorgiamo che esistono circa 50 musei, sparsi in tutti i continenti, dall'Australia agli Stati Uniti, dal Sud Africa alla Norvegia. Come afferma nella *page d'accueil* il museo francese *Mundolingua* (<http://www.mundolingua.org/>), un museo della lingua parte dalla consapevolezza della pervasività della comunicazione verbale nell'esperienza umana, sia individuale che sociale: «*Omniprésent*

jusqu'à l'intimité de nos rêves, le langage joue un rôle déterminant dans notre vie». Esso raccoglie testimonianze sullo sviluppo di uno o più idiomi nelle diverse comunità linguistiche (locali, nazionali o sovranazionali), e contemporaneamente offre conoscenze sulle strutture e le modalità d'uso della/e lingua/e. Proprio per questo si presenta spesso come museo, insieme, delle opere realizzate con le lingue (è il caso, ad esempio, del *Museo del libro y de la lengua* argentino: <http://museo.bn.gov.ar/el-museo>) o della comunicazione più in generale (ricordiamo qui il *Museum für Kommunikation – Museo della Comunicazione*, <http://www.mfk.ch/it/home/>, in Svizzera). L'esempio più noto di museo della lingua, a livello mondiale, è sicuramente il *Museu da língua portuguesa* di São Paulo (<http://www.museudalinguaportuguesa.org.br/>). «Il Museo è dedicato alla valorizzazione e diffusione della lingua e presenta una forma espositiva diversa rispetto ai suoi omologhi, poiché usa tecnologie di punta e risorse interattive per la presentazione dei contenuti» (de Paiva Limão 2015: 350).

GERMANA HENRIQUES PEREIRA DE SOUZA – Universidade de Brasília

Tradução como meio de transferência cultural: questões para o ensino

O presente trabalho reflete sobre o ensino da tradução sob uma perspectiva crítica. Para tanto retoma aspectos da história da tradução no Brasil. O trabalho mostra que, nos decênios de 1930 a 1950, determinou-se o que e como traduzir, para quem e de que forma, uma série de obras constava do repertório da literatura ocidental. Essas escolhas direcionaram o contexto sociocultural, político e histórico do processo tradutório, da divulgação, da recepção e avaliação das traduções no país. O destaque é dado para duas grandes editoras, a José Olympio, do Rio de Janeiro, e a editora do Globo, de Porto de Alegrem no Rio Grande do Sul, que promoveram no período intensa atividade tradutória, capitaneadas, no primeiro caso por Rachel de Queiroz e José Lins do Rêgo, e no segundo, por Érico Veríssimo. Examinaremos, portanto, a relação entre a literatura nacional e traduzida por meio da análise crítica da tradução das e suas retraduições.

GIULIANA MUCI – Università degli Studi di Perugia (Italia)

***Mi querida maestra* – Tenerezza, dedizione e memorie di Gabriela Mistral fra poesia e neuroscienze**

L'opera della poetessa anticipa temi più che mai attuali (relazione, affettività, memoria, creatività, spiritualità, emotività) che le moderne neuroscienze rivelano quali elementi agglutinanti di materie scientifiche e umanistiche: laddove esse protendano verso la definizione di un nuovo paradigma sul piano epistemologico e applicativo. Tra afflatti pedagogici, sociali e artistici, Gabriella Mistral (Nobel per la letteratura, 1945) plasma una poetica fine e viscerale al tempo stesso, grazie alla quale persino le ferite di territori, corpi e anime, possono raccontarsi assurgendo a virtù letteraria. La Mistral partecipa di un universo culturale e umano vastissimo, quello latinoamericano, in cui la realtà si svela attraverso una molteplicità di elementi in cui arte e vita, narrazione e cronologia, risultano inseparabili. Figura universale, protagonista indiscussa del proprio tempo e di quello che si eterna attraverso il pensiero, la parola e l'opera, Gabriela ispira gli intellettuali che assieme a lei renderanno dignità e valore a luoghi e genti in cerca della propria identità, tra memoria precolombiana e neocultura. La poetessa, inoltre, si fa madre e consolatrice dei *desamparados*, educatrice 'rurale' di bambine e bambini che grazie all'amorevole insegnamento della *querida maestra* assimilano strumenti ed emozioni per un riscatto possibile, in una terra impastata di materia e mito.

GRACIA REGINA GONÇALVES - Universidade Federal de Viçosa (Brasile)

An outsider insider: identity positioning in *The Atlantic Sound* (2001) by Caryl Phillips

Born in St. Kitts, a British citizen, and USA resident, Caryl Phillips has been approached for the transience and fluidity inherent to his characterizations, blurred between the documental and/or the fictional. Focusing on processes of English colonization and slavery, in *The Atlantic Sound* (2001), classified by the author himself as “non-fiction”, he narrates a personal journey into three major routes in the history of Britain's slave trade, namely Liverpool (England), Elmina (Ghana), and Charleston (American South). In these stories, protagonists are shown in conflict with institutional apparatuses, and their presupposed codes of belonging. In this paper I intend to approach the Charleston case, in which a local judge faces his environment by persistently violating its expectations in the obscure, then, later progressive 1960s. The investigation performed by the author on such process, involves the consequences suffered by him and his wife, explicitly supportive of the civil rights movement, constitutes the focus of this study, which will pursue strategies of construction of such identities under the light of -Stuart Hall, Sidonie Smith, Appadurai, among others.

HELENA BONITO COUTO PEREIRA - Universidade Presbiteriana Mackenzie (Brasile)

Migração, hibridação e construções identitárias em *Inferno Provisório*, de Luiz Ruffato

Os volumes que compõem a pentalogia *Inferno Provisório* foram publicados por Luiz Ruffato entre os anos de 2005 e 2011. Narrativas de extensão variada, têm em comum o espaço do fictício vilarejo de Rodeiro, em Minas Gerais, onde imigrantes italianos instalam-se, entrando em processo de hibridação (Canclini, 2006) com as populações de origem portuguesa ou afroamericana. Focalizam-se neste estudo o primeiro e o quinto volumes, respectivamente *Mamma, son tanto Felice* e *Domingos sem Deus*, acompanhando enorme elenco de personagens, no transcurso de um tempo cronológico impreciso, desde meados do século passado até os primórdios deste. Aos poucos o vilarejo transforma-se em pequena cidade e a vizinha Cataguases, polo regional em processo de industrialização, passa a atrair sua população. Não demora a iniciar-se nova migração, rumo a São Paulo, ou seja, em âmbito interestadual. Ao buscar novas oportunidades na metrópole, em tudo oposta aos limites estreitos de Rodeiro, quase todas as personagens emigradas rejeitam ostensivamente o passado. Dessa forma, a identidade “fixa” anterior (Hall, 2002) desaparece, dando lugar à construção de identidades complexas e mutáveis, no contexto da sociedade pós-moderna. Na ficção pessimista, quase niilista, de Ruffato, vilarejo, cidade e metrópole compõem cenários decepcionantes ou degradados, contra os quais avultam destinos sombrios, em episódios desoladores, alheios a qualquer possibilidade de redenção.

HELENO GODOY - Universidade Federal de Goiás (Brasile)

Carlos Fernando Magalhães e sua poética de vanguarda: matéria-prima, deslocamento, viagem

Esta comunicação tem como objetivo ampliar o conhecimento sobre a poesia de Carlos Fernando Magalhães, brasileiro, baiano-goiano, assim como a participação dessa poesia no panorama da poesia brasileira contemporânea, principalmente, atual. Poeta não incluído no cânone mais visitado da poesia brasileira, ele tem sua trajetória literária marcada, em primeiro lugar, pela adesão à Instauração Práxis, proposta por Mário Chamie em 1962; em segundo lugar, pela busca de formas poéticas novas, que o afastaram das predisposições heróicas iniciais da Práxis, mas sem retirá-lo de uma proposta de vanguarda poética, através da busca de uma matéria-prima que o situasse social e ideologicamente frente aos problemas nacionais, ou através de um constante e proposital deslocamento de linguagens e formas. A poesia de Carlos Fernando Magalhães (iniciada com um livro estrategicamente intitulado *Matéria-Prima*, de 1968) sempre tentou/testou

possibilidades várias da poesia e da linguagem poética. Passando das contradições do trabalho para a linguagem do mito (*Eros*, de 1986, em que dizer o muito esconde a impossibilidade do ser dito), para o experimentalismo minimalista (*quarks*, de 1994, em que dizer o mínimo obriga a dizer o mais) e, depois, para a experiência do irônico uso de formas que indiciam passagens (*poemas*, de 2000, em que um retorno ao poema piada do início do Modernismo propicia a retomada de formas tradicionais da poesia) e a viagem em direção à poesia narrativa (*perau*, de 2003, em que os arquétipos épicos e algumas formas fixas contraditoriamente recuperam a experiência de vanguarda).

HELOÍSA BACCHI ZANCHETTA - Universidade Estadual Paulista “Júlio de Mesquita Filho” (Brasile)

Um diálogo entre culturas nas interações de *tandem* na aprendizagem de Português Língua Estrangeira: focalizando estereótipos e a questão da identidade

Capaz de possibilitar diversos estudos no âmbito do intercâmbio de informações entre culturas e línguas estrangeiras, a modalidade tandem é uma parceria entre pessoas que querem aprender umas com as outras (TELLES, 2009). Desse modo, este trabalho observa e apresenta dados coletados a partir de interações em tandem entre uma brasileira e uma norte-americana. Partindo da hipótese de que cultura é fator constituinte da língua e de que identidades encontram-se em constante transformação, objetiva-se investigar o caráter dinâmico das identidades emergentes durante as interações, destacando o aparecimento de possíveis estereótipos culturais e discutindo a interferência de ambos na aprendizagem de Português Língua Estrangeira e na relação da participante estrangeira com os brasileiros. Os pressupostos teóricos que norteiam este trabalho destacam a relação intrínseca entre língua e cultura e a importância do conhecimento desta última na aprendizagem de línguas (KRAMSCH, 1998), a questão das identidades no ensino de línguas (RAJAGOPALAN, 2009) e a manifestação de estereótipos culturais (BROWN, 2007) durante as interações. A partir de resultados analisados, constatamos modos diferentes de compreensão da cultura brasileira pela interagente estrangeira, certa instabilidade referente às identidades da estrangeira diante da língua portuguesa, e também, a importância da desconstrução de estereótipos na aprendizagem de línguas.

HELOISA SALLES - Universidade de Brasília (Brasile)
ROZANA NAVES - Universidade de Brasília

Comparações sintáticas entre o Português Brasileiro e o Português Europeu: utilizações para o ensino de línguas: questões de complementação

O presente trabalho estabelece uma comparação entre contextos de complementação verbal no Português Europeu e no Português Brasileiro, sob uma perspectiva sincrônica. O objetivo é o de descrever e explicar o funcionamento de tais construções nas duas variedades linguísticas e as diferentes interpretações atribuídas a construções aparentemente semelhantes em tais variedades linguísticas. A pesquisa também discute as contribuições da linguística formal para a descrição gramatical e para o ensino de línguas em contexto educacional, considerando a relação entre as variedades dialetais e a norma padrão.

HELTON MARQUES - Universidade Estadual Paulista “Júlio de Mesquita Filho” (Brasile)

O Crime e Castigo de Luís da Silva: imagens do Inferno Dantesco e do Mito de Tântalo em *Angústia*, de Graciliano Ramos

O terceiro romance do escritor brasileiro Graciliano Ramos, intitulado *Angústia*, publicado em 1936, já foi alvo de inúmeros trabalhos no âmbito da literatura comparada, principalmente em relação ao romance russo *Crime e Castigo*, de Dostoiévski. Porém, outras narrativas também

aparecem incorporadas ao enredo de *Angústia*, cujo narrador autodiegético, Luís da Silva, após cometer um homicídio, narra sua própria história, confessando seu crime e revelando todo o castigo que sofre: sentir-se eternamente preso em sua própria consciência, como se estivesse submerso nas águas de sangue do rio Flegetonte, onde se encontram todos aqueles que em vida praticaram crimes de violência, na obra-prima *A Divina Comédia*, de Dante Alighieri. Sentindo-se submerso em águas pesadas, Luís da Silva imagina-se tentando alcançar um galho que pende sobre sua cabeça, mas nunca o alcança, assim como ocorre com o personagem mitológico Tântalo, condenado a passar a eternidade aprisionado em um lago, com um galho frutífero pendendo sobre sua cabeça, mas sofrendo sede e fome para sempre. Tendo isso em vista, o principal objetivo desta comunicação é destacar a rede intertextual que contribui para a formação do romance *Angústia* e refletir sobre o diálogo entre narrativas que pertencem a diferentes contextos históricos e culturais.

IDA ALVES - Universidade Federal Fluminense (Brasile)

Revistas contemporâneas de poesia: *Relâmpago* lendo a poesia brasileira

Trata-se de discutir o diálogo atual entre poetas brasileiros e portugueses a partir de um espaço de escrita muito importante para os trajetos da poesia contemporânea: as revistas literárias não oriundas de espaços acadêmicos. No caso da poesia portuguesa no Brasil ou da poesia brasileira em Portugal, pós anos 60 do século XX, houve muito distanciamento e silêncios. O surgimento de revistas como *Inimigo Rumor*, no Rio de Janeiro, e de *Relâmpago*, em Lisboa, ajudou a questionar os desencontros existentes e a possibilitar novos encontros críticos e de leitura, indicando aos leitores interessados por poesia outras experiências líricas e outros diálogos em português. Esse foi o caso, por exemplo, da recepção da poesia de Adília Lopes no Brasil, via *Inimigo Rumor* e de um grupo de poetas brasileiros mais recentes, via *Relâmpago*. Para esta comunicação, buscaremos examinar como a poesia brasileira é lida e divulgada criticamente na *Relâmpago*. A revista de poesia, portanto, como deslocamento e ultrapassagem de limites de leitura, um real espaço de circulação, de abertura ao outro, especialmente na diferença.

ILCA VIEIRA DE OLIVEIRA - Universidade Estadual de Montes Claros/CAPES (Brasile)

Cecilia Meireles: Desenhos de Paris

Cecília Meireles, em suas viagens por vários países da Europa, revela uma paisagem da realidade captada em poemas e crônicas desde a sua primeira viagem em 1934 (quando visitou Portugal) até a última em 1958. O que se pretende discutir nesse texto é como a cidade de Paris é desenhada nos poemas "Imagem", "Paris" e "Fênix Marroquina", composições de 1953, em diálogo com a crônica "Os museus de Paris" (1953), observando como a viajante explicita a sua experiência humana de "aprendizagem" com a cultura do outro. Para além dessa reflexão, destaca-se, ainda, como se pode perceber na França a presença de outros povos e outras culturas, principalmente dos marroquinos.

IRENE SOARES THIAGO - Universidade de São Paulo (Brasile)

La collocazione dei pronomi in un testo tradotto dall'italiano al portoghese brasiliano ed europeo

Quello che mi ha mosso a questo studio è stato l'interesse per la traduzione, nonché i dubbi riguardo al modo migliore di procedere nel caso della traduzione dei pronomi italiani in portoghese, in particolare modo nel caso delle particelle pronominali *CI* e *NE*. L'obiettivo di questa comunicazione è di trovare scelte ricorrenti per questioni di collocazione pronominale in lingua portoghese per giungere a una migliore comprensione delle due lingue in contatto e offrire sussidi per studenti, professori e traduttori, facendo sì che si attenui la sensazione di disagio che qualche

volta si presenta, sia da parte di un brasiliano quando usa una frase con tanti pronomi, sia da parte di un italiano che prova un qualcosa di particolare sentendo da brasiliani frasi senza pronomi, anche se alla fine ne afferra perfettamente il significato. Per fare tale confronto gli esempi sono stati tratti da due traduzioni dell'opera *Uno, nessuno e centomila* di Luigi Pirandello, una delle quali presentata da una casa editrice brasileira e l'altra da una casa editrice portoghese.

ISABEL ARAÚJO BRANCO - Universidade Nova de Lisboa (Portogallo)

Diálogos intercélticos, interibéricos e interibero-americanos na obra de Hélia Correia

Hélia Correia, vencedora da edição de 2015 do Prémio Camões, é autora de uma obra ímpar no panorama da literatura portuguesa. Os seus textos são marcados pelo animismo, pelo telúrico, pela religiosidade popular e pelo extraordinário, todos eles integrados no quotidiano das personagens. Na base destas narrativas encontramos uma forte ligação às culturas celtas, ibéricas e ibero-americanas, em muitos casos expressando o realismo mágico português. Nesta comunicação pretendemos analisar a obra de Hélia Correia, tendo em conta os diálogos que estabelece com outros mundos, em particular na personagem Lillias Fraser, no romance homónimo (2001), menina escocesa com poderes especiais que sente o Portugal do século XVIII como a sua verdadeira casa.

ISABEL CRISTINA CORGOSINHO - Escola de Aperfeiçoamento dos Profissionais da Educação (Brasile)

Cortes, continuidades e olhares cruzados: reconstrução de identidades no território de um certo oriente

O território traçado na obra *Relato de um certo Oriente*, de Milton Hatoum, apresenta-se substancialmente fértil ao propósito do estudo sobre as representações do outro na condição de imigrante. Embora o corte seja profundo, existe a necessidade de construir um espaço capaz de dar continuidade a uma comunidade imaginada, no sentido atribuído por Benedict Anderson. Na obra em estudo, interpretamos a reconstituição de signos que representam uma ideia, uma imagem, por meio da apreensão/apropriação/imposição de bens simbólicos que construam o sentido e representem o sentimento de nacionalidade e comunhão.

ITALO MORICONI - Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasile)

Prosaização e multilingüismo na poesia contemporânea brasileira

O artigo faz uma avaliação introdutória de tendências recentes na poesia literária brasileira. De um lado, o impacto da relação entre oralidade e escrita sobre um tipo de tom conversacional adotado por alguns poetas. De outro, as experiências poéticas nascidas da fricção bilingüe e multilingüe, apontando para os trabalhos de Douglas Diegues e da Cartonera, no movimento do portunhol selvagem, assim como para as intervenções de autores como Sergio Cohn, André Valias e Pedro Niemeyer Cesarino, no sentido de um encontro com o multilingüismo indígena.

JACOB DOS SANTOS BIZIAK - Instituto Federal do Paraná / Universidade de São Paulo (Brasile)

A ficção romanesca de Machado de Assis e a cena da escritura: uma perspectiva do nascimento da literatura moderna brasileira

Derrida, em "Freud e a cena da escritura", relê parte da obra freudiana. A escrita psíquica se realiza por um jogo de adiamento, em que presente e sentido são marcados pelo jogo de repetições entre aparição e desaparecimento, vida e morte, legibilidade e ilegibilidade. Logo, qualquer

significado é sempre um “mais tarde”, e a escritura, uma abertura violenta que só expressa sentido pela diferença e não pela presença. Analogamente, podemos pensar esta atividade psíquica de representação da realidade com o surgimento de uma literatura moderna. Nela, a *mimesis* deixa de ser pensada topologicamente, e, portanto, a ficção narrativa não tem compromisso com concepções pré-existentes sobre o real, encenando seu próprio processo de constituição de sentido. Sendo assim, pensamos que, no Brasil, a obra machadiana constitui uma nova ficção narrativa. Em obras como *Memórias póstumas de Brás Cubas* e *Dom Casmurro*, pensamos que ocorre a representação da cena da escritura derridiana. Nesta, a elaboração da diegese é possibilitada pela recuperação de uma memória cuja estrutura aponta para um sentido não pela presença metafísica deste, mas pela inscrição de traços de leitura interminável, responsável pela escritura das realidades humanas, pela redefinição da ficção e da *mimesis* na literatura brasileira.

JAISON LUÍS CRESTANI - Instituto Federal do Paraná (Brasil)

A tradição fantástica em *Notas Semanais*, de Machado de Assis

Em 1878, o meio literário brasileiro era dominado pelo efeito ruidoso das cenas adulterinas do romance *O primo Basílio*, de Eça de Queirós. Aveso às soluções da estética “realista”, Machado de Assis combateu ostensivamente a influência dessas inovações no desenvolvimento da literatura brasileira. Em contrapartida, a repercussão dessas novas tendências forçaria o escritor brasileiro a reconhecer o *ocaso* do romantismo e a repensar os caminhos da sua própria ficção. As consequências desse impasse criativo adquiririam visibilidade no decurso da sua interação dinâmica com a conjuntura editorial do periódico *O Cruzeiro*, resultando em experimentações e transformações decisivas para a sua escrita. No momento em que a última moda literária do Ocidente amparava-se na objetividade, racionalidade e modernidade das soluções realistas, Machado de Assis faz uma opção por revisitar e reinventar tradições literárias de um passado longínquo, que remontam à linhagem da sátira menipeia, consolidada por Luciano de Samósata. Com base nesse contexto, este trabalho pretende averiguar os índices de inovação estética alcançados pelas crônicas da série *Notas semanais*, por meio da apropriação dessa tradição fantástica. Nesses textos que anulam as fronteiras entre a realidade e a fantasia, salientam-se como dominantes estilísticos o humor irônico, a irreverência crítica e a experimentação formal.

JAMILE DO CARMO STANIEK - Friedrich-Alexander Universität Erlangen-Nürnberg (Germania)

O, uma fábula contemporânea sobre o medo

O, de autoria de Jamile do Carmo, é uma obra literária cuja temática está voltada à exploração do sentimento do medo diante do desconhecido. Com muito humor e conteúdo lúdico-didático, a história aborda satiricamente a condição humana diante daquilo que lhe é estranho e as consequências de possíveis (des)encontros culturais. Personificando o *homo (in)sapiens* como animais, como numa fábula, o campo metafórico é uma rara floresta surgida bem no meio de um deserto, onde répteis, aves e mamíferos, movidos pelo medo das dunas, engolem todo o seu *habitat*, aprendem a falar, integram-se e constroem uma grande civilização. Infelizmente sua inteligência concentra-se em construir imensas muralhas para se protegerem. Quando uma forte tempestade veio trazendo uma estranha esfera de três metros de diâmetro, que muda constantemente de cor, os ditos “bichos civilizados”, por não encontrarem uma lógica para aquilo, se vêem em crise. E pouco a pouco começa a se instalar entre eles o medo e outros sentimentos a este atrelados: desconfiança, ódio e egoísmo. Durante simbólicos “sete dias”, a tentativa de resolver o problema acarreta uma série de tragédias e surpresas. A obra tem como objetivo, através também de suas imagens, propor uma reflexão sobre temas sociais atuais.

JANARA LAÍZA DE ALMEIDA SOARES - Universidade de Brasília (Brasile)

Gerações deslocadas: construção identitária dos descendentes de imigrantes em *Hanói*, de Adriana Lisboa

Nesse trabalho discutiremos, a partir dos estudos pós-coloniais, os conflitos gerados pela experiência de não pertencimento e solidão sofridos pelos filhos de imigrantes que, apesar de viverem na terra onde nasceram, não se identificam totalmente com a cultura do local ou com a cultura de sua família. Partiremos da análise das personagens David e Alex, do livro *Hanói* (2013), escrito pela brasileira Adriana Lisboa. David é filho de um brasileiro vindo de Minas Gerais e de uma mexicana; Alex é filha de mãe vietnamita e de pai americano. Seus caminhos se cruzam quando David descobre que tem pouco tempo de vida. A experiência da morte iminente traz à tona a percepção de solidão para David, que não tem parentes próximos. Alex, por sua vez, está entre a cultura americana e a cultura vietnamita, mas não viveu o senso de comunidade necessário para criar o sentimento de pertencimento em relação a nenhuma delas. Através das histórias individuais dos filhos de imigrantes, Adriana Lisboa contextualiza dois fluxos migratórios: um ocorrido durante a Guerra do Vietnã e outro ocorrido do interior de Minas Gerais para os Estados Unidos, ambos na década de 1970. As personagens principais, David e Alex, são nascidas nos Estados Unidos e não imigraram, mas através do sentimento de não pertencimento, no caso de Alex, e da solidão e falta de família, no caso de David, eles começam a refletir sobre suas identidades conflituosas.

JELENA REINHARDT - Università degli Studi di Perugia (Italia)

Da Est verso Ovest e viceversa: percorsi inversi nella scrittura di Elias Canetti, Herta Müller e Libuše Moníková

Sulla base degli studi postcoloniali, particolarmente efficaci nel rilevare i rapporti di forza che intercorrono tra gruppi dominanti e gruppi subalterni, ovvero tra “centro” e “periferia”, vorrei indagare l'esperienza biografica e linguistica di tre scrittori migranti quali Elias Canetti, Herta Müller e Libuše Moníková. Tutti e tre gli autori, provenienti dall'Est dell'Europa (Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia), scrivono in tedesco, una lingua il cui uso non è scontato, in quanto non si tratta di una lingua madre in senso stretto, ma è il risultato di una scelta ben precisa che nasce da situazioni e contesti diversi. Se da un lato, dunque, si assiste a un movimento verso il “centro” grazie all'uso del tedesco, nella loro opera si evidenzia, tuttavia, un movimento contrario verso quella “periferia” che avevano abbandonato. Questa condizione si traduce non solo in un particolare e intimo rapporto con la sfera linguistica, ma anche in un riaffiorare continuo di sensazioni, ricordi, contenuti e immagini del passato che continuano a plasmare il loro presente.

JOÃO VIANNEY CAVALCANTI NUTO - Universidade de Brasília (Brasile)

Autoria e relações de poder em duas autobiografias de escravos

Este trabalho tem como objeto as relações de poder na constituição da autoria em duas narrativas autobiográficas de escravos: o latino-americano (cubano) Juan Francisco Manzano e o africano Mahommah Gardo Baquaqua. São vozes resgatadas da mais oprimida das condições: a escravidão. Vozes que, para serem ouvidas, ainda assim excepcionalmente, precisaram contar com a atuação dialógica de mediadores cuja condição social e ideologia, aos resgataram-nas, também deixam marcas de sua interferência nos discursos. No caso de Manzano, o escravo assimilou, à sua maneira, a escrita e o discurso literário do branco, mas sua condição de autor só se tornou possível pela atuação de editoria, adaptação da ortografia e divulgação por intelectuais abolicionistas. No caso de Baquaqua, a “auto”-bio-“grafia” resulta da “transcrição” de sua narrativa oral por pelo abolicionista Samuel Moore. Considerando a autoria uma dimensão dessas formas particularmente complexas de enunciado, este trabalho analisa as tensões ideológicas no

dialogismo que constitui, nos próprios textos, um tipo também complexo de autor. Para isto, o trabalho baseia-se em reflexões e conceitos sobre autoria de Bakhtin, Foucault e Lejeune.

JOELMA SIQUEIRA - Universidade Federal de Viçosa (Brasil)

Poesia e sociedade: um estudo de *A educação pela pedra* (1966), de João Cabral de Melo Neto

Na poética cabralina, a aproximação com a prosa, no que diz respeito aos aspectos formais e temáticos, encerra uma visão crítica estética e uma visão crítica moral que se inter-relacionam e dizem respeito à consciência do poeta de que a poesia não se encontra restrita à palavra poética, ao vocábulo reconhecidamente poético, e que à poesia pode-se (ou mesmo deve-se) exigir integração na realidade no sentido de que, como observou Theodor Adorno, a referência ao social, ao invés de levar para fora da obra de arte, deve, antes, levar mais fundo para dentro dela. A atenção ao movimento dialético de fora para dentro e de dentro para fora na poética de João Cabral nos possibilita refletir sobre muitas questões, uma delas diz respeito à seguinte pergunta: como reconhecer/discutir impulsos subjetivos na poesia desse poeta que pretende eliminar o máximo possível a ambiguidade da linguagem? O presente trabalho tem por objetivo discutir possíveis respostas para essa pergunta, detendo-se, principalmente, na obra *A educação pela pedra* (1966), escrita, segundo o próprio poeta, na base da dualidade.

JOSÉ LUIZ OTTONI NEVES - Pontifícia Universidade Católica do Rio de Janeiro (Brasil)

Teófilo Ottoni: identidade e valores republicanos no Brasil imperial

Registros históricos situam o surgimento da família Ottoni por volta do século XII. Atuando ativamente na vida política da cidade de Matelica, na Itália, regeram o destino do local por um longo período, de quase cinco séculos. Sucessivas gerações mantiveram esse protagonismo político até que, em 1578, a referida família perde definitivamente o governo da cidade e passa a integrar os movimentos liberais e populares então existentes. Parte de seus membros permanece na Itália e outra decide tomar outro rumo, vindo a deixar o país posteriormente. Um desses grupos, acompanhando o genovês Manoel Ottoni, exilou-se em Portugal, por motivos de perseguição política, e depois emigrou para o Brasil, onde chega por volta de 1724. Ao desembarcar no novo país, portanto, a família já tinha uma relevante tradição política. E um de seus descendentes se destaca no cenário político brasileiro: trata-se de Teófilo Benedito Ottoni. Nascido em 1807, em Minas Gerais, foi um defensor incansável das ideias liberais, da democracia e da república. O presente trabalho objetiva fazer um breve registro desse relevante personagem histórico, hoje pouco conhecido do público em geral, que contribuiu de maneira fundamental na formação da identidade e dos valores republicanos no Brasil durante o período imperial.

JOYCE RODRIGUES FERRAZ INFANTE - Universidade Federal de São Carlos (Brasil)

Murilo Mendes, leitor e intérprete da Espanha

O poeta mineiro Murilo Mendes deixou o Brasil em 1956, aos cinquenta e cinco anos de idade, para estabelecer-se em Roma, onde viveu até sua morte em 1975. Nesses quase vinte anos de Europa, em Murilo acentuou-se a tendência à produção de "poesia crítica", entendida como aquela em que, baudelaireamente, o texto poético atua como leitura crítica de outra obra de arte, incluída aí a própria arte poética. Uma das obras resultantes dessa tendência é *Tempo Espanhol* (1959), cuja leitura permite depreender pontos de vista murilianos sobre textos literários, pinturas, monumentos, cidades e realizações humanas e culturais espanhóis. O presente trabalho visa detectar, a partir da leitura e análise de poemas de *Tempo Espanhol*, o olhar muriliano dirigido, sobretudo, à literatura espanhola, com a qual o poeta conviveu íntima e frequentemente, a ponto de incorporá-la à própria obra em vários momentos. Para além da leitura e observação de

textos literários e obras de arte, Murilo Mendes desfrutou do convívio e da amizade de poetas espanhóis, como Jorge Guillén, Dámaso Alonso e Rafael Alberti, exilado em Roma, com quem intercambiou saberes e modos do fazer poético.

JULIA AMÉRICA VIEIRA CAMPOS - Universidade Virtual de Roraima (Brasile)

MARIA GEORGINA DOS SANTOS PINHO E SILVA - Universidade Estadual de Roraima (Brasile)

SELMA MULINARI - Secretaria Estadual de Cultura (Brasile)

Migração da mulher indígena para a cidade de Boa Vista-RR: reinvenção da identidade

O processo de migração da mulher indígena roraimense para a cidade de Boa Vista-RR teve um aumento progressivo nesses últimos anos, ocasionado mudanças nas práticas culturais. Esse deslocamento tem provocado um distanciamento da cultura, dos costumes, das crenças e dos valores adquiridos no núcleo familiar, por passarem experiências que rompem com as relações pessoais e sociais, levando-as a construção de novas identidades. Assim, a discussão não deve ser pensada no sentido de que essas mulheres devem ser reconduzidas para as comunidades de origem, mas no sentido de compreendermos quais são os motivos que levam as mulheres indígenas a se deslocarem para a capital, e porque suas práticas culturais são modificadas com o contato com o não-indígena. Além disso, observamos que não tem sido tarefa fácil para a mulher indígena assumir sua identidade por causa do preconceito sofrido, seja por causa da língua, da crença ou das práticas culturais. Nesse sentido, para alcançarmos nossos objetivos, a metodologia adotada foi a história oral, pois buscamos mostrar que as relações étnico-culturais ainda são bastantes desiguais em Roraima e no Brasil, por causa do despreparo em saber lidar com as diferenças no tocante às práticas culturais específicas.

JULIANA SANTINI - Universidade Estadual Paulista "Júlio de Mesquita Filho" (Brasile)

O sertão em duas narrativas brasileiras contemporâneas: deslocamentos

Este trabalho propõe uma análise do conto "Milagre em Juazeiro", publicado em 2005 por Ronaldo Correia de Brito, e *Viajo porque preciso, volto porque te amo*, filme produzido por Marcelo Gomes e Karim Aïnouz em 2009, partindo da constatação de que há, tanto na literatura quanto no cinema brasileiros dos últimos vinte anos, uma significativa recorrência de narrativas que articulam a imagem do sertão à figura da estrada e ao motivo do deslocamento. Tomando como verdadeira a proposição de que a construção de territórios identitários na narrativa associa-se ao modo como nela se estabelecem diferentes relações entre trânsito e estagnação – ou entre mobilidade e fixidez –, serão problematizadas as viagens realizadas por três personagens: no filme, José Renato atravessa o sertão para realizar o mapeamento do solo; no conto, Maria Antônia e Afonso, médicos de Recife, viajam a Juazeiro em um caminhão de romeiros. A hipótese é de que essas realizações apontam para a representação de identidades em trânsito, seja do ponto de vista do sujeito, seja no que tange ao deslocamento do significado atribuído à imagem do sertão na literatura e no cinema brasileiros, aqui tomada, também, como matriz que, historicamente, esteve ligada a diferentes projetos estéticos e ideológicos.

KATIA DE ABREU CHULATA - Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara (Italia)

Projeto de manutenção do PLH na cidade de Pescara (Itália): aspectos socioculturais e de política linguística

Os deslocamentos humanos em territórios estrangeiros sempre ocorreram, mas, nos últimos tempos, a preocupação "teórica" de muitos estudiosos dentro das universidades levou a uma focalização mais científica e, ao mesmo tempo, mais humana do fenômeno. Os estudos linguísticos relacionados às línguas de minorias socioculturais orientam a lupa de seus interesses para comunidades antes consideradas desprovidas de valor linguístico e sociocultural,

formalizando possíveis políticas linguísticas (Arnoux 1999; Castilho 2001). Assim, nosso foco de pesquisa e análise na presente comunicação é a manutenção do Português como Língua de Herança (PLH) e seus aspectos socioculturais e políticos, em particular das comunidades de língua portuguesa residentes na cidade de Pescara (Itália). O estudo, aqui apresentado, faz parte do Projeto MEC-Secadi-Capes.

KELCILENE GRÁCIA-RODRIGUES - Universidade Federal de Mato Grosso do Sul (Brasil)

MILENA KARINE DE S. WANDERLEY - Universidade Federal de Mato Grosso do Sul

Hilda Hilst no *locus* da ode

Ao observarmos as referências a formas clássicas, por parte de poetas da modernidade, constata-se o quanto os referenciais possibilitam a consistência e o desdobramento de um projeto estético. É o que acontece com Hilda Hilst. De *Presságio* (1950), primeiro livro publicado, até *Cantares do sem nome e de partidas* (1996), Hilst demonstra, ao longo de sua articulação artística, a retomada e ressignificação da tradição clássica no que compreende à sua produção de base arquitetônica lírica. Todavia, essa é uma nuance da poesia de Hilda Hilst que começou a ser estudada recentemente e permite desdobramentos que levam ao conhecimento da própria essência do fazer poético, pois ao articular diálogo com a tradição, Hilst não só revela suas fontes, mas também possibilita uma ressignificação de sua poesia a partir da ampliação de leituras que possam ocorrer. Nesse sentido, a subversão natural à tessitura artística que pretende fundar uma estética original não é articulada, em Hilst, sem o esteio da ancestralidade que lhe constrói. É sob a chave da ressignificação que se pretende, no presente trabalho, verificar como Hilst, em *Da Morte. Odes Mínimas* (2003), articula um diálogo com a tradição, a partir de *Ode a Afrodite*, de Safo.

KELLY FABÍOLA VIANA DOS SANTOS - Universidade de Brasília (Brasil)

A expressão escrita como tentativa de assimilação e representação de uma nova cultura em *Nove Noites*, de Bernardo Carvalho e *O Enteadado*, de Juan Jose Saer

A busca de elucidação sobre acontecimentos ligados ao choque cultural vivido por quem decidiu deixar seu ambiente familiar e se aventurar por uma nova cultura totalmente desconhecida, torna-se objeto de investigação nos romances *Nove noites* (2006), do brasileiro Bernardo Carvalho e *O Enteadado* (1983), do argentino Juan Jose Saer. Seja por meio da investigação jornalística (Carvalho) ou por meio da restauração de dados da memória (Saer), a expressão escrita se destaca como elemento de arrefecimento do choque cultural vivido, bem como de articulação de uma forma mais adequada de assimilação e de representação de uma nova cultura. Em ambos os casos, o decorrer do tempo e a distância espacial entre os acontecimentos e aqueles que se dispõem a narrá-los se demonstra como fator complicador. Em Bernardo Carvalho, há a reivindicação da expressão escrita como fonte de dados para a investigação dos acontecimentos e como auxílio à representação do personagem. Já no romance de Saer, a expressão escrita é ausente no momento dos acontecimentos, porém se faz necessária para completar a sua assimilação, no decorrer do tempo. Essas e outras questões serão analisadas mais detidamente neste estudo comparado.

KLEYTON RICARDO WANDERLEY PEREIRA - Universidade Federal Rural de Pernambuco (Brasil)

Identidades diaspóricas nas Literaturas Africanas de Língua Portuguesa

O presente estudo investiga os espaços diaspóricos nas literaturas africanas de língua portuguesa. Para isso, partimos do pressuposto de que, construído a partir da intersecção entre diáspora, fronteira e deslocamentos, o espaço diaspórico está centrado nas configurações de

poder (BRAH, 2005) e que, por isso, se transforma num espaço dinâmico de negociação (trans)cultural, uma encruzilhada de culturas (HALL, 2000). Distinguindo entre diásporas históricas e diásporas contemporâneas, percebemos que estas são marcadas pela heterogeneidade e estão vinculadas às dinâmicas global e aos efeitos do pós-colonialismo, numa interação complexa de relações de poder entre lugares de origem e fixação. Nesse sentido, observamos que nas literaturas africanas de língua portuguesa a experiência da diáspora é vivenciada de maneiras diferentes e pode provocar reações as mais diversas, tanto naqueles que retornam ao seu lugar de origem (quando retornam), quanto nos que os recebem (uma segunda pátria, talvez). É objetivo deste trabalho identificar, a partir da análise de obras de ficção em prosa das literaturas africanas de língua portuguesa, a construção e configuração dos espaços diaspóricos e, em consequência, os “espaços de identidade” (BRANDÃO, 2013) provenientes das relações entre os agentes da (pós-) colonização.

LARISSA SCHERER - Universidade de Santa Cruz do Sul (Brasile)
EUNICE PIAZZA GAI - Universidade de Santa Cruz do Sul

A construção de uma angústia e a condição de migrante em romance de Graciliano Ramos: um estudo da personagem Luís da Silva

O presente estudo pretende analisar como é construído o sentimento de angústia no romance de Graciliano Ramos que se intitula *Angústia*. A partir da reflexão filosófica a respeito do conceito desse sentimento ou estado de alma, realizamos uma escuta hermenêutica da narrativa, com o objetivo de responder aos seguintes questionamentos: como a tessitura do romance em questão é permeada pelo sentimento de angústia? Quais são os aspectos do enredo e as características da narrativa que colaboram para a criação de uma atmosfera asfíxiante? Seria possível estabelecer um conceito de angústia a partir dos elementos ficcionais propostos no texto? Seria a condição de migrante um elemento significativo da presença da angústia na personagem? Partindo desses aspectos, buscamos interpretar a narrativa, tendo como perspectiva a angústia de Luís da Silva como uma busca incansável e inútil pela libertação de sua condição psicológica e social. Consideramos, principalmente, os recursos narrativos do monólogo interior e do fluxo de consciência como instrumentos utilizados pelo autor para expressar esse sentimento.

LAURA CAVALCANTE PADILHA - Universidade Federal Fluminense (Brasile)

Poesia feminina africana: memórias e testemunhos do vivido

A comunicação enfoca a produção poética de mulheres, editada depois das independências dos países africanos de língua oficial portuguesa em 1975, produção esta que encena não apenas as memórias dos conflitos históricos existentes nos lugares de pertença de suas autoras, mas também se debruça sobre outras formas de violência enfrentadas pelas mulheres no passado colonial e ainda neste presente marcado pelo neocolonialismo, como bem previsto por Amílcar Cabral.

Escolhemos, para tanto, e dentre outros, poemas de Alda Espírito Santo (São Tomé e Príncipe); Noémia de Sousa (Moçambique) e Paula Tavares (Angola), cujas obras fizeram-se canônicas no conjunto das cinco literaturas, seja pelo seu valor estético, seja por enlaçarem este estético ao ético, ao político e ao histórico-cultural. Por outro lado, elas ultrapassaram o limite do nacional pela força que representam suas memórias e testemunhos na história do século XX e ainda pelo que significam no processo de sedimentação de um pensamento crítico sobre as questões de gênero.

LAURA ROMANO - Università degli Studi di Perugia (Italia)

La Torre di Babele “capovolta”

L'idea di un'Europa unita che alla fine della II Guerra Mondiale è apparsa come l'unica possibilità di porre fine ai conflitti tra i popoli, sembra essersi realizzata soltanto in parte. In ambito Europeo non ci sono stati più conflitti, anche se in molte parti del mondo da lungo tempo ci sono guerre che ci coinvolgono e di fronte alle quali l'intervento occidentale più che sanare le situazioni sembra aggravarle. Oggi, l'Europa ai nostri occhi appare come una “Torre di Babele” in cui tutti parlano ma nessuno è in grado di comprendere l'altro. Manoel de Oliveira nella sua lunga e intensa vita ha assistito al declino dei grandi valori della cultura umanistica, ma non se ne è lasciato scoraggiare, tutto il suo cinema è l'invito a una presa di coscienza che ci induca ad assumerci le nostre responsabilità di fronte ad una crisi all'apparenza irreversibile. In un *Film Falado* (2003), come in nessun altro film nella storia del cinema, le lingue, in quanto espressione delle diverse identità culturali degli interpreti, hanno un ruolo protagonista. Il film è un viaggio nella tradizione millenaria della civiltà mediterranea attraverso l'itinerario di una nave da crociera che, partendo da Lisbona raggiungerà gli scali di Marsiglia, Napoli, Atene, Istanbul, Aden e, nelle previsioni, anche Bombay. In una sintesi fulminea appaiono ai viaggiatori i luoghi – simbolo di quelle realtà storiche che suscitano maggiori risonanze nella memoria collettiva, in un'anamnesi che non esclude la conversazione sui fatti del presente e del futuro della civiltà, nella coscienza inquieta della crisi profonda dei rapporti tra i differenti mondi culturali. La nave che viaggia tuttavia, sopra un mare di storia, è forse anche una sorta di vagante Torre di Babele “capovolta”: tutti parlano lingue diverse dal portoghese al francese, dall'italiano al greco, all'inglese – e tutti si comprendono perfettamente, come se vivessero “ab immemorabili” dentro uno stesso limbo, labile e onirico. Un improvviso evento catastrofico di stampo terroristico conferisce alla metafora del viaggio il senso di un destino che incombe ineluttabile sull'avvenire dell'umanità.

LEONARDO DE BARROS SASAKI - Universidade de São Paulo (Brasile)

“Olhai o que fazeis”: Al Berto e o medo em histórias trágico-marítimas

Ao lançar-se no espaço desconhecido e confrontar-se com o outro, sujeitos em trânsito experimentam um componente importante, porém nem sempre assumido: o medo. Tanto os estudos mais abrangentes (Jean Delumeau) como também os mais centrados na história portuguesa (Paulo Lopes, Kioko Koiso) apontam as navegações do século XVI como um marco incontornável dentro da “tradição do medo”, cujo cânone tem duas obras paradigmáticas e dialogantes entre si: *Os Lusíadas* e a *História trágico-marítima*. Tais textos evidenciam como a ideia de controle passa a integrar o projeto moderno de construção de um espaço previsível e seguro, livre de perigos – sejam as contingências da natureza, sejam os outros, estranhos, inimigos em potencial. Ao aprofundar esse ideário, na tentativa de afastá-los, a contemporaneidade acaba por alimentar seus medos (Zygmunt Bauman, Marc Augé). Com tal panorama histórico, discutimos a natureza do diálogo que Al Berto (1948-1997) estabelece com a narrativa da “perda da *nau Conceição*”, contida na *História trágico-marítima* – especialmente quando se recorda que o poeta intitula suas obras completas de *O Medo*: a que naufrágios, a que desastres o sujeito poético/sobrevivente se refere? Quais e como os medos (anti)épicos se atualizam em seu discurso lírico? Que tipo de abertura ao outro a obra implica?

LETÍCIA VALANDRO - Universidade de Lisboa (Portogallo)

Guiné-Bissau e crioulização: um possível olhar literário

Com a proclamação unilateral da independência, em 1973, a Guiné-Bissau iniciou seu processo de construção nacional e identitária. Em seu território de pequena extensão, convivem mais de 30 diferentes grupos étnicos e línguas locais, além do Kriol ou Crioulo Guineense, expressão máxima da herança portuguesa. Essa realidade multicultural e plurilinguística é a característica

fundamental da recente nação, a qual, logo, pode ser vista sob a óptica da hibridização. Contudo, a partir de alguns estudos antropológicos sobre os processos de criouliização, a ideia de que a sociedade guineense não seja apenas híbrida, mas que possa ser considerada uma sociedade crioula, parece ganhar respaldo. Posto que a importância das narrativas nacionais transcende a elementar representação e reflexão de uma determinada sociedade, parece não somente verosímil, mas essencial que o processo de formação da atual sociedade guineense esteja a ser pensado e seja analisado através das narrativas nacionais. Nesse sentido, através do estudo do romance *A Última Tragédia*, de Abdulai Sila, buscar-se-á examinar a construção nacional e identitária da Guiné-Bissau.

LILIAN RODRIGUES DE OLIVEIRA ROSA - Centro Universitário Barão de Mauá (Brasile)

O Inventário Nacional da Diversidade Linguística (INDL) como avanço na política pública de patrimônio cultural no Brasil

O Instituto do Patrimônio Histórico e Artístico Nacional, o IPHAN, é uma das instituições mais antigas do gênero na América Latina. Desde a sua fundação, em 1937, ele vem enfrentando os desafios de reconhecer, preservar e promover o patrimônio brasileiro. Em um país com dimensões continentais e uma grande diversidade cultural, o IPHAN atua para ampliar o acesso e a representatividade dos grupos formadores da sociedade brasileira, quanto ao reconhecimento das suas referências culturais. Com políticas consolidadas de preservação dos bens materiais edificados, o IPHAN tem aprimorado metodologias e a construção de instrumentos de identificação do patrimônio. Como resultado foi implantado o Inventário Nacional de Referências Culturais (INRC). Criado em 2000, o INRC tem possibilitado o aprofundamento do conhecimento sobre a diversidade cultural brasileira e suas referências de natureza intangível. Nesse sentido, práticas tradicionais foram reconhecidas e tem recebido fomento do Estado, entre elas: formas de expressão não linguísticas, lugares, ofícios e modos de fazer e celebrações. Depois de uma década de experiência em inventários de referências culturais imateriais, em 2010 houve um avanço significativo na ampliação do escopo de conhecimento nessa área. Por meio do Decreto nº. 7.387/2010 foi instituído o Inventário Nacional da Diversidade Linguística (INDL), como instrumento oficial de identificação, documentação, reconhecimento e valorização das línguas faladas no Brasil. Esta é uma iniciativa considerada inovadora em termos de política pública, tendo em vista que propõe ações integradas entre vários órgãos do governo. Seu objetivo é valorizar e promover a diversidade linguística do Brasil que, além do português, possui mais de 250 línguas. A política a qual se integra o INDL parte do pressuposto que a base cultural dos diversos grupos sociais do país e de suas referências identitárias, encontra nas línguas o seu principal elemento de transmissão.

LUCÊNIA DE CÁSSIA OLIVEIRA DE ALCÂNTARA CARVALHO - Friedrich-Alexander-Universität Erlangen (Germania)

Romance dos últimos dias de verão

Romance dos últimos dias de verão narra a história de personagens marcados pelas transformações decorrentes dos fenômenos sociais da era Pós-Moderna. A trama se desenrola na Finlândia, país com valores democráticos que vem sendo permeado pelo conservadorismo nacionalista, entre outros problemas advindos da globalização. Ao mesmo tempo em que a informação se torna mais acessível, a sociedade é avassalada por ideais irrealistas de perfeição. Os pais exigem filhos perfeitos, causando-lhes problemas de aceitação de padrões diferentes. Os medos subconscientes da sociedade europeia frente a fenômenos sociais como a imigração, a incorporação de outras culturas, exteriorizam-se através de atos bárbaros como o de Utøya, na Noruega. O personagem principal, Timo, um professor ginasial, descobre sentimentos há muito adormecidos e uma nova motivação para sua vida monótona no estudante Mikael. Este, com uma perspectiva muito madura para sua idade, é filho de uma refugiada política da extinta União Soviética, vítima de preconceitos contra estrangeiros. O companheirismo entre aluno e professor

faz com que Ville, colega de trabalho de Timo, se envolva na trama. O triângulo amoroso revela-se paulatinamente ao personagem principal até ao epílogo, mostrando a falta de consciência do indivíduo moderno para com as rápidas transformações pelas quais passa.

LUCIANA MORAIS DA SILVA - Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil) / Universidade de Coimbra (Portugal)

Identities migrantes em Mia Couto: processos de composição de personagem

O presente trabalho tem por objeto a narrativa *A varanda do Frangipani*, de Mia Couto (2007), pretendendo demonstrar em seu mundo possível ficcional como a figuração – composição de personagens – sugere planos identitários em trânsito, bifurcando-se ao migrar nas águas do mar revolto dos tempos nebulosos em meio a conflitos históricos. É o caso do português Domingos Mourão, rebatizado Xidimingo, que chega a afirmar, para o moçambicano retornado Izidine Naíta, que, para os que ali estão, ele é mais da terra que o outro, porque ser negro não é uma questão de cor da pele. O mundo possível construído na Fortaleza de São Nicolau, cenário das ações, lembra origens e distanciamentos perpetuados num contínuo perambular de idosos que espelham a permanência em um mundo em mudança. Nessa composição ficcional, a paz é orientada por vertentes insólitas da memória, que vão sendo despertadas por olhares voltados para o passado, mas que não se esquecem do presente, ainda que não encontrem o futuro. Vozes migrantes adquirem relevo na narrativa e tornam perceptíveis subversões e rupturas dos mundos possíveis ficcionais que se tangenciam, denunciando os modos como o discurso propicia derivas identitárias, além de profundas críticas às articulações acerca da cultura de um povo

LUCIANA PAIVA CORONEL - Universidade Federal do Rio Grande (Brasil)

A errância identitária de Anthony em *Ero nato errore*, de Nina Marocollo e Anthony Wallace

Propõe-se a análise da condição de desterro do protagonista de *Ero nato errore*, definida não por meio de circunstâncias étnicas e econômicas, uma vez que nasceu na Itália em família modesta, mas não miserável. A raiz do seu estigma é de natureza sexual, pois a rejeição da identidade feminina expressa no nome Antonella criou desajustes familiares que o levariam à fuga e ao roubo. Escrita na prisão, onde encontra-se no presente da enunciação, a narrativa recupera o passado de migrância clandestina pelo próprio país em busca de sobrevivência com vistas a criar para Anthony um espaço estável de constituição de si por meio da palavra, conforme definição de Leonor Arfuch (*O Espaço biográfico*, 2010). Misto de testemunho, autobiografia e confissão, o texto traz como co-autora Nina Marocollo, voluntária em oficina de produção textual no presídio, devido ao precário domínio do italiano do biografado, criado na Escócia por uma tia. Dessa associação autoral resulta uma forma multifacetada e dialógica, na qual se procura ordenar a vivência fragmentária e caótica de uma busca identitária conturbada, ressoando ao leitor, seguidamente inserido no processo de auto-criação empreendido pelo texto, as vozes da civilização e as vozes da barbárie de nosso tempo.

LUCIENE BELLEBONI - Centro Universitário Barão de Mauá (Brasil)

A variedade linguística utilizada pelos palhaços da Companhia de Reis União

Cajuru/São Paulo, foi fundada em 1866. Antes, uma região habitada por índios e, posteriormente, por espanhóis, portugueses e italianos também impulsionados pela oferta de trabalho na lavoura cafeeira. As estações da Companhia Mogiana de Estrada de Ferro que transportavam o café para Santos, promoveram a chegada desses europeus que trouxeram não apenas a força do trabalho mas, suas culturas originárias. As Companhias Reis constituem-se como arquétipo que sobrevive até hoje. Verificar as diversidades de elementos da língua portuguesa pronunciadas pelos palhaços, da Companhia União é o objetivo desse trabalho. Ele justifica-se pela observação de

que, quando coletadas amostras em áudio e depois transcritas, há a utilização da norma culta da Língua Portuguesa associada à variedade linguística expressada pelo homem caipira da região. Trocas, supressões e inserções de vogais, consoantes e sílabas foram identificadas pontuando os discursos desses palhaços. Assim, elucidam conceitos de autores como Fiorim (2003) e Hall (2003) que consideram a língua como uma conduta social, pois, se transforma em diferentes situações, servindo de instrumento de ativação de significados de sistemas culturais. Esses palhaços revistam suas origens, declamam seus versos modificando e autorregulando a língua dando continuidade à herança linguística recebida. Considera-se a relação entre a linguagem e características identitárias de uma classe social que contribui, a sua medida, com o patrimônio do fenômeno linguístico.

LUDMILA SANTOS ANDRADE - Universidade Federal de Goiás (Brasil)

A dimensão cronística da poesia de Cora Coralina

Conhecida nacionalmente como poetisa, Cora Coralina iniciou-se na vida literária como cronista, funcionando o gênero jornalístico como uma espécie de laboratório para o aperfeiçoamento de sua escrita, para a aquisição de um estilo. Apenas tardiamente a escritora iniciou-se na escrita em versos, por meio de poemas ancorados na experiência, na observação, na memória. À escrita em versos ela incorporou sua verve de cronista, seu olhar atento às insignificâncias do cotidiano, às vidas obscuras, de modo que seus poemas constituem também autênticas crônicas de um Goiás, de um Brasil imperial, recém republicano. Partindo disso, proponho, nesta comunicação, abordar a obra de Cora Coralina, de modo a evidenciar como os princípios fundadores do fazer cronístico estão intrinsecamente ligados e evidentes em sua obra poética. Para isso, realizarei uma leitura crítica do poema “Do Beco de Vila Rica”, publicado em *Poemas dos becos de Goiás e estórias mais*, livro de estreia da autora.

LUDMILLA DO NASCIMENTO MIASSO AUDREY - Universidade Federal de São Carlos (Brasil)

Epígrafes e diálogos na poesia de Machado de Assis

Nas epígrafes que acompanham alguns dos poemas das *Crisálidas* (1864), de Machado de Assis, há o desfile de autores como Dante, Camões, Heine e Homero. O mesmo acontece nos livros de poemas seguintes, *Falenas* (1870) e *Americanas* (1875). Assim, se o texto literário é composto pelo entrelaçar de outros textos, em especial no caso do estudo das epígrafes, parece pertinente que não apenas nos debruçemos sobre as fontes, influências ou intertextos; mas que, além disso, mostremos como esses intertextos são transformados de um para outro texto (do já-dito para aquele que lhes acolhe), como se manifestam nos poemas e como com eles se relacionam, apontando para o surgimento de novo texto a ser interpretado. A escolha desses nomes nos revela autores da biblioteca machadiana que o acompanharam durante toda sua carreira e influenciaram seu modo de composição desde a sua estreia nas letras. Eles dialogam com a poesia machadiana de modo que as epígrafes se tornam parte indissociável dos poemas e tecem com eles uma íntima relação de dependência, sendo não apenas fonte de abastecimento para os mesmos, mas relacionando-se também com eles na questão do entendimento da obra.

LUDMYLLA MENDES LIMA – Universidade da Integração Internacional da Lusofonia Afro-Brasileira (Brasil)

Localismo e cosmopolitismo: um olhar sobre o romance africano de língua portuguesa

O objetivo desta comunicação concentra-se em pensar metodologicamente sobre o que significa ler textos literários além das fronteiras nacionais, tendo como foco o deslocamento das formas narrativas. Portanto, sem perder de vista a historicidade das formas. Esta proposta está ancorada nas conquistas teóricas de Roberto Schwarz, em especial quando destaca que a falta de

correspondência entre as formas que compõem o cânone literário – em geral aquelas praticadas na Europa – e a matéria social a qual elas dizem respeito conduz a questões relacionadas ao realismo em países periféricos. Tentaremos aprofundar os seguintes questionamentos na esteira do crítico: o que acontece com as formas modernas em lugares que não possuem as condições sociais que estavam na origem dessas formas? Como isto se projeta no cânone linguístico e literário dos sujeitos envolvidos? Tais questionamentos serão feitos em relação ao romance africano de língua portuguesa.

LUÍS FERNANDO PINTO SALEMA - Universidade de Aveiro (Portogallo)

Línguas em contacto: alguns contributos do português para a pronúncia do judeu-espanhol dos sefarditas de Tessalónica

O judeu-espanhol foi a principal língua falada pelos sefarditas, judeus expulsos dos reinos de Castela e de Aragão, em 1492, e de Portugal, em 1496. Vendo-se obrigados a uma migração forçada, estes judeus encontraram refúgio no Império Otomano, onde foram chegando, em sucessivos fluxos migratórios. Neste quadro, Tessalónica assumiu-se como um importante centro de acolhimento da diáspora dos judeus ibéricos. O estudo que se apresenta pretende sistematizar alguns contributos do português para a pronúncia do judeu-espanhol, resultantes do contacto entre línguas, nessa cidade, e procura encontrar a resposta para três questões fundamentais: i) Quais as principais influências do português, na pronúncia do judeu-espanhol de Tessalónica? ii) Como ocorreu o contacto entre as línguas? iii) Que circunstâncias favoreceram esse contacto? As conclusões apontam para a existência de influências do português no sistema de sibilantes, ao nível da pronúncia da consoante fricativa [f] inicial e na integração fonética de vocábulos. As migrações e o contacto entre vários dialetos, simultaneamente inteligíveis, permitiu a criação de uma língua de fusão, com um substrato duplo, baseado no português e no espanhol, num contexto histórico e sociolinguístico de elevada complexidade.

LUISA A. MESSINA FAJARDO – Università degli Studi Roma Tre (Italia)

Identificación y clasificación de la fraseología venezolana

En este trabajo, nos proponemos identificar y clasificar los procedimientos de creación fraseológica en Venezuela, bajo una óptica de diversidad lingüística que se nos impone a raíz de una ya reconocida y afirmada sociedad plurilingüe. Es sabido que la lengua española es particularmente abundante en fraseologismos; por otro lado, el venezolano ama salpicar de color, dar sabor a su conversación con el empleo de unidades estables de la lengua: unidades fraseológicas (locuciones, colocaciones), paremias (refranes, frases proverbiales, chistes) y “comparancias”, como se suelen definir algunas estructuras comparativas. El estudio que proponemos constituye una suerte de selección de los aspectos fraseológicos y paremiológicos peculiares del español de Venezuela (y de América en general), en contraste con el español peninsular. Ofrecemos una descripción del uso de las unidades fraseológicas (UF) y paremiológicas (sobre todo refranes) muy productivo, y a veces divertido del habla venezolana, como espejo de la sociedad en que se manifiestan. Damos a conocer la forma de reproductividad así como también los distintos grados de aclimatación de dichas estructuras fraseológicas. Este estudio tendrá como punto de partida el concepto amplio de Unidades Fraseológicas (Corpas Pastor: 1991) y el de “paremia” establecido por Julia Sevilla Muñoz (1988, 1993 y 2008), y por lo que se refiere al área del español de Venezuela, se apoyará en los trabajos realizados por María Josefina Tejera y Josefina F. de Ovalles (2015) entre otros.

LUIZETTA FALYUSHINA - Università degli Studi di Perugia (Italia)

Ricezione e rielaborazione delle impressioni brasiliane nella lirica del poeta-émigré Valerij Perelešin (1913-1992)

Nell'intervento si analizza il particolare metodo creativo del poeta russo Valerij Perelešin (1913-1992), che, appartenente ad una famiglia di emigrati russi, si è trasferito in Brasile nel 1953 e, venendo a contatto con la cultura Latino- Americana, è riuscito ad elaborare in maniera armoniosa gli input culturali di paesi molto diversi tra loro e a plasmare così il proprio stile poetico. Le sue opere sono contraddistinte dalla grande apertura nei confronti del mondo, dallo sguardo attento e contemplativo, dal desiderio di fissare nella parola le fugaci impressioni percepite nella realtà. L'attenzione verso il mondo reale significa per Perelešin anche apertura nei confronti della cultura mondiale, atteggiamento tipico della cultura russa di inizio Novecento, e in particolare delle correnti artistico-letterarie simboliste e acmeiste, dalle quali attinge la sua poesia. Perelešin visse a lungo prima in Cina e poi in Brasile, dove creò una notevole produzione poetica in cinese e portoghese. Contestualmente continuò a scrivere in russo, cimentandosi particolarmente nella forma del sonetto e tradusse nella sua lingua madre le opere dei poeti brasiliani (Tito de Barros, João da Cruz e Sousa, Manuel Bandeira e altri). Insieme a Nabokov e Brodskij, Perelešin fa parte della pleiade degli scrittori emigrati russi che, pur essendosi distinti nella lingua del paese d'adozione, hanno mantenuto un forte legame con la cultura d'origine.

MAÍSA MEDEIROS PACHECO DE ANDRADE - Universidade de Coimbra (Portogallo)

Entre as fronteiras da memória: considerações sobre a poesia de Luís Quintais

Luís Quintais nasceu em Angola, em 1968, onde viveu boa parte de sua infância. Após a independência das colônias portuguesas em África, o poeta mudou-se para Portugal, onde reside até os dias de hoje. Apesar do pouco tempo de estada em terras angolanas, as lembranças das experiências por ele vivenciadas nesse período continuam presentes em sua memória, emergindo constantemente em seus poemas. As lembranças dos anos vividos em terras angolanas apresentam-se, principalmente, sob duas perspectivas: a memória construída a partir das experiências provenientes das interações ocorridas dentro de seus grupos sociais, em especial, dentro de seu convívio familiar e a memória tecida a partir das experiências ligadas à realidade de Angola em guerra. Com base nisso, o presente estudo se propõe a analisar a densa carga mnemônica que permeia a poesia de Luís Quintais, especificamente, como as lembranças do período em que o poeta viveu em Angola emergem em seus poemas, contribuindo para a formação do sentido de sua poesia e para a reflexão acerca de sua condição de sujeito de fronteira.

MARCELO MARINHO - Universidade Federal da Integração Latino-Americana (Brasile)

A obra poética de Manoel de Barros: paisagem, linguagem, diásporas

O presente trabalho destina-se a perscrutar as formas de construção literária da paisagem na obra de Manoel de Barros (1916-2014). Essa obra é marcada por múltiplas representações oximóricas da paisagem do Pantanal, sinédoque do mundo. Com vistas ao estudo de aspectos significativos da relação entre espaço, linguagem e literatura, busca-se articular os mais recentes aportes teóricos dos estudos sobre as relações entre paisagem, diásporas e poesia, em convergência com ferramentas hermenêuticas tais como a estilística, os estudos culturais, a linguística. Busca-se analisar os elementos linguísticos de uma cartografia literária balizada pela justaposição de traços culturais divergentes, decorrentes das diásporas no espaço latino-americano. Marcas latentes de identidade e alteridade inscrevem-se no entrelugar em que coincidem opostas percepções sobre o entorno. Com base no conceito de "coincidentia oppositorum", o presente trabalho busca respostas provisórias para a seguinte questão, no contexto da construção da cartografia imaginária dessa entidade oximórica a que se chama América Latina: como se assenta sobre o

branco estático, bidimensional e linear da folha de papel essa leitura poética que se faz de signos espaciais corrediços, randômicos e antinômicos? Para perscrutar os conflitivos entrelugares da cultura, busca-se analisar a representação imaginária da paisagem latino-americana, tal como se constrói na obra de Manoel de Barros.

MÁRCIA DE ALMEIDA - Universidade Federal de Juiz de Fora (Brasil)

Cartografia e movimento: Roma e Mogadíscio dialogando

Este trabalho propõe, com base nos Estudos Pós-coloniais (LOMBARDI DIOP & ROMEO, 2014) e sob a perspectiva da Crítica feminista (SHOWALTER, 1994), a análise de *La mia casa è dove sono* (2010), de Igiaba Scego, que nasceu e se formou em Roma, para onde imigraram seus pais, após o golpe de estado do ditador Siad Barre na Somália. Contista, cronista e romancista premiada, neste *mémoir*, a escritora investiga sua formação identitária e se apropria da geografia, dos espaços e do mapeamento, de Roma e de Mogadíscio, para denunciar aos leitores o esquecimento do passado colonial que une a Itália às suas ex-colônias na África. Buscar-se-á mostrar como a menção aos diversos monumentos, às praças e a outros espaços são utilizados como mote para a defesa da necessidade de revisão da história oficial, que ignorou o testemunho daqueles diretamente atingidos pelo imperialismo italiano na África: os/as colonizados / colonizadas. Dessa forma, sob uma perspectiva multidisciplinar, que alia geografia, história e literatura, Igiaba Scego traz a público, de forma criativa, uma temática que aproxima seu fascínio pelas raízes africanas e seu amor pela terra onde cresceu, afirmando-se como escritora consciente e amadurecida.

MARCIA REGINA JASCHKE MACHADO - Universidade Federal de Viçosa (Brasil)

José de Alencar e Mário de Andrade: língua brasileira e a ideia de progresso

Em dois momentos distintos da Literatura Brasileira alguns de seus intelectuais reivindicaram uma escrita que se aproximasse da língua falada. Seus principais representantes foram José de Alencar, no Romantismo, e Mário de Andrade, no Modernismo dos anos de 1920. Em última instância, almejavam o estabelecimento de uma língua brasileira para a produção literária que assinalasse a autonomia do país em sua condição de ex-colônia. Esse esforço foi direcionado, no primeiro momento, para a construção de marcas da independência da recente nação brasileira em relação a Portugal e, no segundo, para a tentativa de determinar a identidade do país que iniciava seu processo de modernização e buscava reconhecimento das grandes nações europeias. Esses ideais nacionalistas em estreito vínculo com a utilização da língua desencadearam polêmicas, principalmente durante o Romantismo, não apenas entre intelectuais brasileiros, mas entre estes e portugueses. Tendo em vista a proposta do evento, esta comunicação traçará paralelos entre esses ideais nacionalistas pertinentes aos períodos históricos a que pertenceram.

MARCO BUCAIONI - Università degli Studi della Tuscia di Viterbo (Italia)

Reacções, hesitações e recuos na implementação do Acordo Ortográfico de 90 em Portugal e da Reform der Deutsche Rechtschreibung de 96 na área de língua alemã: uma comparação

Em Portugal, nunca como hoje o tema da ortografia e da sua regulação foram centrais não só para os ambientes mais especializados, mas também fora da academia, desde que foi iniciada a implementação do AO90, que tantas reacções provocou. Na realidade, muitos portugueses, entre os quais “usuários profissionais” da língua, vêem esta reforma como uma “brasileirização” da língua, e interpretam-na como um pioramento da ortografia, com matizes de nacionalismo, apontando para uma suposta “perda de soberania linguística”, ou da “primazia ortográfica”. O facto de o AO90 não ter conseguido unificar totalmente as precedentes ortografias portuguesa e

brasileira deixa espaço para fundamentar una rejeição do AO90, que se suspeita muitas vezes baseada nas emoções antes referidas, ou no simples fastio de ter que aprender novas regras já no meio de uma vida adulta. Em 1996 foi implementada una reforma no espaço de língua alemã, a *Neue Deutsche Rechtschreibungsreform*, que tem muito em comum com o AO90. Mesmo divergindo em termos de objectivos, premissas sócio-culturalis e termos de aplicação, a NDR foi mexer num campo da vida das pessoas comuns, que é a maneira como se escreve quotidianamente o que se tem que escrever, que é o mesmo campo em que está a incidir o AO90. Será útil proceder a una comparação das reacções à NDR nos países de língua alemã e ao AO90 em Portugal, para apontar similitudes e divergências, com especial atenção às reacções de rejeição e às hesitações na implementação das duas reformas, que abundaram nos dois casos.

MARCO PAONE - Università degli Studi di Perugia (Italia)

Il progetto MIGRA e la scrittura migrante nel contesto iberico

Dal 2012 presso la Universidade de Santiago de Compostela è attivo un progetto sulla scrittura migrante nel contesto iberico. MIGRA nasce come database che in diverse fasi vuole offrire una panoramica, il più esaustiva possibile, sulle scritture di migrazione all'interno della geografia linguistica e culturale iberica. In questa relazione si cercherà di illustrare le modalità e le diverse fasi del progetto, selezionando successivamente alcuni casi di autori contenuti nel database, al fine di approfondire le dinamiche di circolazione, ricezione e trasposizione interartistica funzionali a comprendere l'utilità di MIGRA e a offrire uno sguardo d'insieme sulle problematiche e questioni sistemiche interne ed esterne alle letterature della penisola iberica.

MARGUERITE ITAMAR HARRISON - Smith College (USA)

Imagined Geographies: Spheres of Simultaneity in Adriana Lisboa's Novel *Hanoi*

My paper will focus on the interweaving of immigrant life stories and layers of human spaces in Adriana Lisboa's novel *Hanoi* (2013). Relying on Doris Massey's geographical concepts of "multiple trajectories" and "spheres of dynamic simultaneity" articulated in *For Space*, I will analyze the sense of place in the novel, as well as the presence of elements denoting belonging, displacement and un-belonging, especially from the point of view of the two main characters and their interconnecting, yet disparate, worlds. Based on Massey's views centered on a "creative and participatory" sense of space, this paper will examine *Hanoi* itself as a conceptual space of imagined geography. It will also reflect on the title city as a place of longing, loss and renewal, in contrast to Chicago, a cross-cultural city populated by immigrants and refugees. My paper will include comparisons between Lisboa's *Hanoi* and her previous novel, *Azul-Corvo (Crow-Blue)* on the specific topic they share regarding immigration to the U.S.

MARIA ANTONIETTA GRECO - Università del Salento (Italia)

A Vontade de pertencer: Clarice Lispector

C'è un legame profondo che unisce identità e lingua perché, da sempre, esprimersi è un modo per capirsi, trovarsi, dichiararsi. La questione dell'identità è uno dei nuclei centrali nell'intera opera di Clarice Lispector. La ricerca di una verità esistenziale, portata avanti dai personaggi, procede parallelamente ad una trasgressione linguistica dell'autrice che forza i limiti espressivi della parola. La scrittura è considerata la possibilità di venire a contatto con la parte più autentica di noi stessi e per la scrittrice brasiliana, appartenente ad una famiglia emigrante ebraica di origini russe, diventa ancor di più un modo di dichiararsi, di essere, di trovare la radice della propria esistenza. Sebbene in casa si parlasse l'yiddish, Clarice aveva scelto di fare del portoghese la sua lingua: "*Fiz da língua portuguesa minha vida interior, o meu pensamento mais íntimo, usei-a por palavras de amor*". Il linguaggio è dunque il mezzo attraverso cui costruire il proprio io, esprimerlo pienamente,

uno strumento per ritagliarsi il proprio posto nel mondo. In questo saggio si prendono in esame *Perto do Coração Selvagem*, *A Paixão segundo G.H.*, *Água Viva* e *Um Sopro de Vida*, romanzi in cui le protagoniste affidano la volontà di comprendere se stesse e il mondo proprio alla scrittura che diventa, così, fonte di autoaffermazione.

MARIA APARECIDA CRUZ DE OLIVEIRA - Universidade de Brasília (Brasile)

A representação da criança estrangeira em Gringinho, de Samuel Rawet

Neste estudo, investigo a representação da criança estrangeira no conto Gringinho (2004), de Samuel Rawet. Para cumprir esse propósito, considero a percepção de alguns estudiosos como Kohan (2007), o qual compreende a infância como o espaço da alheidade; e a visão de Agamben (2005), em que a palavra “infância” remonta à ideia daquele que não possui linguagem, não pode falar. Em suma, busco verificar e problematizar o tratamento estético dado à experiência de estrangeiridade da criança, com destaque ao silenciamento do pequeno estrangeiro, sua desagregação social e as questões de identidade.

MARIA APARECIDA JUNQUEIRA - Pontifícia Universidade Católica de São Paulo (Brasile)

Subjetividade, corpo e geografia, na poética contemporânea de poetas brasileiros e portugueses

Esta comunicação pretende investigar, na poética de poetas brasileiros e portugueses, referenciados na poesia contemporânea, entre outras, as noções: sujeito, subjetividade, corpo e geografia que encenam e recolhem gestos entre olhar e olhares. São olhares que configuram um posicionamento lírico e uma apreensão do real, estruturando um modo crítico de ver o mundo. Busca-se apreender que saberes da vida e do homem essa poética intenta expressar, como configura em seu corpo a ideia do tempo presente, como a escrita, circunscrita em campos de tensão, que dificultam o delinear de seus contornos poéticos, encena a possibilidade de dizer o homem e o mundo. Enfim, como configura fisicidades de corpos que revelam sujeitos encarnados, corpos e geografias entre o exterior e o interior, entre o “eu” e o “outro”. Tais noções serão problematizadas a partir de pares críticos como: espaço – tempo; silêncio – sentido; sujeito – anti-sujeito; dramaticidade – narratividade; territorialização – desterritorialização; fronteira – limiar

MARIA CÉLIA MARTIRANI - Universidade Federal do Paraná (Brasile)

Il cinema italiano contemporaneo e la tematica della fuga attraverso il Mediterraneo

Questo studio cerca di analizzare alcune importanti rappresentazioni filmiche italiane contemporanee – Gabriele Salvatores: *Mediterraneo* (1991); Emanuele Crialese: *Terraferma* (2011); Ermanno Olmi: *Villaggio di cartone* (2011); Daniele Gaglianone: *La mia classe* (2013) – che mettono in scena i profondi cambiamenti storici-geografici-sociali avvenuti nel Mediterraneo, dato che è una via di fuga delle incessanti ondate migratorie che, sempre di più, lo attraversano cercando migliori condizioni di vita, in un difficile processo di “riterritorializzazione”, così come definito da Gilles Deleuze e Félix Guattari. Vorremmo, inoltre, proporre un dialogo tra le principali teorie di Fernand Braudel - uno dei maggiori storici francesi, le cui opere sono universalmente conosciute, non solo dai cultori delle scienze storiche, ma anche dalle arti figurative -, tratte dai suoi libri *Mediterraneo* (2002) e *Memorie del Mediterraneo* (2002), in cui l'economico si salda al simbolico e l'esperienza individuale a quella sociale - e i capolavori dei registi italiani sopra citati.

MARIA DA GRAÇA CARVALHO DO AMARAL - Universidade Federal do Rio Grande (Brasil)

O ensino da competência intercultural na aprendizagem do português como segunda língua na zona fronteiriça Brasil-Uruguai

Este estudo tem por objetivo analisar como professores de Português da zona fronteiriça Chuí-Chuy que integra o *Programa Escolas Interculturais de Fronteira (PEIF)* trabalham aspectos interculturais a diferentes grupos culturais como brasileiros, uruguaios e palestinos na mesma sala de aulas. Para a configuração deste trabalho, adota-se a perspectiva dos Estudos Interculturais (Byram, 2001, Kramsch, 1993, 1998, 2001), sob a ótica das relações culturais, sociais, políticas e linguísticas que configuram a identidade de brasileiros e uruguaios e palestinos que compartilham o mesmo espaço geográfico numa “fronteira seca”, (des)ligados por uma mesma avenida. Como *corpus* de análise da pesquisa, foram utilizadas entrevistas de cunho etnográfico, que se posicionam frente a uma (re)organização enquanto sujeitos, (de)marcados geográfica e culturalmente pelas influências da cultura do Outro, instanciados pela língua. Seguindo essa linha de pensamento, apresentamos o trabalho desenvolvido pelo PEIF no desenvolvimento da competência intercultural de alunos uruguaios na aprendizagem do português como segunda língua.

MARIA DA GRAÇA GOMES DE PINA - Università degli Studi di Napoli “l’Orientale” (Italia)

Eugénio Tavares e a (des)ilusão dos Estados Unidos

Poucos conhecem a face jornalística de Eugénio Tavares, autor famoso sobretudo por ter escrito mornas que se tornaram memoráveis como passaporte e bilhete de viagem para a cultura cabo-verdiana além-mares. O que é certo é que o mornista por excelência, antes de se dedicar exclusivamente à produção do que viria a tornar-se o estandarte da música nacional crioula, foi um acérrimo correspondente jornalístico, tendo escrito também em periódicos estado-unidenses quando esteve exilado em inícios do século passado. Dessas colaborações pouco ou nada nos resta, a não ser uma recolha realizada por Félix Monteiro em 1997, que concentra os restantes artigos publicados em jornais sobretudo portugueses de Cabo Verde. Com este contributo gostaria de analisar alguns artigos de jornal, publicados imediatamente depois da implantação da República portuguesa, em 1910, e da controvérsia que se gerou no Wisconsin com a lei Bennett, onde o Autor examina a questão da emigração e a defende como meio de riqueza e de civilização para o povo cabo-verdiano.

MARIA DA GRAÇA RIBEIRO DA MATA DOS SANTOS - Universidade de Évora (Portogallo)

Um as quantas fulgurações estetizantes para o movimento do medo (Tavares e Blaufuks)

A partir da escrita-reflexão de Gonçalo M. Tavares e de trabalhos do fotógrafo Daniel Blaufuks, serão evidenciados aspetos como i) o da produção artística, enquanto reflexo memorialista de recorte testemunhal; ii) o do medo que arranca o homem da imobilidade e o mantém em movimento até ao limite das suas capacidades; iii) o da racionalidade nas afirmações de poder (seja ele de que natureza for) que exclui um certo ideal humanista da cultura ocidental. A reacção dos dois artistas a estas problemáticas enfoca o desvio do homem, um ser social, numa espiral, muitas vezes, animalésca cerceadora do pensamento e da reflexão individuais. É deste modo que o sofrimento, muitas vezes designado por mal-estar, do qual fazem parte o tédio e a loucura, se constitui como a saída orgânica a essa máquina do igual. Os livros *Uma Menina está Perdida no seu Século à Procura do Pai* (2014) e *Os velhos também querem Viver* (2014) de Gonçalo M. Tavares e a exposição de Daniel Blaufuks *Toda a Memória do Mundo, Parte Um* (Museu Nacional de Arte Moderna, 2014-2015), entrecruzam as questões de emergência humana que se colocam da *Shoah* até à guerra na Bósnia.

MARIA DE FÁTIMA MAIA RIBEIRO - Universidade Federal da Bahia (Brasile)

“Entre os países do sul e do norte nada é simples”: discursos de migrações, êxodos e retornos e alguns outros caminhos...

Vinculada a projeto de pesquisa homônimo “em/entre países de língua oficial portuguesa, em contextos de globalização e pós-colonialidade”, empreende-se leitura comparatista de narrativas literárias e cinematográficas contemporâneas portuguesa, angolana e bissau-guineense, centrada em (pro)posições de textos de António Lobo Antunes e de Manuel Rui, em cotejo com filmes de Flora Gomes, especialmente *Nha Fala* (2002), que interpõe o mote questionador em epígrafe. A triangulação geopolítica e cultural sugerida investe na diversidade de tratamentos e de caminhos apontados, em termos de problematizações e enfrentamentos, com ênfase nos êxodos migrantes dos chamados “retornados” entre Angola e Portugal, no séc. XX, e nos fluxos migratórios de africanos em diáspora/trânsito europeia desde antes, por se confrontarem aos mais recentes ditames da crise migratória de hoje. Enquanto dilema da contemporaneidade, a migração, nestes textos, permite conjugar os múltiplos protocolos diaspóricos com retornos, permanência e exterioridade, tensionando pessoas e culturas, por entre fixações/transformações/transgressões associadas a eixos de memória/esquecimento e modernidade/cosmopolitismo. Avaliam-se jogos de forças entre relações internacionais, transnacionalidade e projetos nacionais em cena, processos de subjetivação metahistórica assentes nas expressões identitárias em causa, e mecanismos de construção estético-cultural dos produtores, nesses contradiscursos, desconstrutores de práticas dominantes de línguas/literaturas/culturas, a responder por/com outros cânones estéticos e linguísticos.

MARIA DO ROSÁRIO GIRÃO RIBEIRO DOS SANTOS - Universidade do Minho (Portogallo)

Chamada para a América

Sem descurar o conceito plural de açorianidade(s) e a controversa designação de literatura açoriana, quedar-nos-emos no fenómeno migratório, mais osmótico hodiernamente do que no antanho, e subsequente interculturalidade, à sombra da geocrítica e geopoética. Revisitando a obra de Dias de Melo, Cristóvão de Aguiar, Vasco Pereira da Costa e Onésimo Teotónio Almeida, deparamos com a criação de ‘tipos’ inolvidáveis, passíveis de uma multímoda representação de duas culturas em movimento. Por um lado, o êxito da aculturação socioeconómica, veiculando quer o dialogismo equilibrado (visível na partilha equânime dos espaços culturais de vivência), quer o conflito assumido, conducente à repulsa pelo lugar de memória, ao repúdio pela língua mátria e à assunção de uma alteridade falaciosa como avatar de uma identidade reprimida; por outro, a temida desterritorialização, tendendo para situações existenciais problemáticas, oscilando entre a urgência de suprir a insuficiência de vida carreada pela insularidade e a sempiterna insatisfação a que preside a nostalgia da *Insula*. Balizada diacronicamente pelos transportes (do salto ao avião), metonimizada pela variável dimensão dos baús e emblematizada pela inevitabilidade das interferências linguísticas, esta reterritorialização parece firmar a hegemonia da América, contraditada pelo triunfo da Ilha aquando da repatriação, regresso ou retorno, do emigrante/imigrante.

MARIA GEORGINA DOS SANTOS PINHO E SILVA - Universidade Estadual de Roraima (Brasile)

Migração da mulher indígena para a cidade de Boa Vista-RR: reinvenção da identidade

O processo de migração da mulher indígena roraimense para a cidade de Boa Vista-RR teve um aumento progressivo nesses últimos anos, ocasionado mudanças nas práticas culturais. Esse deslocamento tem provocado um distanciamento da cultura, dos costumes, das crenças e dos valores adquiridos no núcleo familiar, por passarem experiências que rompem com as relações pessoais e sociais, levando-as a construção de novas identidades. Assim, a discussão não deve ser pensada no sentido de que essas mulheres devem ser reconduzidas para as comunidades de

origens, mas no sentido de compreendermos quais são os motivos que levam as mulheres indígenas a se deslocarem para a capital, e porque suas práticas culturais são modificadas com o contato com o não-indígena. Além disso, observamos que não tem sido tarefa fácil para a mulher indígena assumir sua identidade por causa do preconceito sofrido, seja por causa da língua, da crença ou das práticas culturais. Nesse sentido, para alcançarmos nossos objetivos, a metodologia adotada foi a história oral, pois buscamos mostrar que as relações étnico-culturais ainda são bastantes desiguais em Roraima e no Brasil, por causa do despreparo em saber lidar com as diferenças no tocante às práticas culturais específicas.

MARIAGRAZIA RUSSO - Università degli Studi della Tuscia di Viterbo / Università Internazionale degli Studi di Roma (Italia)

La seconda generazione di capoverdiani in Italia: il dinamismo dell'interculturalità

A 40 anni dall'indipendenza capoverdiana e a 55 dall'arrivo della prima donna capoverdiana in Italia, il mio contributo intende mettere a fuoco la situazione della seconda generazione di questo popolo nella nostra Penisola, tenendo presente da un lato le più ampie problematiche della Rete G2 - Seconde Generazioni - e dall'altro le peculiarità di questa specifica comunità nata dalla diaspora degli anni '60-'70. Già agli albori dell'emigrazione capoverdiana, è stato messo in atto dalla comunità un dinamismo interculturale così vivace che ha saputo creare giovani scrittori, artisti e musicisti operanti in vari settori. Nell'intervento si metterà così in luce un fenomeno sociale di interesse nazionale (l'integrazione di questa seconda generazione), esaminando dal canto nostro anche aspetti linguistici e la nascita di una embrionale letteratura italo-capoverdiana.

MARIA HELENA DE MOURA NEVES - UPM; Universidade Estadual "Júlio de Mesquita Filho" / CNPq (Brasile)

Língua portuguesa: a formação e a observação histórica de cânones na voz de literatos do Brasil

Esta fala reflete, de início, sobre a natureza das línguas naturais, pondo como configuração de território e como ponto de partida a interface entre língua (a sua "gramática") e política linguística, e, na outra ponta, pondo como configuração de decisões e como ponto de chegada a interface entre língua (a sua "gramática") e ação escolar. Situadas entre essas duas interfaces que emolduram o estudo estão outras duas interfaces, a que se dá entre a gramática e a poética (o privilégio do "fazer" da linguagem) e a que se dá entre a gramática e a descrição linguística (o privilégio da reflexão sobre a linguagem e sobre a língua). No centro dessas duas configurações e desses dois pontos extremos, ficam estabelecidos os cânones que se evidenciam sobre a base de extrema variabilidade atestada no uso linguístico (e descrita na gramática de usos dessa língua). Da interface entre gramática e poética faço o tema pelo qual encaminharei minhas reflexões, aqui, nesta mesa que se intitula *Variação linguística e cânone*, neste evento que se intitula *Culturas e literaturas em diálogo: identidades em movimento*. Assim, quanto ao "fazer" da linguagem, que é, por excelência, a poiésis / a poesia (não necessariamente o verso), a escolha é dirigir esta apresentação exatamente pela palavra dos poetas (no caso, brasileiros). As reflexões se dirigem, pois, por aquele usuário da língua que encontramos mais entranhadamente envolvido na lida com a palavra, aquele que vem a nós como um proclamador do valor da palavra e da falta de peias no processo de criar com linguagem. Essa desconsideração dos limites não significa descontrole, e, muito menos, preocupação fixa com prisão ou com rebeldia em relação a normas ou padrões, significa apenas falta de qualquer outro compromisso que não seja o "correr da pena". Tem-se como assentado, afinal, que a "gramática" da língua condiciona-se pela sua própria história mas condiciona a história da língua, depende da unidade da língua mas garante essa unidade, fixando-se e emergindo a cada momento, sempre instalada em cânones, mas sempre estabelecidora natural de "cânones". Falo, pois, nesta mesa redonda, sobre a formação e a observação histórica de cânones, na língua portuguesa, vista pela voz de poetas / escritores do Brasil.

MARIA INÊS COIMBRA GUEDES - Colégio Pedro II / Nefb - Núcleo de Estudos Franco-Brasileiro (Brasile)

Nael, o narrador de *Dois irmãos*, entre Amazônia e Oriente

Em *Dois irmãos*, romance do escritor brasileiro Milton Hatoum, o narrador é Nael, filho da empregada doméstica de uma família de imigrantes libaneses estabelecidos em Manaus. Seu pai é um dos filhos gêmeos dos patrões, e sua mãe, uma índia órfã. A narrativa tem forma de quebra-cabeça, onde as lembranças, confiadas pelo avô e pela mãe, ao narrador, se entrelaçam aos silêncios da avó aos esquecimentos e omissões voluntárias de todos à sua volta. Nael recolhe os relatos de um passado que esconde a sua paternidade, e que resultam, em sua escrita, num jogo narrativo articulando o resgate do passado, as memórias coletiva, familiar e individual, com o esforço de construção identitária, pois sua pequena história de vida não figura nos arquivos oficiais. Entre lembrar, esquecer e silenciar e os registros do português misturado ao tupi – típico do linguajar da região amazônica –, com elementos de língua árabe, a narrativa percorre, desde a referência mais ampla, de identificação com o país de origem, a região e a cidade de Manaus, até o mais íntimo segredo da casa, da origem rasurada e dos dramas familiares silenciados.

MARIA ISABEL EDOM PIRES - Universidade de Brasília (Brasile)

Gestos do tombadilho: aproximação entre as obras de Samuel Rawet e Lasar Segall

O propósito desta comunicação é o de apresentar uma aproximação entre literatura e artes plásticas no âmbito da temática da imigração. Com base na obra *Contos do imigrante* (1956), de Samuel Rawet, e na série de gravuras sobre emigrantes, entre elas *Grupo de emigrantes no tombadilho* (1928), e nas telas *Êxodo II* (1949) e *Navio de emigrantes* (1939/41), de Lasar Segall, discutem-se as condições da guerra, da perseguição e da dispersão nas obras, com vistas a indagar sobre as condições que forjaram ambas as autorias e sobre suas inserções na história da mobilidade coletiva. Especificamente, avaliam-se as imagens literárias e pictóricas figuradas no gestual produzido nas condições do tombadilho, tomado aqui como metáfora do deslocamento no século XX.

MARIA JOSÉ GROSSO - Universidade de Macau (Cina)
CATARINA GASPAS - Universidade de Lisboa (Portogallo)

Dinâmicas de integração e representações dos países da UE (o caso de Portugal)

Os fluxos migratórios do séc. XXI desafiam os modelos políticos europeus e exigem novas estratégias para o garante dos direitos de todos os indivíduos e grupos, independentemente das suas origens culturais e sociolinguísticas. A integração abrange um conjunto de direitos civis políticos sociais, base para uma democracia intercultural, embrião de uma sociedade mais aberta à diferença, mais justa e humana. Perante as migrações massivas de uma europa que luta entre o tradicional humanismo (fraternidade, liberdade e igualdade), a ameaça constante do fundamentalismo e um capitalismo desenfreado é fundamental colocar questões relativas às dinâmicas de integração, designadamente: – a visão genérica focada em medidas padronizadas que se aplicam indiferentemente a grupos e públicos diversificados, mas que surgem politicamente como ‘massificados’ e ‘culturalmente uniformizados’; – as representações e ideias formadas no país de origem em relação ao país de destino através dos *media*; – o papel da língua e da cultura de acolhimento. Partindo destas questões, refletimos sobre os diferentes entendimentos de língua de acolhimento e a sua aplicação nestes novos contextos, bem *como a problemática da identidade como produto do acolhimento.

MARIA LUISA BUSEGHIN - Presidente dell'Associazione Italia - Israel (Italia)

Lettere e segreti di una "lingua santa": la potenza della parola dalla magia alla coscienza nazionale

La concezione della lingua ebraica come unica perfetta in quanto creata da Dio, o da Adamo, primo uomo, si mantiene lungo l'arco di millenni ed ha come suoi rappresentanti anche Dante e Vico. Si tratta di una concezione originatasi in un tempo in cui la parola era considerata uno strumento magico-rituale con la cui recita periodica o con il cui impiego nella poesia, si poteva costruire, mantenere ma anche distruggere la realtà fenomenica, concezione diffusa in tutto il Mediterraneo antico. Il Dio biblico crea il mondo con la parola, strumento di creazione e realtà essa stessa (in ebraico *davar* significa parola ma anche cosa); le parole sono costituite da lettere (in ebraico *othiot* che significa prove, segni, prodigi, miracoli), anch'esse strumento di creazione della realtà in quanto ricettacoli della potenza divina, cariche di energia trascendente, e connotate ciascuna da un valore numerico che corrisponde all'essenza dell'universo. Questo quanto sostenuto da varie correnti mistiche tra cui la Qabalà, che per elaborare la ghematria (interpretazione delle lettere dell'alfabeto ebraico attraverso il loro valore numerico) ha utilizzato contributi tratti dalla mistica Sufi e dalla tradizione ascetica cristiana devota, sulla base della convinzione, fondante e onnipervasiva, che Dio avesse creato il mondo con la parola e con l'espressione del proprio Nome, dopo essersi "allenato a giocare" per 2000 anni con le lettere dell'alfabeto. Da questa tradizione esoterica sono derivati molti usi e rituali, tra cui i linguaggi criptati della tradizione medievale e rinascimentale. La rivitalizzazione della lingua ebraica in epoca contemporanea connessa al sionismo, al risorgere della coscienza nazionale e alla nascita dello stato di Israele.

MARIA LUIZA SILVA SANTOS - Universidade Estadual de Santa Cruz (Brasile)

Migrações no Sul da Bahia – Brasil: as interações e as culturas presentes na literatura

Os lugares, pessoas e fenômenos podem ser apresentados e conhecidos através da literatura. Essa literatura pode ser apresentada em vários formatos: científico, romanesco, ficcional, mas em todas elas, os registros podem ser trabalhados em um sentido educativo e epistemológico. Essas pessoas passam, portanto, a serem leitores e conhecedores sobre determinada temática ou sobre determinado lugar. No que tange aos fenômenos migratórios vários vieses podem ser utilizados e discutidos por meio da literatura: a xenofobia, o hibridismo, o êxodo, os aspectos culturais e o seu transplante, as características de trabalho e mão de obra qualificada, o etnocentrismo, além de outros. Dentre os caminhos a serem trilhados, a identidade é uma das questões mais abrangentes ao mesmo tempo controversa para esses estudos. Como autora da temática migratória esse foi o ponto central escolhido para as publicações, fato que não interferiu na utilização de conceitos correlatos que auxiliaram no conceito central da identidade. Nesse artigo apresento três livros: *O quibe no Tabuleiro da Baiana uma reflexão sobre a imigração síria e libanesa e o turismo cultural em Ilhéus*, *Fluxos Migratórios no Sul da Bahia: da Realidade Identitária do Cacau à Realidade do Ensino Superior* e *Tônico descobre que é de todo lugar*. O primeiro explicitando a influência síria e libanesa para a região, o segundo tratando das migrações de mão de obra qualificada acadêmica e as modificações no ensino superior e o terceiro de perfil infanto-juvenil apresenta às crianças a ótica de um garoto que se desloca e as curiosidades e descobertas advindas dessa mudança.

MARIA OLIVEIRA DE FRANÇA FERNANDES - Universidade Federal da Paraíba Virtual (Brasile)

Nem diálogo nem imagem

A necessidade de mudança imposta por situações de conflito vividos em países vitimados por um processo de colonização, responde por um sentimento de estrangeiridade, de desconforto, de falta. O indivíduo enfrenta surpresas ao constatar uma certa traição dos seus ideais. Decepção e revolta são sentimentos que recrudescem na alma do ex-colonizado quando se faz necessário

renegar os próprios valores e forçar-se a aceitar e aplaudir desvios de propósitos incompatível com o ideal norteador da luta. Tentar assimilar novas posturas, distanciadas de antigas crenças gera uma perplexidade em que não se distinguem os elementos tradicionais identitários. Nestas situações, instala-se uma autêntica Babel em que não há entendimento possível, por faltar uma língua comum. Por essa perspectiva lemos o conto “Sangue da avó na alcatifa”, na obra *O fio das missangas* de Mia Couto, publicada em 2003. No texto, impossibilidade de ouvir e fazer-se ouvida leva a avó Carolina, camponesa transplantada para a cidade, a reagir violentamente contra o écran da televisão, símbolo da falta de diálogo entre a família. Invisibilizada e indizibilizada igualmente, resta à idosa o retorno ao campo de onde saiu. Este retorno, entretanto, deixou um sinal indelével na alcatifa da sala: o sangue da cisão.

MARIA ROSA ADANJO CORREIA - Universidade de Lisboa (Portogallo)

Diálogo cultural e linguístico entre *Quantas Madrugadas tem a Noite* e *Le Aurore della Notte*

Para Ondjaki «a linguagem é uma questão aberta e de liberdade em absoluto». Neste sentido encontramos a integração de determinados falares como uma opção estética, praticando os limites da própria língua e transgredindo a norma padrão para criar um espaço que insira o leitor nas “estórias” da «sua» Luanda, «uma cidade de ficção, uma cidade de fantasia». No romance *Quantas Madrugadas tem a Noite*, Luanda é o palco de mais uma “estória”. Como foi transmitido aos leitores italianos este “falar” único, inventado por Ondjaki em *Le Aurore della Notte*? Vincenzo Barca permaneceu fiel às formas híbridas e mestiças, formas que, não sendo acasos, estão intrinsecamente associadas a conteúdos e a intenções? Como pôde o leitor italiano participar do ambiente luandense através deste discurso elaborado intencionalmente? Teria sido necessário transformá-lo para o adaptar ao universo cultural italiano? Teria sido necessário, ao transpô-lo para a língua italiana, fidelizar-se apenas às ideias do original? Em *Quantas Madrugadas tem a Noite*, tal como em todas as suas obras, Ondjaki rende tributo à dimensão humana, ambientes e linguagens profundamente criativas de Luandino Vieira, Mia Couto, Guimarães Rosa e Manoel de Barros, entre outros.

MARIA TERESA SALGADO GUIMARÃES DA SILVA - Universidade Federal do Rio de Janeiro (Brasile)

Sonho, aventura e utopia na ficção contemporânea cabo-verdiana

O fenômeno da emigração é uma das marcas da sociedade cabo-verdiana desde a sua formação. A necessidade de buscar trabalho fora do arquipélago, em função das condições adversas do clima e da falta de investimentos na colônia fez o cabo-verdiano conviver com uma circunstância que se tornou uma das características de sua cultura local, expressa na frase: "O drama de ter que partir e querer ficar ou de ter que ficar e querer partir." Pretendemos explorar novos aspectos do que se convencionou chamar por drama da cultura cabo-verdiana nas obras de Dina Salústio e Orlanda Amarílis. Interessam-nos aqui as imagens da aventura, da utopia e do sonho, que podem ser associadas à busca por uma nova vida.

MARIANNA BUCHICCHIO - Universidade de Lisboa (Portogallo)

GIORGIA BARBERIS - Universidade de Lisboa

Per un incremento della “Comunicazione” Italiano <-> Portoghese: Controllo del Linguaggio nella Traduzione Automatica

In questo paper si presenta una descrizione contrastiva di alcuni fenomeni della lingua italiana e della lingua portoghese che pongono problemi a un utilizzo soddisfacente dei sistemi di traduzione automatica. Saranno analizzati anche frammenti di linguaggi controllati fondati in tali fenomeni, che possono essere utilizzati nella redazione di testi/input, in portoghese o in italiano, con lo scopo di

rimuovere i problemi in causa e, successivamente, di migliorare i risultati di traduzione. La postulazione dei linguaggi controllati passa per la definizione di *congiunto di restrizioni* di ordine lessicale, sintattico e morfologico, che a sua volta si basa nello studio approfondito delle specificità delle lingue per quanto riguarda i fenomeni analizzati, e per la determinazione di regole di redazione alternative che, nonostante possano impoverire la qualità dell'input, permettono l'ottimizzazione della qualità della traduzione generata dal sistema. Il sistema di traduzione utilizzato sarà SystraNet (disponibile online), poiché i risultati migliori dal punto di vista del controllo della lingua sono ottenuti attraverso sistemi di traduzione automatica basati nella conoscenza linguistica o i cosiddetti sistemi ibridi, come nel caso del sistema SystraNet.

MARISA MOURINHA - Università degli Studi di Perugia (Italia) / Universidade de Lisboa (Portogallo)

Identidade cultural e filiação estética na literatura pós-colonial de língua portuguesa

A concepção pós-moderna do sujeito e da identidade é a premissa de que partimos para um itinerário que nos leva a uma viagem panorâmica da literatura de língua portuguesa, nomeadamente no domínio convencionalmente chamado de pós-colonial. De que forma podem, porém, as categorias desta disciplina ser aplicadas ao mundo da língua portuguesa, com as suas especificidades históricas e culturais? E como se declinam estas características nesta literatura? "Um escritor exercita-se a vida inteira para conseguir tornar-se fluente em múltiplas nacionalidades", escreve Agualusa. A pergunta a que procuraremos responder é que lugar têm hoje conceitos como o de nacionalidade ou identidade, cultural ou outra, e de que modo se articulam (ou não) com as opções estéticas de uma pós-modernidade que se reclama ambígua, plural, *líquida*. A intenção é ler autores tão díspares como Rui Knopfli, Conceição Lima, ou António Lobo Antunes à luz dos estudos de teóricos como Lyotard e Stuart Hall.

MARLI TEREZINHA WALKER - Instituto Federal de Educação, Ciência e Tecnologia de Mato Grosso (Brasile)

Do privado ao público: a migração feminina rumo à produção literária

O lugar da mulher no decorrer dos tempos restringiu-se ao espaço privado do lar, junto à família. A partir do momento em que lhe foi facultado o direito à escrita, ela passou, timidamente, a ocupar um espaço que até então era território exclusivamente masculino. Aos poucos, a mulher migrou para o universo das letras e expôs em textos literários os seus anseios, suas mágoas, angústias e alegrias, não manifestas até então. Esse aspecto da criação artística altera o cenário posto, trazendo à tona a revisão das relações internas e externas do contexto historiográfico literário. Showalter (1995, p. 390) afirma que "a língua e o estilo nunca são crus e instintivos, mas sempre o produto de inúmeros fatores, de gênero, tradição, memória e contexto". Embora, por diversas vezes, deslocado do cenário academicamente autorizado, o som que emana dessas vozes minoritárias reverbera, deslocando o ritmo instituído para orquestrar uma suposta composição, tradicionalmente grave e agudamente masculina. Nesse contexto, a retomada das vozes femininas preteridas denota a presença da mulher como uma parcela das minorias a que os estudos de gênero se referem.

MARTINA FORESTIERI - Università degli Studi di Perugia (Italia)

L'emigrazione degli italiani in Brasile e la testimonianza letteraria di Antônio de Alcântara Machado

Il fenomeno dell'emigrazione, antico quanto l'uomo, ha interessato anche la popolazione italiana, in particolare dopo l'Unità Nazionale. Diverse furono le fasi dell'emigrazione che portò fuori dal Paese moltissime persone, che in parte decisero di recarsi in Brasile attratti dalla pubblicità degli

agenti delle compagnie di navigazione, dai racconti di amici e parenti ma, soprattutto, dalla speranza di trovare una vita migliore rispetto a quella che lasciavano in patria. Una volta imbarcatosi su grandi piroscafi a vapore l'italiano poteva migliorare e peggiorare la sua sorte. Arrivati in Brasile gli italiani si recavano o nelle colonie nel sud del Paese, o nelle *fazendas* di caffè o nelle città. Il periodo della "grande emigrazione" coincide con lo sviluppo industriale del Paese nonché, in letteratura, con il fenomeno del Modernismo. Uno dei pionieri fra gli scrittori brasiliani a interessarsi a tale fenomeno fu Antônio de Alcântara Machado che, con la sua opera *Brás, Bexiga e Barra Funda* (1927), rende omaggio a tutti gli immigrati italiani in Brasile. Attraverso la lettura degli undici racconti che compongono l'opera e attraverso il suo particolare linguaggio, misto fra portoghese e italiano, vengono fuori quelle che sono le tematiche fondamentali del libro che ruotano attorno alla figura del nuovo abitante della città di São Paulo dell'epoca: l'immigrato italiano

MARTINA MATOZZI - Universidade de Coimbra (Portogallo)

***A Floresta em Bremerhaven* (1975) e *Este Verão o Emigrante Lá-Bas* (1978) di Olga Gonçalves: due esempi di letteratura della migrazione portoghese**

Nei romanzi *A Floresta em Bremerhaven* (1975) ed *Este Verão o Emigrante Lá-Bas* (1978) della scrittrice Olga Gonçalves (1929-2004) i protagonisti sono alcuni emigranti portoghesi che hanno lasciato il paese durante gli anni '60 e '70 del secolo scorso, ovvero durante il periodo del regime autoritario dello *Estado Novo* (1933-1974), scegliendo di andare a vivere in Germania, nel primo testo, e in Francia, nel secondo. Questi due romanzi, scritti a ridosso della fine di oltre quaranta anni di dittatura, interrogano la storia e l'identità culturale portoghesi, permeate entrambe da un'immagine imperiale secolare per tradizione, e issata a mito durante il fascismo. La presente comunicazione ha come obiettivo analizzare la rappresentazione letteraria dell'emigrazione economica, una questione intricata e storicamente persistente nella società portoghese che, dal 1957 al 1974, ha visto emigrare circa un milione e quattrocentomila persone, nella maggior parte dei casi verso destini europei. Oltre a proporre l'analisi di una forma inedita di scrivere la storia, attraverso la rappresentazione di un assunto evidentemente marginale, è obiettivo di questa comunicazione proporre uno studio dei personaggi migranti e del dialogismo che scaturisce in questi due romanzi, individuando l'esercizio di auscultazione di una narratrice che, nella sua invisibilità, dà voce alle storie di vita di protagonisti - emigranti - altrettanto invisibili, della recente storia portoghese.

MAUREN PAVÃO PRZYBYLSKI - Universidade do Estado da Bahia (Brasile)

CECÍLIA MARIA CUNHA - Universidade do Estado da Bahia

Dos exílios que a cultura africana reverbera: o caso de *O quente aconchego da mãe negra*, de Sérgio Veiga

O quente aconchego da mãe negra (2012) é a primeira obra ficcional de Sérgio Veiga, caçador profissional nascido em Maputo em 1953. A narrativa descreve a história de Pedro Moia que é enviado para a escola na casa de tios e tem aí seu primeiro exílio. "Pedro já não pode regressar ao verdadeiro lar, e ficou a viver definitivamente com os tios". (VEIGA, 2012, p.56). O contato de Pedro com um novo lar, uma nova cultura é, no contexto da narrativa, um exílio, na medida em que é forçado a viver longe de casa, conviver o tempo todo com a lembrança de que realmente se encontra "fora do lugar" (SAID, 2005) e pode ser percebido como um processo traumático de imigração, ou seja, um desprender-se da sua cultura original e hibridizar-se. Analisar de que forma o exílio, a diáspora e os movimentos de transculturação afetam os sujeitos que vivem em África a ponto de levá-los ao refúgio em si próprios, em suas lembranças, fazendo das experiências passadas o único caminho para o reencontro com suas origens e identidade cultural é o que objetivamos neste artigo.

MICHELE MANNONI – Università degli Studi di Perugia (Italia)

Uma Forma Especial de Comunicação entre Culturas: A tradução jurídica entre Mandarim e Português

O modelo de comunicação tradutiva de Popovič (1933 – 1984) cria uma relação bem lógica, e descrita cientificamente pelo semiólogo checoslovaco, entre o prototexto (P; “texto fonte”) e o metatexto (M; “texto resultante”). Esta relação não é feita por simples correspondências biunívocas entre palavras, mas sim por complexas correspondências entre comunicações primárias e secundárias, e logo entre autores (A), receptores (R), realidades emissoras (Re) e tradições culturais (Tc). Ao traduzir um prototexto jurídico, os textos paralelos (TP) conseguem ajudar o tradutor na escolha de palavras ou expressões específicas que transmitam o sentido e a função do P. Neste trabalho vou explicar qual a função dos TP mediante exemplos tirados da *Hetong Fa* 合同法 (“Lei dos contractos da República Popular China”) e do Código Civil de Portugal.

MIRIANE DA COSTA PEREGRINO - Universidade Federal do Rio de Janeiro (Brasil)

Literaturas de viagem: Haiti

O presente trabalho visa identificar e discutir as representações das dinâmicas da mobilidade haitiana e a construção identitária afro-americana a partir da noção de migração e apresentar o projeto “Literaturas de viagem” cuja 1ª edição é sobre o Haiti e ocorreu em 2015 no Rio de Janeiro em forma de exposição itinerante. No momento em que a migração haitiana está em destaque no Brasil, decidimos partir de duas viagens para compreender suas dinâmicas: a primeira, aos livros e a segunda, a pesquisa de campo no próprio Haiti. Assim, nossa discussão contempla obras de escritores haitianos – *País sem chapéu*, de Dany Laferrière, *A punto de reventar*, de Frankétienne, e da trilogia *Love, Anger, Madness*, de Marie Vieux-Chauvet – e entrevistas com imigrantes. Na pesquisa de campo foram realizadas registros fotográficos e audiovisuais que compõem a exposição. “Literatura de viagem”, aqui, não é um gênero literário *stricto sensu* como o difundido a partir das grandes navegações do século XVI, nem se resume a mapear roteiros de viagem catalogando os cenários de obras literárias. Transita entre a literatura e a história e propõe o diálogo entre o leitor, que assume o papel de viajante, e as narrativas autoficcionais ou testemunhais dos escritores e entrevistados selecionados.

NILMA DOMINIQUE - Massachusetts Institute of Technology (USA)

CÉLIA BIANCONI - MIT / Boston University (USA)

Panorama do Ensino PLE nas universidades em Massachusetts

O número de alunos de português no ensino superior norte-americano cresceu 10,1 por cento entre 2009 e 2014, sendo a terceira língua com maior crescimento num período em que diminuiu o número de alunos que estudam línguas estrangeiras (MLA 2015). Em Massachusetts, português é a segunda língua estrangeira mais falada, depois do espanhol. Esta sessão tem como foco principal apresentar o atual cenário do ensino de Língua Portuguesa em Massachusetts, as possíveis alternativas e perspectivas para o desenvolvimento e crescimento no ensino da língua portuguesa. Exploraremos os recursos usados para divulgar, ressaltar e promover o ensino de português. Refletiremos também sobre integração entre o ensino de PLE e PLH a partir da experiência vivenciada pelos alunos e professores de PLE.

ORLANDO LUIZ DE ARAÚJO - Universidade Federal do Ceará (Brasil) / Universidade de Lisboa (Portugal)

Gênero e diálogo na carta-prefácio de *Dos amores apaixonados*, de Partênio de Niceia

Dos amores apaixonados, de Partênio de Niceia (séc. I a.C), é uma obra polifônica, construída em diálogo com poetas, historiadores e filósofos, que lançam novos olhares não apenas para o tema da paixão, mas também para questões fundamentais à crítica e à criação poética. Por conseguinte, constrói-se como obra de fronteira, já que promove a relação da poesia com a filosofia. Ela sugere que o leitor dessas historietas tome uma posição diante da paixão. Fazendo isso, obriga o leitor a refletir sobre o poético. Nesta comunicação, analisaremos a carta-prefácio que Partênio envia ao amigo Cornélio Galo, a fim de que esse ofereça novo tratamento às histórias. Partimos da hipótese de que esse procedimento coloca Partênio no papel de mediador de duas épocas literária: o passado, cujo representante é Homero, e o presente, com a formação de novos modelos poéticos, alcançados pelas conquistas recentes de outras culturas. Para mostrar a pertinência da análise, utilizaremos o conceito de dialogismo de Bakhtin (1936), pois nos possibilita reconhecer as instâncias dialógicas do presente com o passado e o futuro, numa espécie de jogo de previsão e resposta. Nesse contexto, Partênio dialoga com a tradição e “propõe” novo modelo de criação poética.

OTÁVIO RIOS - Universidade do Estado do Amazonas (Brasil)

A Floresta em Bremerhaven, de Olga Gonçalves: palavras e silêncios

Fernando Dacosta, jornalista português contemporâneo, num ensaio publicado em 2013, argumenta que ao 25 de Abril sucedeu-se significativo êxodo de portugueses residentes nas ex-colônias em África rumo à antiga metrópole, os ditos retornados. Desenraizados, esses “portugueses” – que muitas vezes nunca haviam estado em Portugal – contribuíram para a nova configuração do país nas décadas seguintes, modificando-lhe de forma profunda a estrutura socioeconômica. No campo da literatura, Olga Gonçalves, escritora portuguesa, publicou em 1975 o seu romance de estreia *A Floresta em Bremerhaven*, que tem no centro da narrativa um casal de portugueses que recorda a experiência como emigrantes na Alemanha. Este livro integra uma espécie de trilogia do estrangeiro, no qual a escritora faz representar retornados e emigrantes, homens e mulheres marginalizados. *A Floresta em Bremerhaven* é uma narrativa que emerge do 25 de Abril e suas implicações imediatas, em que ficção e pesquisa sociológica se entrelaçam com o objetivo de (re)pensar a identidade portuguesa e o que é ser português nos tempos de esfacelamento do império colonial. Ainda pouco lido, o romance é marcado pela particularidade de se estruturar em diálogos fragmentados, numa espécie de experimento narrativo no qual as vozes desses sujeitos marginalizados gritam.

PEDRO BALAUŠ CUSTÓDIO - Instituto Politécnico de Coimbra (Portugal)

O ensino do Português Língua Não Materna a alunos Erasmus+: alguns subsídios didáticos

As presentes observações inscrevem-se no âmbito da didática do Português Língua Não Materna (PLNM). Assim, os nossos objetivos percorrem vários trilhos, de entre os quais podemos destacar: o lastro formativo e teórico do docente que leciona estes cursos, o seu conhecimento e proficiência didática, a capacidade preditora das dificuldades dos alunos ou a sensibilidade perante as particularidades decorrentes das suas proveniências culturais e linguísticas. Identificaremos, em particular, o perfil dos alunos que, nos últimos anos, têm procurado o Politécnico de Coimbra (IPC) ao abrigo do Programa Erasmus+, de modo a compreender quais as abordagens educativas que são mais comuns nestes contextos. Apresentaremos, pois, não apenas esse fluxo de estudantes, como daremos alguns testemunhos sobre os desafios que se colocam ao ensino do PLNM a alunos europeus. Os resultados alcançados ao longo de vários anos de práticas letivas neste domínio permitem-nos, por um lado, aferir a qualidade e a eficácia

das melhores práticas em contexto de sala de aula e, por outro, desenhar algumas linhas orientadoras de trabalho para este público específico.

REGIANE RAFAELA RODA - Universidade Estadual Paulista "Júlio de Mesquita Filho" (Brasile)

(I) *malavoglia* do século XXI: uma leitura da adaptação do romance verghiano à luz de um ideal de solidariedade

O *verismo* que Giovanni Verga levou para sua obra *I Malavoglia*, publicado em 1881, retratava a realidade do povo e da terra siciliana, sua ligação com a ilha e com o mar bravio que a circundava, além de demonstrar como os mais pobres buscavam sobreviver às condições sociais adversas que se desenrolavam na Itália por ocasião e consequência do *Risorgimento*. Essa obra de Verga foi adaptada para o cinema em 2010 por Pasquale Scimeca. *Malavoglia* constitui-se como uma atualização ao trazer para a contemporaneidade os personagens de Verga e inseri-los em novo contexto histórico-social. Este trabalho tem como objetivo propor uma análise a partir das transformações operadas no texto de Verga que possibilitaram a inserção de um dos temas mais atuais da contemporaneidade: a grande imigração de refugiados vindos da África para o continente Europeu, os anseios dos povos que fogem das guerras e da fome buscando refúgio, mesmo sem a certeza de um futuro melhor e quais as consequências desse fluxo para os países que os recebem. A proposta também visa discutir, principalmente, como o cinema lança mão de seus recursos para trazer à luz um ideal de solidariedade que vai além das fronteiras físicas dos países.

REJANE ROCHA - Universidade Federal de São Carlos (Brasile)

Trauma, memória e latência em *Diário da Queda*

O romance *Diário da queda*, de Michel Laub, publicado em 2011, tematiza e materializa em suas estratégias narrativas ligadas ao memorialismo o impacto da Shoah na história familiar de um sobrevivente de Auschwitz. Nesse romance, narrado em primeira pessoa e construído de modo a apontar para uma peculiar relação com o tempo – compreendida em termos de *latência* por Gumbrecht (2014) – a memória do trauma resultante da experiência no campo de concentração e os forçados deslocamento e expatriação de um sujeito faz parte da constituição identitária que será legada a seus descendentes, ainda que à sua revelia e à revelia daqueles que não podem, embora desejem, se furtar a essa memória. Se está correto afirmar, com Seligmann-Silva (2015), que “as diásporas podem continuar a se desdobrar no tempo, mesmo quando elas não se dão mais necessariamente no espaço”, pretende-se, nesta comunicação, discutir o romance de Laub, analisando a maneira pela qual o deslocamento forçado e traumático constitui evento do passado cuja *latência* se faz sentir no presente.

RODOLFO FRANCONI - Dartmouth College (USA)

Representações do imigrante italiano no Brasil: da literatura ao cinema

O ponto de partida para esta discussão é a categoria cultural "olhar oblíquo" (Franconi 1997, 98, 00, 02, ...), que consiste nas imagens que se constroem do Outro comumente com marcas de generalização, ignorância, estereótipos, desconfiança, antagonismo, sublimação etc., marcas, em suma, de representação inadequada. Se o olhar entre povos e comunidades é carregado por diferenças nacionais, geográficas, culturais etc, o olhar ao Outro, imigrante, traz sinais que particularmente interessam explorar num país como o Brasil, onde vive o maior número de *oriundi*. Campo fértil para o estudo das percepções e consequentes representações, concentro-me nas mídias menos acessíveis, a literatura, e sua "transmutação" (Jakobson) às mais abrangentes, o cinema, através do romance *O quatrilho* de Pozenato ao filme de Fábio Barreto, do argumento

roteirizado de Marcos Bernstein ao *Oriundi* de Ricardo Bravo e do copioso material sobre Gino Amleto Meneghetti ao *Dov'è Meneghetti* de Beto Brant.

ROSA LÍDIA COIMBRA - Universidade de Aveiro (Portogallo)
LURDES DE CASTRO MOUTINHO - Universidade de Aveiro

Italianismos em nomes de empresas em Portugal

Juntamente com os movimentos dos povos, as línguas também viajam, deixando e/ou transportando marcas evidentes desse movimento pelos espaços geográficos por onde transitam. De entre as marcas linguísticas mais visíveis, destaca-se o campo do léxico. A entrada de italianismos no português, diretamente ou via outras línguas românicas, como o espanhol e o francês, tem sido situada principalmente na época do Renascimento, período em que a Itália era vista como uma referência cultural importante na Europa. No estudo que aqui nos propomos apresentar, referiremos a presença de marcas lexicais italianas no português atual, sob uma perspectiva sincrónica.

Com este objetivo, partimos de um corpus de 151 italianismos, já dicionarizados e compilados, que fazem parte do nome de 1101 empresas em Portugal. O *corpus* foi obtido num diretório de empresas online, tendo as buscas sido efetuadas por palavra-chave com os referidos italianismos. O *corpus* obtido foi analisado em categorias formais (nomes, adjetivos) e semânticas (música, arquitetura, artes, gastronomia). Foram, assim, apurados dados relativos a estes nomes, bem como ao ramo de atividade a que se referem e sua localização geográfica. O cruzamento dos dados e os gráficos obtidos permitirão uma leitura objetiva da sua utilização em denominações de empresas sediadas em Portugal.

ROSEMARI BENDLIN CALZAVARA - Universidade Norte do Paraná (Brasile)

A Migração e o Desenraizamento na Cena Dramática

Este trabalho que é parte de um projeto de pesquisa, apresenta um estudo realizado na área de ensino e aprendizagem de literatura mais especificamente a questão da leitura dramática na escola. O objetivo é investigar como os alunos leem e interpretam o texto dramático na sala de aula. A presente proposta foi elaborada tendo como suporte três peças do dramaturgo brasileiro Jorge Andrade as quais mostram o efeito das mudanças econômicas na sociedade brasileira, durante os ciclos do ouro, café e industrialização e como estas questões atingiram as famílias mineiras e paulistas que sofreram o processo de migração e desenraizamento. Na peça *Pedreira das Almas* a dignidade de uma família aristocrática, no final do ciclo da mineração, é representada tragicamente, em *A Moratória* a dignidade familiar durante a crise cafeeira de 1929 é representada em termos do drama burguês, na peça *Os Ossos do Barão*, já no ciclo da industrialização, a inversão de valores é representada comicamente.

ROSILDA ALVES BEZERRA - Universidade Estadual da Paraíba (Brasile)

Desterritorialização e o processo de transculturação narrativa em *O Planalto e a Estepe*

O romance *O Planalto e a Estepe*, de Pepetela, destaca o retrato das tensões ideológicas e políticas em Angola na constituição das lutas pelo socialismo. As questões debatidas ao longo do processo das libertações das colônias em África, sobretudo as diversas formas de racismo e as descolonizações culturais destacam neste enredo a desterritorialização (Ortiz) e a transculturação narrativa (Rama). Júlio, oriundo de Huíla, Sul de Angola, imigra para Portugal, com bolsa de estudos a cursar Medicina, em Coimbra. A reprovação o conduz ao Marrocos, com objetivo de lutar pela libertação e onde conhecerá a divisão de grupos: negros na luta, e brancos nos estudos, situação que o leva a imigrar para Moscovo, a fim de cursar Economia. O bloqueio em relação ao aprendizado da língua russa, os conflitos internos e as diferenças culturais na trajetória de Júlio e

dos imigrantes africanos, Jean-Michel (República do Congo), Moussa (Senegal), Salim (Tanzânia), além do romance com Sarangerel (Mongólia) promovem reflexões e polêmicas em torno da convivência e das diferenças culturais. Este trabalho intenta discutir a inadaptação dessas personagens desterritorializadas e o processo de transculturação, no sentido de transição entre culturas (Ortiz), necessário à permanência e à sobrevivência das personagens nos países dos outros.

SILVIA BETTI - Alma Mater - Università di Bologna e ANLE (Italia)

Como al cristal al romperse. Expresar las emociones a través del cambio lingüístico

Como el cristal al romperse es un cuento de la puertorriqueña Luz Selenia Vásquez publicado en 1983, en el que la autora trata el tema de la alienación y de la difícil, y en este caso imposible, integración de los latinos que viven en los Estados Unidos. Aún siendo una historia escrita hace muchos años, el aspecto lingüístico de esta narración nos parece particularmente interesante y actual. Vásquez alterna el español, idioma de la protagonista Lupe Carrera, con el inglés hablado por los otros personajes, involucrando al lector a través de la contraposición de las dos lenguas, hasta el momento más dramático y poético del cuento. La autora ambienta significativamente la historia en una clínica psiquiátrica de mujeres, probablemente en la ciudad de Nueva York, donde está internada la protagonista, única latina del lugar que apenas comprende el inglés, lengua hablada por los otros personajes: las enfermeras y las otras pacientes de la clínica. La dicotomía lingüística presente en el cuento es particularmente emblemática, justamente porque subraya dos mundos, dos culturas, dos modos diferentes de ver, entender y vivir la vida.

SILVANA MATIAS FREIRE - Centro de Ensino e Pesquisa Aplicada à Educação (Brasile)

A experiência do exílio na psicanálise e na literatura

O fenômeno migratório parece ser constitutivo da história da humanidade. Em alguns períodos esse fenômeno é menos visível, em outros se evidencia. As razões para esse tipo de deslocamento, de populações inteiras ou de um sujeito, são variadas, dentre elas podemos citar as guerras, as perseguições (étnicas, religiosas ou políticas), a fome, os desastres naturais ou o desejo da diferença. A partir dessa última razão, propomos uma reflexão sobre o ponto em que as experiências do exílio e do estranho se aproximam da experiência da psicanálise freudiana. Dois fragmentos retirados da mitologia bíblica me servirão como referência. Um deles diz respeito à criação do homem e o outro à história de êxodo do povo hebreu. No confronto dessas duas referências surgem traços de uma desidentificação, de uma não-coincidência, de um não-idêntico, de um desejo da diferença que estão implicados na clínica psicanalítica. Discutirei a pertinência de analisar textos literários tendo como referência a convergência das experiências acima mencionadas. Minhas principais referências teóricas são Sigmund Freud (*O estranho*, [1996]1919; *Moisés e o monoteísmo*, [1996] 1937), Shoshana Felman (*La folie et la chose littéraire*, 1978) e Bety Fuks (*Freud e a judeidade: a vocação do exílio*, 2000).

SÍLVIA RAMOS-SOLLAI - Universidade Presbiteriana Mackenzie (Brasile) / Florida State University (USA)

Identidade Brasileira Tipo Exportação

O presente estudo compara a tríade texto, cultura e os processos de ensino e aprendizagem de Português como Segunda Língua (PL2) em contexto brasileiro e de Português como Língua Estrangeira (PLE) nos Estados Unidos. Se entendermos texto como todo processo de comunicação dotado de sentido e a aula como a formalização dessa produção de sentido, logo texto é a materialização da cultura-alvo. Concluimos que há uma maior hibridação estética nas amostras de PLE do que nas amostras de PL2; isto é, as representações declaradas tanto pelos

estudantes estrangeiros quanto pelo professor nativo de PLE ainda refletem um Brasil de forma estereotipada como o país do futebol, do carnaval, das belezas naturais e de pessoas cordiais, enquanto que os textos de PL2 selecionados como elementos identitários mostram a sociedade brasileira de maneira mais realista. Os resultados também sugerem que a relevância de reflexões sobre estereótipos e identidade cultural brasileira, advém da evidenciada necessidade de apreender esses materiais em sua complexidade e disponibilizar alguns dados que permitam uma melhor atuação dos profissionais envolvidos. O conhecimento da percepção pública assegura a melhoria na qualidade do ensino de português para estrangeiros tanto quanto na criação de realia e material didático-virtual.

SIMONE CASINI - Università degli Studi di Perugia (Italia)

Dall'Europa all'Africa via Brasile. Una svolta nel percorso di Alberto Moravia

Nell'estate del 1960 Alberto Moravia giunge in Brasile per presiedere il congresso del PEN Club. Ha appena concluso *La noia*, il suo undicesimo romanzo, quello che più direttamente si ricollega all'ispirazione originaria dell'opera di esordio, *Gli indifferenti* (1929), e che segna una decisiva svolta nel suo percorso artistico, intellettuale e umano. Cercheremo di ricostruire quel momento della vita e dell'opera dello scrittore cinquantenne, in cui si riassume e si conclude una decennale ricerca e si apre una nuova fase. Negli anni seguenti Moravia tenterà nuove strade in campo intellettuale e letterario, mentre in compagnia di Dacia Maraini e di Pier Paolo Pasolini compie la "scoperta" decisiva per lui del Terzo Mondo. Uno specifico approfondimento viene dedicato alle opere di quegli anni (*La Ciociara*, *La noia*, *L'attenzione*, *L'uomo come fine*), all'esperienza del Brasile e ai primi viaggi in Africa.

SOLANGE FIUZA CARDOSO YOKOZAWA - Universidade Federal de Goiás (Brasile)

Cartas Inéditas de João Cabral a Alberto de Serpa: O planejamento de *O cavalo de todas as cores*

João Cabral de Melo Neto diz, em cartas a amigos, não gostar de escrevê-las. Entretanto, não foi dos epistológrafos menos prolíferos, sendo mais conhecidas suas cartas destinadas a Drummond, Bandeira, Lêdo Ivo e a Clarice Lispector. De grande interesse, mas ainda inéditas e praticamente desconhecidas até mesmo dos estudiosos da poesia cabralina, são as cartas ao poeta português Alberto de Serpa. A Serpa Cabral destinou, entre 1949 e 1957, trinta e uma cartas, constituindo a parte mais relevante do epistolário aquelas escritas quando os dois poetas estavam envolvidos no projeto comum de organização da Revista *O cavalo de todas as cores*, assunto central da correspondência. Ao planejar a revista por meio das cartas, Cabral fala ao amigo e coeditor sobre sua visão de crítica, de antologia, sobre seu posicionamento político daquela época, o qual determina não só as escolhas do que publicar ou não n'*O cavalo*, mas também reorienta sua obra criativa. Proponho, nesta comunicação, resgatar e comentar as cartas de Cabral a Serpa, procurando recompor o planejamento das diretrizes da revista e, sempre que possível, explicitar a relação dessas diretrizes com uma concepção cabralina crítica e criativa mais ampla

STEFANIA CAETANO MARTINS DE REZENDE ZANDOMÊNICO - Universidade de Brasília (Brasile)

O desempenho linguístico de alunos da educação de jovens e adultos em textos formais escritos em português brasileiro

Os resultados das últimas edições do Exame Nacional do Ensino Médio – ENEM revelam que, no que concerne ao domínio das regras da escrita do português brasileiro formal, o nível de desempenho linguístico dos estudantes concluintes de Ensino Médio provenientes da Educação de Jovens e Adultos – EJA está abaixo do nível de desempenho denotado por alunos de ensino

regular. No entanto, pesquisas recentes (Sandoval & Zandomênic, 2014) demonstram que, em se tratando de concordância verbal, a observância das regras de manifestação das marcas explícitas de concordância em textos de alunos dessas duas modalidades de ensino é similar. No presente estudo, apontam-se, com base nos dados analisados anteriormente e no desempenho dos estudantes (verificado a partir da análise das notas atribuídas às redações), as principais diferenças observáveis entre os textos dos alunos da EJA e os textos dos alunos de ensino regular. A análise, neste estudo, atém-se basicamente à complexidade e à extensão das estruturas sintáticas e aos mecanismos de coesão empregados nos textos. Com isso, pretende-se detectar certas peculiaridades linguísticas dos textos escritos por alunos da EJA e fornecer subsídios para que professores de língua portuguesa orientem suas aulas na EJA com foco nas dificuldades específicas desse público-alvo.

SYLVIA CRISTINA TOLEDO GOUVEIA - Universidade de Brasília (Brasile)

A genealogia estrangeira na prosa de ficção de Samuel Rawet – Uma análise da obra *Contos do Imigrante* (1956)

Em 1956, Samuel Rawet, escritor judeu polonês naturalizado brasileiro, inaugura-se como contista no Brasil com a publicação de *Contos do Imigrante*. A representação do *estrangeiro* nos dez contos que integram a obra revela a errância do ser de fronteira, isolado, hostilizado e entregue a si mesmo, uma vez que inadaptado à pátria alheia. A tensão estabelecida pela ruptura social e interpessoal que inscreve a ideia de não pertencimento – remetendo à figura do “judeu errante” – caracteriza a escrita de Rawet e demarca a condição assumida por suas personagens diante dos entraves de uma cultura, uma identidade e uma língua que lhes são estranhas. Os monólogos interiores e o fluxo de consciência, que lidam simultaneamente com o que é realidade e o que é memória, retratam a desterritorialização e reterritorialização oriundas do processo de imigração territorial e migração identitária. A pungência sugerida pela desagregação social, pela marginalização e pela alienação das personagens, especialmente em decorrência das barreiras impostas pela língua – instrumento de comunicação e atributo dissociável da consciência nacional –, acentuam o exílio como condição da escrita de diáspora de Rawet e consagram sua obra inaugural como uma das expressões mais fecundas do drama do imigrante no contexto da literatura brasileira contemporânea.

TARSILLA COUTO DE BRITO - Universidade Federal de Goiás (Brasile)

A negação do pertencimento: o "exílio" em Edward Said e em Tzvetan Todorov

A dolorosa realidade dos fluxos migratórios que herdamos do século XX produziu representações literárias que desestabilizaram ideais como identidade e alteridade em diferentes sistemas literários. Não demorou muito para que a "República das letras" reverberasse tais transformações, chegando-se a cunhar a expressão "Guerras Culturais" (cf. Terry Eagleton em *A ideia de cultura*, 2011; Teixeira Coelho em *Guerras Culturais*, 1999; Joan DeJean em *Antigos contra Modernos*, 2005): trata-se da crítica àquela concepção universalizante de Cultura e da conflituosa história de sua substituição por uma visada pluralista apoiada em "culturas" com c minúsculo e no plural. Dentro desse debate, em que se desenvolveram reflexões teóricas, reelaborações conceituais e querelas que alteraram para sempre os estudos literários e mais especificamente os estudos comparados, propõe-se uma revisão do tropo *exílio*, que dialoga diretamente com a realidade dos fluxos migratórios e de suas consequências para o pensamento sobre literatura, a partir dos trabalhos de Edward Said (*Reflexões sobre o exílio*, 2003; *Cultura e imperialismo*, 2009; *Orientalismo*, 2007; *Humanismo e crítica democrática*, 2002) e de Tzvetan Todorov (*A conquista da América*, 2010; *O homem desenraizado*, 1999; *O medo dos bárbaros: para além do choque das civilizações*, 2010; *A crítica da crítica*, 2012).

TATHIANA GONZAGA DE LACERDA ABREU - Universidade de Brasília (Brasile)

Para uma crítica e tradução que considerem as poéticas do devir: traduzindo contos de Edwidge Danticat

Dentro de uma abordagem crítica norteada por um descentramento, buscam-se formas de traduzir que contemplem as poéticas do devir. É foco aqui a poética singular de Edwidge Danticat, escritora Haitiana que migrou para os Estados Unidos. Sua escrita paratópica, ao mesmo tempo que a distância dos problemas enfrentados por aqueles que tiveram a experiência do Pós-Guerra, a aproxima de novos dilemas sobre pertencimento e identidade. Os dois contos escolhidos para serem traduzidos “New York Day Women” e “Night Women” fazem parte da coletânea *Krik? Krak!* (Danticat, 1995).

UGO FRACASSA - Università degli Studi Roma Tre (Italia)

Princesa nel Grande Sertão: incroci di culture tra Rebibbia e il Nordeste

Fernanda Farias de Albuquerque, arrivata in Italia nei primi anni Novanta, ha raccontato la propria esperienza di migrazione dal Brasile e di mutazione transessuale in un diario redatto nel carcere romano di Rebibbia. Il manoscritto è stato poi rivisitato da Maurizio Iannelli e pubblicato, in italiano, col titolo di *Princesa* nel 1994. In quel libro, che ha offerto la prima occasione di dialogo tra la cultura nazionale e la cosiddetta letteratura migrante, grazie anche alla riduzione del racconto in forma di canzone operata da Fabrizio De André nel 1996, è possibile cogliere echi del *Grande Sertão* di Guimarães Rosa (1956). Ma l'incrocio con l'ipotesto brasiliano si deve al coautore italiano, ex brigatista rosso, che nella saga di Diadorim, guerrigliero dall'incerta identità sessuale, ha trovato profonde consonanze sia con la biografia di Fernanda che con la propria. Nel sito www.princesa20.it è ora possibile rileggere il libro del 1994, confrontarlo con il manoscritto di Farias de Albuquerque, con la canzone di De André e con il film omonimo di Henrique Goldman, e valutarne la relazione con l'ipotesto brasiliano del *Grande Sertão*.

ULISSES INFANTE - Universidade Estadual Paulista "Júlio de Mesquita Filho" (Brasile)

Luiz Ruffato e a imigração italiana em Minas Gerais: “a encenação de uma tragédia”

É principalmente nos romances *Mamma, son tanto felice* e *O mundo inimigo*, os dois volumes iniciais da pentalogia *Inferno provisório*, que Luiz Ruffato representa as relações entre os imigrantes italianos e a realidade social e natural da Zona da Mata mineira do final do século XIX à primeira metade do século XX. Por meio de técnicas narrativas que privilegiam a fragmentação, a focalização seletiva e a heterogeneidade discursiva, Ruffato encena aquilo que ele mesmo denominou, no artigo “Os italianos invisíveis de Minas Gerais”, publicado na versão em linha do jornal *El País* em 13/01/2016, “uma tragédia”. O objetivo deste trabalho é expor os resultados da leitura e análise desses dois romances em busca da interpretação que se pode construir do fenômeno histórico da imigração e das relações interculturais que implica, não apenas a partir de pontos de vista subentendidos ou enunciados ao longo da narrativa, mas também decorrentes dos efeitos de sentido obtidos pela utilização de formas específicas de narrar na relação que estabelecem com a matéria narrada.

VALDIVIA BEAUCHAMP VASU - Euro-American Women Writers, Inc. (USA)

Gertrude Bell (1868-1926) e seu trabalho sobre a identidade árabe, hoje ainda latente

The life of Gertrude Bell, a woman that had all the answers when the british were taking over (she spoke arabic), the ottoman empire, is fascinating. her letters, her books, archival material about her life, traveling and her preoccupation in registering: Syria, Jordan, Petra, Iran, and Turkey, help us to

realize today how deeply she involved in politics and international affairs. cataloguing the immigrant tribes, or whatever she did in those long ago years is even more pertinent now. This fact is evidenced by BELL's introductory quote in *My Mesopotamia notes of Gertrude Bell* : "There is no unity among the arab people". In Mesopotamia Bell made a point in visit all the arab tribes, where very within her own criteria, involved social, psychologig and polical economical aspects of that region, such as: 1- the atitude of the Aráb; 2- the position of the British (towards conquest or elimination, the involvement of the East); 3- the importance of the tribes; 4- the impact of the oil; 5- the role of India.

VERA BORGES - Universidade de São José, Macau (Cina)

Estratégias de sobrevivência e catarse nalgumas vozes poéticas de Macau: negociando raízes, revisitando a história

Macau, minúsculo enclave português na Ásia, com um estatuto ambíguo desde a fundação, foi sempre considerado como um remoto lugar de fronteira, na distante periferia dos dois impérios de que fazia simultaneamente parte. Três comunidades viviam lado a lado, ignorando-se mutuamente na medida do possível, a chinesa, a portuguesa e, entre as duas, a macaense, de identidade problemática, flutuante e ambígua; em consequência dessa mesma fragilidade identitária, profundamente arreigada à terra e à cultura que lhe configuravam a existência e razão de ser. A poesia que em Macau ou sobre Macau se escreveu dá conta duma indagação em torno da questão da identidade, comum à interrogação lírica em português, chinês e inglês. Em Macau, cidade multicultural de migrantes, espaço de fronteiras entre comunidades e de axiais divisões interiores, a poesia reflecte estratégias de sobrevivência e catarse. Sondando poetas que se exprimem em português, como Adé, Carolina de Jesus, Cecília Jorge, Yao Jingming e Fernanda Dias, abordar-se-á a necessidade estratégica de *negociar raízes*, inerente ao *modus vivendi* da comunidade macaense, e a mitificação de Macau como portal de acesso a um tempo inaugural, permitindo a revisitação e convivência com luzes e sombras do passado colonial.

VERONICA PRUDENTE COSTA - Universidade do Estado do Amazonas (Brasile)

Fraturas discursivas nas narrativas de Francisco Gomes de Amorim

Este trabalho apresenta resultados da pesquisa sobre as narrativas *Os Selvagens e Remorso Vivo*, ambas publicadas em 1875, por Francisco Gomes de Amorim. O escritor português migrou de Portugal para a região amazônica com apenas dez anos de idade na companhia de seu irmão Manoel Gomes de Amorim, que tempos depois veio a tornar-se um importante livreiro na região do Pará. Ambos foram vendidos como escravos brancos num período em que o tráfico negreiro sofria restrições. Na região que hoje se configura como o estado do Pará, no Brasil, Gomes de Amorim permaneceu até os dezessete anos e se aventurou pelas matas e rios amazônicos, vivenciando as culturas indígenas locais. Este estudo tem como aporte teórico principal os autores Bakhtin e Pierre Bourdieu, cujas teorias possibilitam, através da análise dos discursos dos narradores, observar como Francisco Gomes de Amorim enceta um discurso ideológico que ora apresenta as marcas da colonização europeia, ora assume uma postura crítica em relação à colonização. Desta forma, as fraturas em seu discurso revelam ao leitor a riqueza de sua experiência de migração para a região amazônica.

VIVIANNE FLEURY DE FARIA - Universidade Federal de Goiás (Brasile)

Miguilim e Azaias: duas representações da infância em literaturas de língua portuguesa

O escritor de países colonizados deve lidar com uma aporia que é a representação na literatura do seu outro de classe. Esta alteridade é de difícil acesso para o intelectual, pois para ele esta experiência humana e linguística não está disponível. Neste sentido, cumpre ao analista observar

como autores como Guimarães Rosa, do Brasil, e Mia Couto, de Moçambique – nações colonizadas pelo mesmo país, contudo, com realidades tão diversas – conseguem dar voz a este outro de classe nas obras “Miguilim” e “O dia em que explodiu Mabata-Bata”, respectivamente, obras que retratam a perversidade do atraso na vida de crianças de nações periféricas ao sistema capitalista mundial. A escolha dos autores se deve pela opção de ambos pela construção de uma linguagem que se volta para a tradição oral de suas regiões como arcabouço de resistência dessas populações ao idioma oficial e dominador, o que resulta em linguagens que, apesar de não deixarem de ser a língua do colonizador, são, ainda, a língua do colonizado.

WAGNER DA CONCEIÇÃO TRINDADE - Universidade Federal Fluminense (Brasile)

A sobrevivência do gênero picaresco em *Galvez, Imperador do Acre*

O presente trabalho é uma análise do gênero picaresco no romance *Galvez Imperador do Acre*, por meio de seu protagonista, Luiz Galvez, um autêntico pícaro. A construção do personagem principal da obra de Márcio Souza será o recorte inicial para o estudo do tema. Levando-se em consideração os aspectos sociais, históricos e familiares que formaram a personalidade de Galvez no romance, analisaremos seu comportamento e suas tomadas de decisão, que manifestarão o viés pícaro que o caracterizará no decorrer de toda a trama narrativa. A consolidação dos aspectos picarescos de Galvez se observará na aproximação desse personagem a outros pícaros, presentes em obras de diferentes momentos históricos, com o intuito de demonstrar que o gênero picaresco é um fenômeno universal e não um acontecimento anacrônico e encarcerado no século XVI. Com efeito, em nosso estudo, estabeleceremos uma relação dialógica com outros pícaros, clássicos e modernos, no intuito de demonstrar a sobrevivência do gênero picaresco na literatura ocidental, iniciado na Espanha do século XVI, mas atualizado em outros momentos históricos e no Acre do início do século XX, cenário do romance de Márcio Souza.

WELLINGTON FREIRE MACHADO - Universidade Federal do Rio Grande (Brasile) / Universidade de Santiago de Compostela (Spagna) / CAPES (Brasile)

Deslocamento e conflito em *Lorde*, de João Gilberto Noll

Considerando o tema da identidade em movimento e do choque cultural, o presente trabalho lança um olhar sobre *Lorde*, novela publicada em 2004 pelo escritor brasileiro João Gilberto Noll. A história é relatada por um narrador em primeira pessoa, recém mudado para a Inglaterra, autorreflexivo e carregado de memórias tortuosas. Ao longo da narrativa é notável a descontinuidade no devir da história contada, algo bastante similar ao que, em termos literários, alinha-se ao fluxo de consciência. A percepção do leitor é condicionada a partir das lembranças do narrador, que não seguem obrigatoriamente uma linha de sucessão temporal e factual como em narrativas tradicionais. O embate cultural do personagem em uma cidade plurilingue e cosmopolita se manifesta da forma mais selvagem: “sentava no degrau de alguma igreja, ensaiava a mão em concha a pedir esmola na noite gélida, deitava no chão de pedra” (NOLL, 2004, p.51). Priorizando uma leitura focada no conflito de identidade do personagem serão observadas questões pontuais em *Lorde*, como o intimismo, o esvaziamento da personalidade, o fluxo de consciência, a crise do espelho, a identidade e o aspecto sombra surgidos na esteira do deslocamento geográfico do narrador.

WENDEL CRISTAL - Universidade Presbiteriana Mackenzie (Brasile)

***Claraboia*, de José Saramago: microcosmo alegórico de Lisboa sob o regime salazarista**

O escritor português José Saramago concluiu a redação de seu segundo romance, *Claraboia*, em 1953; contudo, por problemas editoriais, o livro foi publicado somente em 2011, após a morte do prêmio Nobel. O enredo desse romance centra-se na vida de seis famílias residentes em um

mesmo condomínio na cidade de Lisboa durante o regime político do Estado-Novo. Momento de transição da sociedade portuguesa, sobretudo do contexto rural para o urbano, bem como na esfera dos valores, à luz da alegoria, essa obra representa um microcosmo da sociedade portuguesa urbana da época, mormente marcada pelo regime ditatorial-salazarista. Assim, este trabalho tem por finalidade analisar alguns mecanismos da linguagem já presentes nesse segundo romance do escritor, em sua fase inicial, tais como: a ironia, a digressão, a construção das personagens, bem como o pendor alegórico, que serão recorrentes e fulcrais nos inúmeros textos literários publicados após *Claraboia* e compõem, de modo muito expressivo, o conjunto de sua obra.



WWW.CILBRA.IT

Patrocinio:



Comune di Perugia



Ministerio das
Relações Exteriores



Ambasciata del Brasile



Ambasciata del Portogallo a Roma



centro studi
jorge elson



Sponsor:

confronti